

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Proteste e disagi per gli sfratti di settembre**

ROMA — Il drammatico problema della casa è ora ad un passaggio decisivo: in settembre scalfano migliaia di sfratti, e altre migliaia nelle prossime settimane diventeranno esecutivi. In tutta Italia, specie nelle grandi città, le amministrazioni comunali sono mobilitate. E accanto ai Comuni danno battaglia i comunisti, il SUNIA, i consigli di quartiere. Il governo è stato posto di fronte a una richiesta pressante: adottare provvedimenti urgenti per allentare la stretta, e intanto decidere per il rinvio degli sfratti.

A PAGINA 2

Dopo i ventitre morti del « lunedì nero »

## Orrore in Gran Bretagna Attentato IRA in Belgio

18 feriti a Bruxelles dove i terroristi irlandesi hanno preso di mira una banda militare scozzese - Interrogativi a Londra sulle risposte all'ondata di violenza

LONDRA — Dolore e indignazione in Gran Bretagna, in Irlanda e nel mondo per l'attentato che ha ucciso lord Mountbatten, suo nipote Nicholas, la suocera di sua figlia e il giovane marinaio irlandese Paul Maxwell e per le due successive esplosioni a sud di Belfast per le quali, finora, sono morti 18 soldati inglesi. E anche ieri i terroristi dell'IRA hanno attuato un attentato scegliendo Bruxelles dove doveva esibirsi una banda militare britannica. Si contano 18 feriti. La barbara impennata del terrorismo irlandese, i ventidue morti della tragica giornata di sangue sul mare e sulle campagne dell'Irlanda ha provocato una profonda commozione nei popoli irlandese e britannico. Torna con l'urgenza imposta dai sanguinosi avvenimenti dell'altro ieri, la necessità di trovare valide soluzioni alla que-

stione dell'Irlanda del nord e di far fronte alla violenza. Lady Patricia, la suocera di Mountbatten, figlia di lord Mountbatten, è spirata alle prime ore di ieri mattina. Rimangono stazionarie le condizioni di lady Patricia, del marito lord Brabourne e del figlio quattordicenne. I tre sono gravemente feriti in seguito all'attentato che ha fatto saltare in aria l'imbarcazione di lord Mountbatten mentre si apprestava a salpare dal piccolo porto irlandese di Mullaghmore. La polizia ritiene che la bomba sia stata posta in una massa per aragoste da uomini rana. L'imboscata di Warrenpoint, dove sono deceduti 18 soldati inglesi è considerato l'attacco più grave di quelli avvenuti nei dieci anni di impegno dell'esercito britannico nei territori dell'Irlanda sotto la corona di Elisabetta II. Finora sono stati

uccisi nell'Ulster 319 militari, trenta dei quali quest'anno. La carneficina è avvenuta a circa duecento metri dalla frontiera con la repubblica irlandese e si è svolta in due tempi: a una prima esplosione, al passaggio di automezzi militari, ne è seguita un'altra a distanza di un quarto d'ora quando già erano giunti rinforzi e aiuti. I « provisional » dell'IRA, una delle organizzazioni terroristiche irlandesi, si sono attribuiti i due attentati e hanno fatto sapere di avere usato lo stesso sistema di accensione a distanza per provocare le tre esplosioni. Oltre ai 18 soldati vi è un'altra vittima, un civile. Si tratta di Michael Hudson, figlio di uno dei coacchi della regina d'Inghilterra, che era in vacanza. L'uomo stava pescando con la canna presso la frontiera tra le due Isole quando è avvenuta l'imbosca-

ta: i militari inglesi, dall'altra parte della frontiera, lo hanno creduto un terrorista e gli hanno sparato. Senza risultato fino al momento la caccia agli uomini dell'IRA condotta per tutta la notte alla luce di fototelegrafiche trasportate a bordo di elicotteri. Le esequie di lord Mountbatten, uno dei protagonisti della recente storia inglese, che fu vice re dell'India nel momento della difficile transizione di questo paese all'indipendenza, si svolgeranno il 5 settembre a Londra nell'abbazia di Westminster alla presenza dei membri della famiglia reale di cui il defunto faceva parte. La cerimonia di inumazione dei lord si svolgerà invece in forma privata nell'abbazia di Romsey nell'Hampshire nei pressi della

(Segue in penultima)

In Sardegna, dalla tenuta agricola di Tempio Pausania

## Fabrizio De André e Dori Ghezzi scomparsi (rapiti?)

La casa dei due cantanti trovata vuota e nel caos - Tagliati i fili del telefono - Arrivato nell'isola il generale Dalla Chiesa



Fabrizio De André durante uno spettacolo; (a destra) Il « rustico » nella tenuta che il cantautore gestisce



Fabrizio De André durante uno spettacolo; (a destra) Il « rustico » nella tenuta che il cantautore gestisce

## Una spirale che nessuno sa rompere

E' stata paragonata al Vietnam, alla Rhodesia, all'Armenia, ai Curdistani, alla Palestina, alle Province Basche, alla Corsica. Si tratta, naturalmente, di raffronti tagliati con l'accetta, che non tengono conto delle sfumature, delle peculiarità. Ognuno dei punti in cui il tessuto del mondo si lacera nel furore e nel sangue, ha una storia a sé. C'è però un tratto che accomuna le analogie: sopraffazioni, da una parte; resistenze dall'altra; odio e violenza ovunque. L'Irlanda è stata la prima colonia dell'Inghilterra. Divisa lungo linee arbitrarie, continua ad esserlo, in parte, ancora oggi: anacronistico rettilo di un impero tramontato per sempre; con tutto l'inevitabile corollario di troppa occupazione, polizie segrete, arresti, maltrattamenti e torture, atti terroristici e assassini politici, in una spirale di reciproche rappresaglie dove è sempre più difficile distinguere la disperazione dalla provocazione (e qualche volta perfino le vittime dai carnefici).

Ma denunciare la sordità degli intellettuali è un dovere dei politici inglesi non significa dimenticare un altro aspetto paradossale del problema: ed è la distanza abissale (in conoscenza, analisi, partecipazione anche emotiva) che da esso ci separa. L'Irlanda, da sempre, la parte dell'Europa; e oggi, sia nella sua parte repubblicana, sia in quella tuttora soggetta alla corona britannica, della Comunità europea. In quanto paese a maggioranza cattolica, inoltre, dovrebbe esserci particolarmente vicino ed affine. Al

contrario, lo conosciamo meno, perché ci si è volti più lontani e culturalmente più « esotici ». Nulla, in pratica, è stato il nostro contributo alla soluzione della sua questione nazionale. Qualcuno avrà notato che sabato scorso, alla stessa ora, le due reti televisive hanno proiettato uno sceneggiato e un film sulla schiavitù: che lo stesso tema è drammaticamente presente in un altro teletrattato tratto da un celebre testo francese; che, infine, alla tratta dei negri era dedicato un film presentato in questi giorni a Venezia.

Non ci occupiamo soltanto, come è giusto, dei profughi indocinesi. Il pubblico italiano è chiamato, con tutta la forza di attrazione e di persuasione del piccolo schermo, a documentarsi (e a commuoversi) sulle origini storiche di un problema come il razzismo (di cui, ovviamente, nessuno oserebbe negare l'importanza e l'attualità). L'unica risposta efficace, al di là delle perorazioni e degli appelli, sarà solo lo sforzo instancabile per costruire — anche se l'espressione più appariva trionfo — una nuova civiltà.

Arminio Savioli

Dal 6 al 16 settembre la manifestazione nazionale dell'Unità

## 11 giorni di Festival a Milano: politica, spettacoli e incontri

Saranno 90 le delegazioni straniere ospiti - Pronti a ricevere due milioni di visitatori - Ieri conferenza stampa alla Direzione PCI per presentare il programma

ROMA — Appuntamento col Festival nazionale dell'Unità, ieri a via delle Botteghe Oscure. Adalberto Minucci (con lui erano Giorgio Napolitano, della direzione del PCI; Claudio Petruccioli, direttore del « L'Unità »; Fabio Mussi, vicedirettore di Rinascita; Remo Vellani, della Sezione centrale stampa e propaganda; oltre a Riccardo Terzi, segretario della Federazione di Milano) lo definisce « importante avvenimento della ripresa politica dopo la pausa estiva ». E quasi ad anticipare l'interesse, molto domande dei giornalisti entrano subito nel merito. Quali sviluppi sta assumendo la discussione aperta col recente articolo di Enrico Berlinguer su « Rinascita »? In che termini si pone il confronto con la DC? Come guardano i comunisti italiani alla conferenza del Pci non allineati all'Avana?

La conferenza stampa, insomma, sembra quasi trasformarsi nel primo dei numerosissimi dibattiti dello stesso Festival, in programma a Milano dal 6 al 16 settembre. Riccardo Terzi, segretario della federazione milanese ricorda come l'incontro nazionale con la stampa comunista ritornò nella metropoli lombarda sei anni dopo la clamorosa edizione del 1973. Da allora si è andato continuamente « crescendo ». L'area occupata — proprio nel cuore della città, il Castello Sforzesco, il Parco Sempione, la Arena — è praticamente il doppio della volta precedente. Le presenze internazionali toccano un vertice: 40 padiglioni di giornali o di partiti esteri, circa 90 delegazioni straniere.

Quest'anno Milano compie addirittura un tentativo di « ridimensionamento » di quel « gigantismo » che può rischiare di prendere la mano (e che del resto proprio i comunisti hanno criticato per primi): la durata del Festival passa cioè da 16 ad 11 giornate. « Lo esperimento può essere compiuto — dice Terzi — proprio perché avviene dentro una grande area metropolitana come quella milanese. Contiamo cioè su una tale concentrazione di presenze e

corda come l'incontro nazionale con la stampa comunista ritornò nella metropoli lombarda sei anni dopo la clamorosa edizione del 1973. Da allora si è andato continuamente « crescendo ». L'area occupata — proprio nel cuore della città, il Castello Sforzesco, il Parco Sempione, la Arena — è praticamente il doppio della volta precedente. Le presenze internazionali toccano un vertice: 40 padiglioni di giornali o di partiti esteri, circa 90 delegazioni straniere.

Mario Passi

(Segue in penultima)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fabrizio De André e Dori Ghezzi, i due cantanti che avevano deciso di vivere assieme tre anni fa, trasferendosi in un vecchio stazzo sotto il monte Limbara, sono scomparsi nella notte tra lunedì e martedì dalla loro villa. Un altro rapimento? I carabinieri di Tempio Pausania mantengono un riserbo assoluto, e non forniscono notizie di nessun genere. Questa sarebbe la consegna ricevuta. L'allarme viene dalla domestica dei due cantanti: ha denunciato che ieri mattina, recandosi nella villa, all'interno della fattoria, l'ha trovata deserta. I fili del telefono staccati, il letto sfatto, alcuni mobili rovesciati, foglie di cisto (una pianta mediterranea, molto comune nell'isola) sparse sui pavimenti: così si è presentata alla signora Vittoria Zidda, 32 anni, l'abitazione del famoso cantautore genovese.

« Sembravano — ha detto la domestica — i segni di una colluttazione. Non si poteva neanche telefonare. I fili erano stati tagliati. I signori non avevano annunciato nessuna partenza. Né avevano deciso di andare a prendere la bambina, ospite di parenti a Porto Paolo ». C'è stato un gran trabambolio in caserma. Si sono intrecciate le telefonate con la questura di Sassari e con la Criminalpol di Cagliari, ed infine la notizia è rimbalzata a Roma, presso il capo della polizia. Gli inquirenti hanno accertato che Fabrizio De André e Dori Ghezzi non si trovano e che il telefono è stato tagliato lungo la linea che collega la villa al centralino della fattoria. Un altro sequestro dei banditi? Giuseppe Podda (Segue a pagina 5)

## I maggiori disagi agli emigrati per lo sciopero autonomo

L'agitazione promossa dal sindacato autonomo dei ferrovieri a partire dalle 21 di domani, rischia di bloccare 12 treni straordinari per l'estero programmati da tempo dalle FS per facilitare il rientro al proprio posto di lavoro di migliaia di emigrati. Nel conto poi, va aggiunto il possibile blocco dei collegamenti con la Sicilia e la Sardegna gestiti dalle FS. Il quadro potrebbe ulteriormente aggravarsi se dovessero scendere in agitazione anche gli autonomi delle aziende pubbliche di navigazione qualora l'incontro ministeriale di domani dovesse fallire. Ma se i sindacati autonomi non esitano a provocare disagi alla collettività, i sindacati confederali rilanciano responsabilmente la vertenza sulla trimestralizzazione della scala mobile (compresa la anticipazione di 250 mila lire) in tutto il pubblico impiego. Nel corso di una conferenza stampa, ieri, i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno sostenuto che se il governo non darà risposte positive entro i primi di settembre i pubblici dipendenti saranno chiamati a una mobilitazione generale e articolata. A PAG. 4

Le tragiche cifre di un'escalation che si concentra nelle grandi città

## Dove si annida l'eroina che uccide: già 67 i morti

Il metadone, ovvero la « droga di Stato » - Ogni tossicomane può diventare spacciatore: allora, che cosa fare?

Ogni giorno i numeri vengono cambiati, come in un bollettino di guerra. I numeri stanno ad indicare i giovani morti per eroina, e sono numeri che spaventano. Ieri sono stati fatti i conti, e si è scoperto che dall'inizio dell'anno già 67 giovani sono morti, nel nostro Paese, per essersi infilati nelle vene eroina e altri stupefacenti, spesso mescolati ad altre sostanze letali per l'organismo umano. Nel 1977 i morti erano stati 45, e in quello precedente erano stati trentotto. Nel '75 erano stati 41 e negli anni precedenti, il primo, nel 1973.

Il « grafico » è dunque in netta ascesa. I numeri spaventano perché, in questa statistica, non sono compresi tutti i giovani che muoiono per droga: quelli che perdono la vita per deperimento generale del fisico, per epatite cronica, o perché si suicidano quando non se la sentono di continuare una vita disperata. La statistica presenta anche una « geografia » della morte per droga: è in testa la Lombardia, con 25 giovani morti, seguono il Lazio con nove, la Toscana e l'Emilia entrambe con sei, il Veneto con quattro, il Piemonte, la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia, dall'inizio dell'anno hanno contato due morti ciascuna, la Campania e il Trentino Alto Adige hanno avuto un morto. La mappa dice dunque che la droga è presente in modo massiccio nelle concentrazioni urbane, ma non risparmia nessuna regione. E' nella grande città, ma anche in provincia, nei piccoli paesi.

Una nota di agenzia perviene anche che dall'inizio dell'anno sono stati denunciati 2.262 « spacciatori », e che sono stati sequestrati 38 chilogrammi e mezzo di eroina. La repressione non ha però bloccato un mercato che è in forte sviluppo. Un chilogrammo di eroina, con il « tagliando » di altre sostanze (stricnina, caffèina, talco, polvere di marmo, polvere di cemento ecc.) serve a confezionare circa 5 mila « dosi » di « eroina da strada », che vengono vendute ad un prezzo compreso fra le 20 e le 30 mila lire l'una. Se una « partita » viene sequestrata, basta immerterci sul mercato un'altra per recuperare anche i profitti perduti. Il mercato non viene poi bloccato con l'arresto di qualche spacciatore: c'è sempre un altro tossicomane pronto a prendere il suo posto, e a vendere le dosi agli altri per ottenere in cambio un po' di droga. I venditori di morte stanno al sicuro:

comprano le partite di droga con soldi che spesso derivano dai sequestri, e non sono registrati in nessuna banca. Hanno una rete di distribuzione che può essere modificata di giorno in giorno, e i « corrieri » non sanno nemmeno per conto di chi lavorano. Le notizie sono gravi non solo nel campo della repressione del mercato, ma anche, e soprattutto, in quello della prevenzione e del recupero del giovane tossicodipendente. C'è una legge del Parlamento, la 683, che ha portato profonde modifiche nel rapporto fra società e tossicodipendenza. Il drogato, secondo tale legge, deve essere considerato un malato e deve essere curato. Non può essere punito — dice inoltre — se viene trovato in possesso di « modiche quantità » di stupefacente, se in sostanza è un consumatore e non uno spacciatore. I venditori di morte hanno saputo però utilizzare questa legge per il loro tornaconto, costruendo quella figura di consumatore che diventa obbligatoriamente uno spacciatore, che è bersaglio facile della repressione (scaricando di responsabilità i venditori) e agente di vendita impegnato a trovare nuovi consumatori.

I centri di assistenza, previsti dalla legge 683, anche do-

ve sono stati istituiti da tempo vivono profonde contraddizioni. Si sono aperti ambulatori, sono stati messi a disposizione medici ed assistenti sociali. Il contatto con i tossicomani si è però rivelato difficile: il drogato non è un malato come gli altri, e non è sufficiente dargli un ambulatorio. A questi centri è stata affidata una delega troppo pesante, come se la tossicodipendenza potesse essere affrontata con servizi specifici, così come si è fatto per debellare, ad esempio, la tbc. In alcune città si sono anche costruite delle consulte, promosse dalle Amministrazioni comunali, dove a dispetto di droga sono stati chiamati i rappresentanti dei lavoratori,

Jenner Meletti

(Segue in penultima)

Sei arresti: avevano eroina per miliardi

ALLE PAGINE 5 E 8



sempre con i soldi dei lavoratori

UN NOSTRO vecchio amico che da giovane era impegnato in una grande azienda industriale fu mandato a lavorare in una cittadina del Meridione. Non vi aveva relazioni e qualcuno lo consigliò di chiedere l'iscrizione al locale circolo, detto dei Nobili. Cordialmente accolto, l'amico frequentò felicemente il circolo per un anno, trascorrendo la sua vita nella compagnia di lavoro e di amicizia. Non vi aveva relazioni e qualcuno lo consigliò di chiedere l'iscrizione al locale circolo, detto dei Nobili. Cordialmente accolto, l'amico frequentò felicemente il circolo per un anno, trascorrendo la sua vita nella compagnia di lavoro e di amicizia.

Qualche cosa di analogo è successo al signor Tommaso Addario, condirettore generale dell'Incasce. Lo spazio ci impedisce di dire di quante e quali prodezze viene accusato questo signore: fra le altre, di avere pagato 60 miliardi la nuova sede della sua società, che doveva costare 30. Di avere « regalato » un miliardo a un funzionario della impresa costruttrice e altre cose che lo potessero mandare in galera? Che intendesse dichiararlo disonorato per sempre? Che si proponesse di pubblicare la

la fatica di dimettersi: lo hanno destituito, ordinando il sequestro di due suoi palazzi del valore di un miliardo ciascuno, non ereditati da una vecchia bisnonna sparagnina, ma « guadagnati » col suo modesto lavoro, proprio come un metalmeccanico. Si voleva destituire anche un suo dipendente, il signor Marcello Dionisi, accusato di altre non meno nobili imprese, ma costui ha resistito e si è venuti a un accordo: Dionisi si è dimesso e gli è stata versata la liquidazione (circa 200 milioni, nonché riconosciuta una pensione di 5 (cinque) milioni al mese. Ricordiamo ancora, che il telefono è stato tagliato lungo la linea che collega la villa al centralino della fattoria. Un altro sequestro dei banditi? Giuseppe Podda (Segue a pagina 5)

Fortebraccio

Le complesse indagini sui complici della fuga

# Industriale veneto procurò l'ultimo rifugio a Freda?

Il nome fatto in Costarica: è Marco Barnabò, già interrogato nel '72 — il neozaitista indiziato per «espatrio clandestino»

ROMA — L'inchiesta sugli aiuti finanziari per favorire la fuga di Freda e Ventura, un'inchiesta che per ora fa capo al giudice catanzarese Mario Ledonne, si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Il giudice istruttore calabrese ha preso tempo: dice che non interogherà Freda, sempre rinchiuso nel carcere di Rebibbia a Roma, prima di venerdì mattina. Intanto, oltre allo spulciare tutto il materiale che Freda portava con sé e che gli è stato consegnato all'indomani dell'arrivo

del terrorista fuggiasco in Italia, sta facendo il punto delle varie ipotesi che chiaramente dovevano essere già in piedi, quando Freda (e Ventura) erano ricercati.

Il nome è rimbalzato dal Costarica a Italia, riportato ieri da un quotidiano autorevole, il Corriere della Sera che, in un suo servizio da San José, afferma che Freda è stato raccomandato agli amici costaricani da Marco Barnabò, facoltoso affarista veneziano, 40 anni, rampollo d'una famiglia che ha interessi che spaziano in vari campi, dall'industria all'agricoltura.

Marco Barnabò, dunque, sarebbe uno dei tramiti fra Freda e i «pensionados» costaricani: in caso di uno di costoro Freda sarebbe stato arrestato e tenuto ospite in un detto appartamento che fu a lui «raccomandato» sotto falso nome.

Interessante notare che la figura di Marco Barnabò, la cui sorella Francesca ha sposato diversi anni fa il deputato socialista Gianni De Michelis (attualmente ne è separata) venne alla ribalta anche nel '72, quando si parlò di una sua amicizia con Giovanni Ventura, di cui era stato compagno di scuola. Marco Barnabò, allora, fu solo sentito dalla magistratura padovana come testimone e uscì subito dalle indagini.

Invero gli industriali a suo tempo sfiorati dalla cellula nazista veneta, o fortemente sospettati di complicità finanziaria non furono pochi: per non parlare del petroliere Attilio Monti, prosciolto in istruttoria insieme con il missino Rauti, bisogna ricordare anche un altro illustre possidente veneto, Pietro Loredan, il famoso «conte Loredan» attualmente toccato dall'inchiesta — ma anche lui fu infine prosciolto — da deleguarsi poi in America latina.

Marco Barnabò, solitamente residente a Venezia, è ora un che di irrinunciabile in quella città: è fuori all'estero, rispondono vagamente a casa sua. Anche il padre-inseguito, il famoso «conte Loredan» attualmente toccato dall'inchiesta — ma anche lui fu infine prosciolto — da deleguarsi poi in America latina.

Marco Barnabò, solitamente residente a Venezia, è ora un che di irrinunciabile in quella città: è fuori all'estero, rispondono vagamente a casa sua. Anche il padre-inseguito, il famoso «conte Loredan» attualmente toccato dall'inchiesta — ma anche lui fu infine prosciolto — da deleguarsi poi in America latina.

Certamente l'inchiesta non si ferma a questi nomi: e si risulterà che il «processo» della DC, che ha denegato dalla lista dei sospetti finanziatori delle trame non pochi nomi di industriali, veneti o no, senza contare tutti coloro che entrarono nel novero dei pentiti appoggiati al golpe di Berlusconi e della «Rosa dei Ventis». La lista è lunga e, in questo caso, occorre tenere soprattutto presenti i riscoperti che possono scaturire dai documenti giunti a Catanzaro, dalle recenti carte di Freda.

A Catanzaro, fra tanta ridda di voci sembra regnare la calma più assoluta, come sempre avviene nell'«occhio del ciclone».

I magistrati hanno spedito intanto di lì a Franco Freda una comunicazione giudiziaria emessa dal giudice istruttore, dottor Ledonne. Il magistrato ha ipotizzato nel comportamento dell'imputato in relazione alla sua fuga dal soggiorno obbligato i reati di «espatrio clandestino» e di «falsità materiale in passaporto».

Pertanto il neozaitista procuratore legale veneto sarà ora interrogato in veste di indiziato di reato e non già come solo testimone.

Freda ha nominato suo difensore di fiducia l'avvocato Pietro Moscato, uno dei tre legali che lo hanno difeso a Catanzaro durante il processo per la strage di piazza Fontana.

Il terrorista padovano sarà interrogato venerdì mattina, come dicevamo, alle ore 11.30 nelle carceri di Rebibbia.

Nella tarda mattinata di ieri i due magistrati hanno tolto i sigilli all'armadio metallico dove avevano conservato i plichi giunti da Roma con il materiale sequestrato in Costarica a Freda. Hanno proceduto all'inventario senza fermarsi ad esaminare la documentazione: tra le varie carte sequestrate a Freda sembra che qualcosa sia scritta in lingua spagnola. Occorrerà un'interpretazione.

Nessun'altra indicerazione è trapelata. «C'è tutto quanto un uomo in fuga si può portare indietro», è stato detto. Da la gran mole di materiale sequestrato al neozaitista che presuppone tempi lunghi per l'esame non è da escludere che i giudici decidano di far rinchiodare Freda in un carcere vicino a Catanzaro, per evitare loro continui trasferimenti nella capitale.

## Il governo di fronte alla richiesta dei sindaci per provvedimenti urgenti

# La mina vagante di settembre: sfratti per 200 mila famiglie

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Se non intervengono fatti suoi...». L'allarme è partito da Napoli: 1800 sfratti che possono andare in esecuzione da un giorno all'altro, migliaia di famiglie in ansia. Malesere e disperazione; che già si volgono in protesta e rabbia. Il problema non è solo della capitale partenopea. Da Firenze il sindaco Gabbugianni — a nome dei rappresentanti delle grandi città italiane — scrive al presidente del consiglio: «È necessario un provvedimento urgente: subito la sospensione delle procedure giudiziarie».

A situazioni di vera e propria emergenza debbono corrispondere provvedimenti di emergenza, affermano gli amministratori di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Piacenza, Napoli, Bari, Cagliari, Palermo, riuniti a luglio nel capoluogo toscano. Perciò «nell'attesa che l'applicazione delle leggi, e in alcuni casi una loro seppur parziale revisione, possa almeno alleggerire la situazione, è necessario, anzi indispensabile, che il governo attraverso lo strumento del decreto legge provveda all'immediata sospensione degli sfratti per un limitato e definito periodo di tempo».

La mina vagante degli sfratti rischia infatti di esplodere a settembre — tra pochi giorni — dopo un faticoso «armistizio» estivo. Quattrocentomila disdette che possono essere trasformate in duecento mila procedure esecutive nel spazio di un anno. E si capisce che il rimedio non può essere affidato solo alla volontà, e alle iniziative delle amministrazioni locali. Si tratta al contrario di una questione nazionale che riguarda tutte le grandi aree metropolitane. Un banco di prova per questo governo che



deve ancora mostrare almeno la disponibilità a misurarsi con tutte le «sfide» poste dall'emergenza del Paese.

Napoli è un caso, il più aspro. Ma cosa succede — per esempio — a Firenze, e cosa succede in tutta la Toscana? Nella città capoluogo 1400 provvedimenti di sfratto sono già nelle mani dell'ufficio giudiziario. E 500 a Livorno, centinaia a Prato, a Pisa. E cosa succede in tutta Italia? Scrive ancora il sindaco Gabbugianni: «I Comuni, a causa delle vaste proporzioni del fenomeno, sono venuti a trovarsi — se pure con posizioni diversificate — in una posizione insostenibile, non es-

sendo in grado con gli strumenti e i mezzi oggi a disposizione di soddisfare appieno le legittime richieste che a loro e non ad altri, sono state rivolte dagli sfrattati e da quei cittadini che hanno comunque bisogno urgente di un alloggio».

Questi Comuni che oggi denunciano la situazione non sono stati a guardare, con le mani in mano. Hanno dovuto agire — più volte — facendo ricorso allo strumento estremo della requisizione. Si sono impegnati nel recupero edilizio, si sono fatti «compratori» sul mercato della casa per porre rimedio ai casi più gravi. Tutto questo non basta.

## La mozione dei comunisti in Parlamento. Iniziative dei Comuni per trovare rimedi ai casi più drammatici. Incontro di amministratori a Firenze

C'è bisogno intanto di questo provvedimento urgente. Come hanno chiesto i gruppi comunisti del Senato e della Camera con una mozione presentata in Parlamento a metà agosto: «La sospensione dell'esecuzione degli sfratti sia prorogata al 31 dicembre e siano adottate nel frattempo concrete misure atte a conseguire un'adeguata sistemazione in altri alloggi delle famiglie interessate...».

La proposta comunista — l'unica con caratteristiche di organicità e di impegno programmatico — chiede tra l'altro che venga garantito, attraverso l'intervento dei ministri del Tesoro, dell'Industria e del Lavoro, il rispetto pieno della legge 93, e quindi la messa a disposizione degli alloggi sfrattati da assegnare in locazione alle famiglie sfrattate. Devono essere inoltre reperiti — è questo un altro punto importante della mozione — in tempi straordinari da mettere a disposizione dei Comuni nei quali è più acuta la crisi abitativa, perché «con essi si proceda all'acquisto di alloggi... da concedere in locazione a famiglie colpite dagli sfratti».

I rappresentanti dei Comuni delle grandi città si riuniranno nuovamente a Firenze il 29 agosto per mettere a punto — in accordo con l'Anel — una serie di proposte concrete da sottoporre al governo e al parlamento. I sindaci chiedono infine un incontro a breve scadenza con il presidente del consiglio. E' un appuntamento di decisiva importanza: proprio nel «fuoco» di una grave situazione di emergenza si dovrà discutere del diritto dei cittadini ad avere una casa e «giudicare» una disastrosa politica edilizia e abitativa che a oltre trent'anni umilia e nega nei fatti questo fondamentale bisogno.

Flavio Fusi

## Un nome non nuovo nelle trame venete

VENEZIA — Il nome di Marco Barnabò — fatto a proposito dei finanziamenti e della rete di protezioni a Freda in Costarica — non è un nome nuovo. Discendente di una delle più note e ricche famiglie di Venezia (suo nonno, l'ing. Alessandro, arricchitosi enormemente durante il fascismo), fu favorevole al movimento di nazionalizzazione di Porto Marghera, comproprietario di numerose aziende industriali e titolare di un ampio patrimonio immobiliare; sua sorella Francesca è moglie dell'esperto socialista Giancarlo Pajetta, al centro delle cronache (e dell'interesse degli inquirenti) dopo il posto delle prime trame vere scoperte in Veneto. Di lui si parlò, nel lontano 1972, come di uno dei probabili finanziatori del movimento eversivo di destra. Sul Montello, in provincia di Treviso, la famiglia Barnabò è proprietaria di una zona agricola vicina a quella della conte Loredan (che fu inquisito per gli attentati ai treni veneti e anche per la strage di piazza Fontana, come uomo legato a Ventura). Il nome di Barnabò è legato alla cellula nera. Sempre nella villa del Barnabò sul Montello (di proprietà della moglie di Marco Barnabò, una Monti, erede di una famiglia proprietaria di numerosi lantini in provincia di Treviso) si disse che avesse trovato ospitalità, prima di fuggire all'estero, addirittura il goliasta fascista Junio Valerio Borghese.

## Cabras (DC): è un errore ignorare il ruolo del PCI

ROMA — L'imminenza del Consiglio nazionale della DC, convocato a Roma il giorno 4 settembre, sta rapidamente facendo salire la temperatura politica nel partito dello scudo crociato. Lo indica l'intrecciarsi di interventi che, in taluni casi, escono dal terreno della pura polemica per misurarsi, a un livello più alto, coi temi sollevati dall'articolo di Berlinguer su «Rinascita».

L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

Per Cabras, «pensare di risolvere il problema della governabilità, ignorando la gravità e la complessità dell'attuale situazione del Paese e il ruolo che nel contribuire a risolverlo assume una grande forza politica come quella del PCI, è un errore».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

«L'on. Cabras, della Direzione dc e rappresentante di quella parte di «Forze e vie» che si è staccata da Donat Cattin per seguire Bodrato, ha riconosciuto, ad esempio, che l'intervento del segretario del PCI «ha aperto lo spazio per un confronto politico sui grandi temi istituzionali e sulla crisi economica».

## Case uso ufficio o contratti capestro per chi cerca a Roma

Gli enti pubblici sostengono di non aver appartamenti; ma il SUNIA li smentisce

ROMA — Finisce anche agosto e finisce male, almeno sul fronte della casa. Un mese intero di «tregua», dal quale non esce un risultato concreto, non è rinfacciabile ai «contratti capestro» per chi non ha trovato casa — insomma — a quelli che stanno per finire in mezzo ad una strada. E invece niente. Il mercato degli alloggi continua ad essere schiacciato e paralizzato: case vuote tenute in frigorifero dalle immobiliari che cercano solo compratori, appartamenti in affitto — pochissimi — a condizioni capestro con contratti dalle mille clausole, una strana truffa di cui si parla (uso ufficio, ammobiliato, scadenza a tre mesi e via imbrogliando).

A giorni, insomma, gli ufficiali giudiziari ricominceranno a lavorare a pieno ritmo e gli sfratti — se non cambiano aria — verranno avviati. La tensione, caldissima sino a metà luglio, riprenderà a salire e non c'è nessuna valvola di sfogo praticabile. Gli enti pubblici — che hanno per legge il compito di «far posto» agli sfrattati — hanno chiuso le saracinesche: dicono di non avere che un pugno di appartamenti vuoti, dieci, venti in tutto. Una goccia nel mare.

Ma è vero? Il Sunia dice di no, la verità sarebbe un'altra. Gli enti previdenziali tengono gli alloggi nascosti. Le assicurazioni fanno addrittura finta che la legge non li riguarda in alcun modo. E così al cinquecento sfrattati non resta che un'alternativa: per chi può permetterselo ci sono gli appartamenti uso ufficio di cinquanta metri quadri a trecentomila lire al mese (tre o quattro volte il fitto previsto dall'equo canone); per gli altri non resta che finire in mezzo alla strada.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.

Una situazione insopportabile, una tensione che si riverbera in tutta la città e non solo gli sfrattati, perché non si tratta di un problema individuale.



Dalla nostra redazione PALERMO — All'ufficio «conciliazione» sportelli chiusi per ferie fino a giovedì. Durante la settimana, in Pretura — seconda sezione civile — il cancelliere alla sola parola «sfratti» si mette le mani nei capelli: «E' un inferno: le cause sono aumentate fino a mettere in crisi l'ufficio. Prima dell'entrata in vigore dell'equo canone erano ogni anno poco più di 600. Adesso, chissà... fino a 5 mila di sicuro».

Cifre certe sulla valanga di intimidazioni di sfratto, che alla scadenza di settembre anche a Palermo piomberà sugli inquilini, non ce n'è. Ma certamente — afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti. «Ma certamente», afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti.

Anche a Palermo, dunque, la caldaia degli sfratti sta per scoppiare mettendo allo scoperto una situazione del mercato degli alloggi che in questi anni non è esplosa in maniera clamorosa proprio per merito dell'iniziativa dell'organizzazione democratica degli inquilini. E' grazie ad essa, per esempio, che il capoluogo siciliano risulta uno dei pochi grandi comuni del Mezzogiorno che abbia presentato in tempo una mappa delle zone degradate in modo da scongiurare il drammatico paradosso dei «catoli» fatiscenti del centro storico affittati a peso d'oro. La revisione annuale delle zone degradate dovrà comprendere altre parti della città venute alla luce a macchia di leopardo.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

## Palermo ancora priva di una mappa degli alloggi sfitti

Intanto per settembre si preparano cinquemila sfratti (ma forse anche di più)

Dalla nostra redazione PALERMO — All'ufficio «conciliazione» sportelli chiusi per ferie fino a giovedì. Durante la settimana, in Pretura — seconda sezione civile — il cancelliere alla sola parola «sfratti» si mette le mani nei capelli: «E' un inferno: le cause sono aumentate fino a mettere in crisi l'ufficio. Prima dell'entrata in vigore dell'equo canone erano ogni anno poco più di 600. Adesso, chissà... fino a 5 mila di sicuro».

Cifre certe sulla valanga di intimidazioni di sfratto, che alla scadenza di settembre anche a Palermo piomberà sugli inquilini, non ce n'è. Ma certamente — afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti. «Ma certamente», afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti.

Anche a Palermo, dunque, la caldaia degli sfratti sta per scoppiare mettendo allo scoperto una situazione del mercato degli alloggi che in questi anni non è esplosa in maniera clamorosa proprio per merito dell'iniziativa dell'organizzazione democratica degli inquilini. E' grazie ad essa, per esempio, che il capoluogo siciliano risulta uno dei pochi grandi comuni del Mezzogiorno che abbia presentato in tempo una mappa delle zone degradate in modo da scongiurare il drammatico paradosso dei «catoli» fatiscenti del centro storico affittati a peso d'oro.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.



Dalla nostra redazione PALERMO — All'ufficio «conciliazione» sportelli chiusi per ferie fino a giovedì. Durante la settimana, in Pretura — seconda sezione civile — il cancelliere alla sola parola «sfratti» si mette le mani nei capelli: «E' un inferno: le cause sono aumentate fino a mettere in crisi l'ufficio. Prima dell'entrata in vigore dell'equo canone erano ogni anno poco più di 600. Adesso, chissà... fino a 5 mila di sicuro».

Cifre certe sulla valanga di intimidazioni di sfratto, che alla scadenza di settembre anche a Palermo piomberà sugli inquilini, non ce n'è. Ma certamente — afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti. «Ma certamente», afferma il SUNIA dove si sta tentando di fare una statistica aggiornata — saranno molti.

Anche a Palermo, dunque, la caldaia degli sfratti sta per scoppiare mettendo allo scoperto una situazione del mercato degli alloggi che in questi anni non è esplosa in maniera clamorosa proprio per merito dell'iniziativa dell'organizzazione democratica degli inquilini. E' grazie ad essa, per esempio, che il capoluogo siciliano risulta uno dei pochi grandi comuni del Mezzogiorno che abbia presentato in tempo una mappa delle zone degradate in modo da scongiurare il drammatico paradosso dei «catoli» fatiscenti del centro storico affittati a peso d'oro.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

Per adesso il problema principale è quello dello scarto drammatico tra fame di case e alloggi sfrattati: sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA. Ma il Comune si è sempre rifiutato di effettuare un censimento degli alloggi sfrattati, sono almeno 10 mila, secondo i calcoli del SUNIA.

## Vasto cordoglio in tutto il Partito

### Il compagno Pellegrini sarà sepolto oggi nel cimitero di Osoppo

UDINE — Dalle dieci di questa mattina la salma del compagno Giacomo Pellegrini, morto lunedì sera all'ospedale civile dove era stato ricoverato da alcuni giorni, sarà esposta alla federazione comunista udinese. Delegazioni di forze politiche e sindacali, rappresentanze del comitato regionale e delle federazioni del Friuli Venezia Giulia saranno presenti nella camera ardente. I funerali avranno luogo oggi stesso, alle 17. Il corteo funebre muoverà dalla sede della federazione, in viale Duodo, e si dirigerà ad Osoppo, il paese dove nacque il compagno Pellegrini e dove sarà sepolto, dopo una cerimonia funebre.

Alle esequie saranno presenti, tra gli altri, in rappresentanza della Direzione del Pci i compagni Gianni Cervetti della Direzione; Arrigo Boldrin, presidente della CCG; Salvatore Cacciatore, segretario della CCG; da Antonio Cuffaro del CC e segretario regionale del Friuli Venezia Giulia, una delegazione del Consiglio regionale di cui Pellegrini fu vicepresidente.

Continuano intanto a giungere numerosi messaggi di cordoglio. Il compagno Luigi Longo in un telegramma ha ricordato come «invano il fascismo cercò con la persecuzione e il carcere di piegare il combattente intelligente e coraggioso che in Italia, Francia e Spagna, nel movimento comunista internazionale si è opposto con la sua lotta antifascista in difesa della libertà e della democrazia».

Da sabato gli esami di riparazione per 500 mila

ROMA — Sabato 500 mila «rimandati» della scuola media superiore dovranno affrontare gli esami di riparazione. Questi potranno essere anche gli ultimi, visto che sono già stati aboliti nelle elementari e nelle medie inferiori della seconda riforma della scuola, approvato dalla Camera di recente: «La promozione da una classe a quella successiva si consegue in un'unica sessione per scrutinio», affidando a corsi integrativi il recupero dei meno preparati. Gli esami di riparazione inizieranno con la prova di italiano e dovranno concludersi entro la settimana successiva.

Mercoledì 18 comincerà invece, l'anno scolastico 1979-80, e le scuole di ogni ordine e grado apriranno i battenti per circa 11 milioni di studenti. Le lezioni termineranno il 14 giugno dell'80.

Per oggi, intanto, è previsto l'incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione e i provveditori delle grandi città, dove sono sorte difficoltà nell'organizzazione del lavoro del personale.

Per oggi, intanto, è previsto l'incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione e i provveditori delle grandi città, dove sono sorte difficoltà nell'organizzazione del lavoro del personale.

Per oggi, intanto, è previsto l'incontro tra il ministro della Pubblica Istruzione e i provveditori delle grandi città, dove sono sorte difficoltà nell'organizzazione del lavoro del personale.

## Venezia: se il Comune si muove la DC gli spara addosso

Interventi nel centro e a Mestre per reperire alloggi — Migliaia di case sfitte

Dalla nostra redazione VENEZIA — Sarà un autunno duro anche in Laguna. Secondo i calcoli del SUNIA e dell'Amministrazione comunale, fra settembre ed ottobre almeno 150 famiglie saranno costrette a sfiorare dalle proprie abitazioni, una novantina nella terraferma, a Mestre soprattutto, i rimanenti nel centro storico. La rifica di sfratti fa riscontro la totale cancellazione del mercato delle locazioni, non solo nel centro storico, ma anche nel centro storico, ma anche nel centro storico, ma anche nel centro storico.

Eppure, tengono a sottolineare i Consigli di quartiere della città, a Venezia il fenomeno della doppia casa è diffusissimo e, benché non quantificabile con esattezza, il numero delle case sfitte da anni è molto elevato. Il consiglio di quartiere del Lido ha effettuato una indagine dalla quale risulta che nella sola isola gli appartamenti sfitti hanno almeno 500. Nel resto del centro storico il patrimonio sfitto è ben più consistente e si può riferire al censimento del '71: allora gli alloggi sfitti erano oltre due

## Mano libera al ricatto dei proprietari milanesi

Migliaia di sfratti, vendite frazionate, canoni d'affitto alle stelle contro la legge

MILANO — Circa 15 mila appartamenti sfitti, 20 mila di alloggi in vendita frazionata, 9023 richieste di sfratto solo in città, nel periodo che va da settembre '78 a giugno 1979 (contro le 5745 dell'intero 1978 che comprendevano, a differenza di oggi, anche le richieste avanzate in provincia): in queste cifre, tutte di fonte pretoriale, si riassume in estrema sintesi il problema della casa a Milano.

Tre dati che, per diversi aspetti, testimoniano del tipo di attacco messo in atto dalla proprietà edilizia contro la legge dell'equo canone; un attacco concentrato soprattutto sugli aspetti normativi, quelli concernenti i rapporti contrattuali. Il ricatto, più che sul meccanismo di determinazione del canone è stato infatti messo in atto sugli sfratti, sull'uso degli alloggi sfitti, sul diritto a ritenere la disponibilità dell'appartamento, e sulla «lettura» della legge che, in assenza di un chiaro pronunciamento del governo e del Parlamento, si presta ai più diversi equivoci.

«Si gioca soprattutto sulla paura dell'inquilino» — conferma Desiderio Barbieri, del la segreteria provinciale del SUNIA, il sindacato inquilini — il terrore di restare senza alloggio, la mancanza di strumenti per applicare correttamente la legge e di controllo pubblico e, non ultima, la mancanza di informazione assai diffusa».

Una dimostrazione di come il comprensibile timore di restare senza casa crei un'iniziativa applicativa della legge che si ha da due differenti indagini (una peraltro è ancora in corso) condotte dal SUNIA milanese.

Ebbene, secondo un calcolo effettuato poco dopo l'entrata in vigore della normativa, il 33% degli alloggi, con l'applicazione dell'equo canone, avrebbe dovuto avere una diminuzione dell'affitto. In realtà, alla verifica di una seconda indagine campione, svolta sulla base di un questionario, si scopre che il ribasso dell'affitto riguarda solo circa l'11 per cento dei nuclei familiari. Pur considerando la relativa imprecisione di una simile rilevazione, non

**Il consumo culturale**

**Quel che si impara da una festa di massa**

Grandi concerti giovanili, esperienze teatrali di strada, mostri del cinema e fumetti fantastici: manifestazioni e fenomeni diversi, che in parte hanno caratterizzato le «feste» di Roma e di altre città, e che in generale hanno evidenziato negli ultimi anni e mesi tutta una serie di novità all'interno della cultura e del consumo culturale di massa oggi. Sono novità che già hanno trovato echi e riflessioni nella nostra stampa, e che hanno dato vita in più sedi a un fitto dibattito: sulla necessità, soprattutto, di una nuova strategia politico culturale in questo campo, da parte dell'associazione democratica e delle amministrazioni locali rette dalla sinistra e del movimento operaio nel suo complesso. Il dibattito, ha avuto tra i suoi punti di riferimento la ricerca di Alberto Abruzzese, che su questo stesso problema e sulle relative implicazioni teoriche ha pubblicato recentemente un importante saggio: *La Grande Scimmia: mostri vampiri automi mutanti. L'immaginario collettivo dalla letteratura al cinema e all'informazione* (Napoleone, pp. 195, L. 8.000). Si che intervenire in quel dibattito significhi anche parlare (sia pur brevemente e di lato, data la sua complessità) di questo libro.

tradditoriamente maturati nell'«produttività collettiva» dell'immaginario. Ebbene, si pongono qui una serie di problemi su cui è necessario riflettere e discutere. E' vero, la politica culturale di massa del movimento operaio è stata caratterizzata sempre dal *do ver essere*, da una forte istanza di emancipazione e di riscatto dall'ignoranza e dalla subalternità, che ha portato a fondamentali conquiste e avanzamenti di coscienza e di conoscenza (e questo viene dimenticato con troppa facilità nel dibattito del «Manifesto»), ma che ha portato altresì a sottovalutare o trascurare del tutto l'area del piacere e del gioco, e a proporre spesso come modelli «alternativi» quelli desunti o desumibili da una tradizione oggettivamente elitaria: con ciò lasciando quell'area stessa in completa balia dell'industria culturale capitalistica e della sua strategia di profitto e di consenso. Ed è vero, analogamente, che quella politica ha privilegiato i contenuti culturali a svantaggio dell'uso della cultura: con ciò perdendo colpi sul più concreto terreno.

Il fatto, del resto, che recentemente sia maturata una sensibilità maggiore in certe direzioni, e che molti dei fenomeni di massa qui si accennano all'inizio siano legati a iniziative di amministrazioni locali o di assessori della sinistra del nostro partito, non può far dimenticare in quanto alle iniziative culturali di massa questa sensibilità tardata a manifestarsi; mentre va pur detto che non basta davvero recitare «il nuovo» per fare una politica nuova perché è molto facile subire i modelli e i modi della potente industria culturale capitalistica. Enrico Mendini, presidente dell'ARCI, intervenendo il 20 giugno nel dibattito del «Manifesto», ha concesso un'analisi severa e coraggiosa di ciò che l'associazionismo culturale democratico non ha fatto e deve ancora fare a questo e ad altri livelli.

**Una strategia da elaborare**

C'è dunque un vasto fronte ancora scoperto, una strategia nuova da elaborare, un articolato schieramento anticapitalistico da costruire, che rimanda al problema teorico-politico centrale dell'analisi di Abruzzese, e alle sue conseguenze: al nesso stretto, cioè, che lega la battaglia contro lo sfruttamento del «tempo lavorato» a quello per una trasformazione radicale del «tempo libero», e che fa di esse due livelli di una stessa battaglia per un tempo veramente «liberato». Un tema marxiano classico, questo, cui si riferiva anche Mario Spina nella sua «mortalità di Ferragosto» su *l'Unità*.

Ma, tutto ciò detto, non si può ignorare la contraddizione con cui il movimento operaio si troverà inevitabilmente a fare i conti per lungo tempo, nella elaborazione e nella pratica di una nuova strategia culturale di massa: la divaricazione cioè tra «cervello» e «corpo», tra *do ver essere* e «tempo libero», tra emancipazione e gioco. Che sono ancora e resteranno per una certa fase due livelli di esperienza oggettivamente diversi e in egual misura fondamentali. E' un punto, questo, che lo stesso Abruzzese e altri intervenuti sul «Manifesto» sembrano sottovalutare. Ed è certamente un nodo difficile da sciogliere. Ma non si può dire che manchino oggi del tutto indicazioni di un possibile e attivo superamento di quella contraddizione. All'interno stesso della ricerca di piacere e di gioco infatti, e accanto al generico e precario e così vulnerabile (da parte del sistema) «stare insieme», sembra agire una spinta alla riagggregazione, alla comunicazione, alla presenza collettiva, come socialità tendenzialmente emancipata e liberata, e contraddittoriamente proiettata al di là degli stessi fenomeni culturali di cui pur si gode. (Abruzzese vi riconosce: «rebbe gli «anticorpi» di cui parla nel suo libro»). E' quanto nota anche Roberto Rovessi su *l'Unità* del 5 agosto, a proposito degli incontri giova-



**Concerti, spettacoli, manifestazioni teatrali e cinematografiche: si moltiplicano i segnali di nuove tendenze nel costume contemporaneo che pongono al movimento operaio seri problemi di riflessione e di analisi**

nili di massa dei megaconcerti. Ed è quanto hanno notato gli osservatori più attenti del festival dei poeti a Castelporziano: dove la poesia come fatto elitario e sacrale, come espressività tradizionale, è stata spazzata via da una confusa nebulosa di motivazioni, nella quale agivano peraltro quelle istanze di comunicazione e di protagonismo. Senza considerare che le notazioni analoghe sono state fatte in passato a proposito di certi Festival dell'Unità.

Certo, si tratta soltanto di spunti, premesse, prime esperienze, da verificare e rielaborare insieme ad altre, nel quadro di una visione teorica audace e rigorosa, così come di un'audace e rigorosa «organizzazione» (un punto, questo, su cui concordo con quan-

to scriveva Sanguineti su *l'Unità* del 12 agosto a proposito dei giovani: mentre continuo a dissentire nettamente da lui a proposito di Pasolini). Perché un'altra grossa difficoltà da superare è quella che vede molti giovani (e anche certi settori politico-culturali della sinistra) considerare l'organizzazione come un mezzo di riduzione e soffocamento delle nuove spinte liberatorie della cultura e della società di massa; e perché compito del movimento operaio e del nostro partito è quello di convincerli concretamente che è proprio il contrario.

Gian Carlo Ferretti  
NELLA FOTO: acrobati a Piazza Farnese durante l'Festival di Roma

Una vita intensa, quella di Lord Mountbatten, densa di episodi significativi che la tragica morte ci induce a guardare in una luce diversa. A quel che risulta non esistono sue biografie, ma probabilmente un meditato esame delle vicende che lo hanno visto protagonista stimolerà l'interesse a meglio conoscere l'insieme delle circostanze che lo portarono in pochi anni da capitano di un cacciatorpediniere a comandante supremo alleato dell'Asia sud-orientale, fino a diventare viceré delle Indie e liquidatore dell'impero britannico in India.

Era imparentato con la maggior parte delle famiglie regnanti europee ma, nella prima guerra mondiale, suo padre, di discendenza austriaca ma diventato cittadino inglese, perse la carica di primo Lord dell'Ammiragliato sull'onda della isteria antitedesca e probabilmente fu questo episodio che spinse il giovane Mountbatten a lottare con determinazione nelle varie vicende della sua vita per togliere questa macchia dal blasone di famiglia.

Arruolatosi nella Royal Navy come guardiamarina, si specializzò nel settore delle comunicazioni, rendendosi conto che il futuro della guerra sul mare dipendeva in gran parte dalla qualità delle comunicazioni a distanza fra le navi. Questa apertura mentale e la predisposizione alla tecnologia è una delle costanti della sua carriera; l'altra è indubbiamente la capacità di inserimento negli ambienti più diversi e una certa spregiudicatezza nei rapporti con le persone. Fossero ricche ereditiere o printosi yankee.

Il 23 agosto 1939 prese il comando della V Flottiglia di caccia, imbarcandosi sull'HMS Kelt. In tre giorni la nave è pronta a prendere il mare (di regola ci volevano due mesi) e subito entra in azione affondando un U-Boot nazista. Prima di essere affondata a sua volta vicino a Freda nel maggio del 1941, la nave di Mountbatten incappò in una mina e gli si ruppero le cinghie del motore. Quando arrivò in bacino gli ingegneri si chiedono stupiti come mai quella nave sferocciata possa ancora reggersi a galla.

All'ammiragliato ci si è resi conto delle capacità di Mountbatten, tecnicamente esperto, audace e, cosa che non guasta, fortunato. E' pronto per lui il comando della portaerei *Illustrious*, ma Churchill la pensa diversamente. Lo statista britannico si diverte a giocare con la noia politica consistente nel condurre la guerra per

**Chi era Mountbatten, vittima dei terroristi**

**L'ammiraglio e la politica**

Come un protagonista della guerra antinazista divenne viceré e poi liquidatore dell'impero britannico in India



SINGAPORE, 1945: Lord Mountbatten (al centro vestito di bianco) riceve la resa dei giapponesi

mare, per terra e nell'aria con tutta la forza che Dio vorrà concederci» considera la motivazione conciliante di Mountbatten adatto a farlo diventare consigliere delle operazioni combinate, l'unico strumento di cui allora disponeva l'Inghilterra per condurre contro i nazisti un'insidiosa guerra di colpi di mano sulle coste europee.

Di fronte all'iniziale rifiuto dell'ufficiale Churchill sollecita il suo orgoglio: se rimane a comandare navi, gli dice, «non avrà niente di meglio che finire affondato in una nave più grande e più costosa». Da questo momento in poi Mountbatten si specializza nelle azioni dei commandos, organizzando varie incursioni, dagli attacchi in Norvegia all'azione sul bacino di Saint Nazaire. Anche qui si rende conto delle novità che la guerra impone alla conduzione militare: il concetto di «operazione combinata» finora limitato alla occasione e discontinua azione comune di esercito, marina e aviazione per appoggiare e portare a termine

costante: dal romanzo *I compagni d'arme* apparso nel 1952 e dedicato ai combattimenti sul fiume Khabkhin-Gol, alle vicende autobiografiche dello scritto «I vivi e i morti» nel 1959, allo appassionato racconto *Non si nasce soldati che affronta la ritirata dell'armata sovietica nei primi mesi della guerra. Inten-*

zioni e mezzi in vista dell'obiettivo decisivo, l'invasione dell'Europa.

Dopo Pearl Harbor, quando inglesi e americani affrontano l'analisi delle varie strategie per liquidare militarmente Hitler, il miglior specialista di cui dispone Churchill è proprio Mountbatten che infatti è subito promosso da consigliere a capo delle operazioni combinate. Contemporaneamente egli guadagna tre galloni; nella Marina, nell'Esercito e nell'Aviazione, e diventa anche membro a pieno diritto del Comitato dei capi di Stato Maggiore.

In un primo tempo la sua presenza era stata giudicata inutile al Comitato, ma più tardi Brooke, il presidente del Comitato riconobbe che «... la sua nomina fu molto indovinata, ed egli svolse una parte davvero notevole come animatore e direttore. Senza la sua guida e la sua energia, l'organizzazione non avrebbe mai raggiunto un così alto livello di efficienza».

Lord Mountbatten ricorda la gentilezza con cui l'anziano capo di Stato Maggiore si sforzava di metterlo a suo agio, anche se spesso si trovavano in disaccordo. Il fatto è che «Dickie» Mountbatten era un

vulcano di idee, che fino a un certo punto della sua carriera andò perfettamente d'accordo con Churchill, e i cui uffici inglesi avevano il loro dafare a bloccare lo spesso avventuroso iniziative di Churchill e del suo giovane ufficiale.

Motivi politici (la necessità di un secondo fronte) e militari (occorreva saggiare il dispositivo antisubacqueo tedesco in Europa), portano all'episodio di Dieppe, organizzato direttamente da Mountbatten. E' un fallimento sanguinoso, 3.300 morti su oltre cinquemila soldati impegnati, ma, almeno così dicono, si ricavarono gli insegnamenti fondamentali che servirono poi per il D-Day.

In effetti, nel giugno del '44, i dirigenti politico-militari anglo-americani scrivono a Mountbatten una lettera in cui riconoscono che il successo dell'impresa «ha le sue origini nel lavoro fatto da Mountbatten e dalla sua «équipe». Ma un anno prima di questa lettera, Mountbatten era stato trasferito in un altro teatro di operazioni, diventando Comandante Supremo dell'Asia sud-orientale, ancora una volta per iniziativa di Churchill, assolutamente

«Quindi ci avvertì che per dimostrare la sua affermazione aveva portato una rivoltella con la quale si proponeva di far fuoco sui cubi di ghiaccio per dare la prova delle loro direse proprietà. Appena tirò fuori la rivoltella dalla tasca ci alzammo tutti e presidentemente ci mettemmo dietro di lui. Poi ci disse che avrebbe fatto fuoco sul ghiaccio normale per far vedere come si scioglieva e ci avvertì di ripararci dalle schegge. Quindi fece fuoco e noi fummo inrestiti da una pioggia di schegge. «Proprio come ti avevo detto», disse Dickie. «Ora sparò sul blocco a destra per farci vedere che la differenza era e la differenza c'era. Certamente perché la pallottola rimbalzò sul blocco di ghiaccio e rimozò tra le nostre gambe come un'ape affamata... Come si ricordate, poiché la discussione era di venuta troppo accesa, noi avremmo mandato fuori alla stanza i vari ufficiali. Questi stavano aspettando nella stanza accanto sicché, quando videro la rivoltella fare fuoco, il burlesco della compagnia esclamò: «Santo cielo, adesso hanno cominciato a sparare...».



Lord Mountbatten

te convinto della necessità «... di una nuova giovane e vigorosa in questo stagno e letargico settore indiano...». Mountbatten si trova al vertice di un organismo complesso e deve lavorare in mezzo a spinte contrastanti: vi sono gli americani che tendono a limitare l'iniziativa britannica in Asia, e c'è anche Chiang Kai Shek, «il peggior mal di testa che ho dovuto affrontare» dice Mountbatten, che nel frattempo deve anche risolvere il morale delle truppe inglesi, combattere contro i giapponesi, e controllare le attività di un fronte estremamente ampio e intricato.

Churchill e Mountbatten sognano grosse operazioni anti-blocco contro Sumatra, ma l'Inghilterra non ha i mezzi e non può imporre la sua strategia. Anzi, il generale americano Stilwell, vice di Mountbatten, si lamenta a Washington della «debole attività» impiegata da Mountbatten a Burma; ma quando i giapponesi attaccano in Birmania nel '44 è Mountbatten che organizza la difesa e che riesce a bloccare l'attacco.

In sostanza le idee strategiche di Mountbatten non furono applicate in Asia, soprattutto perché chi dirigeva realmente il settore era il generale americano, i cui obiettivi divergevano da quelli inglesi, per cui il peso politico di Mountbatten fu sempre limitato anche se ricoprì molteplici incarichi politici. In particolare, come si ricordò, nel 1947 Mountbatten fu il primo governatore generale dell'India, su designazione del governo laburista di Attlee, nella difficile fase di transizione dell'India verso l'indipendenza.

Ma la figura di quello che fu definito «il più grande marinaio inglese della Seconda guerra» non sarebbe completa senza ricordare la sua personalità di appassionato inventore. Lavorando con un gruppo di ufficiali pieni di idee Mountbatten è tra i creatori dei ponti prefabbricati, grazie ai quali i rifornimenti delle truppe alleate in Normandia funzionarono anche prima della vittoria dei principali porti, inoltre la preparazione di una serie di carri armati anfibi, lanciafiamme e così via.

Molte altre sono state le sue invenzioni più o meno originali e utili, ma certo niente era il suo modo di presentarsi in alto loco. Alla fine di una conferenza interalleata, piuttosto agitata («Dickie» Mountbatten era un uomo che illustrare il progetto Habakuk, cioè una portaerei fatta col ghiaccio per trasportare economicamente aerei dagli Stati Uniti all'Inghilterra. L'episodio è così descritto nelle memorie di uno dei presenti alla conferenza: «Dickie lasciò libero il cubo e lo vide subito dopo uno stuolo di attendenti portarono dentro due cubi di ghiaccio e li sistemarono in fondo alla stanza. Dickie quindi cominciò a spiegare che il cubo a sinistra era ghiaccio normale mentre quello a destra era ghiaccio combinato con vari altri elementi che lo rendono molto più consistente, meno facile a sciogliersi e di conseguenza molto più adatto a fornire il materiale per costruire una portaerei di ghiaccio.

«Quindi ci avvertì che per dimostrare la sua affermazione aveva portato una rivoltella con la quale si proponeva di far fuoco sui cubi di ghiaccio per dare la prova delle loro direse proprietà. Appena tirò fuori la rivoltella dalla tasca ci alzammo tutti e presidentemente ci mettemmo dietro di lui. Poi ci disse che avrebbe fatto fuoco sul ghiaccio normale per far vedere come si scioglieva e ci avvertì di ripararci dalle schegge. Quindi fece fuoco e noi fummo inrestiti da una pioggia di schegge. «Proprio come ti avevo detto», disse Dickie. «Ora sparò sul blocco a destra per farci vedere che la differenza era e la differenza c'era. Certamente perché la pallottola rimbalzò sul blocco di ghiaccio e rimozò tra le nostre gambe come un'ape affamata... Come si ricordate, poiché la discussione era di venuta troppo accesa, noi avremmo mandato fuori alla stanza i vari ufficiali. Questi stavano aspettando nella stanza accanto sicché, quando videro la rivoltella fare fuoco, il burlesco della compagnia esclamò: «Santo cielo, adesso hanno cominciato a sparare...».

Carlo Benedetti

Antonio Sema

**Ieri a Mosca all'età di 64 anni**

**E' morto Konstantin Simonov**

L'opera di uno dei più significativi scrittori sovietici contemporanei

MOSCA — Il poeta e scrittore Konstantin Simonov è morto ieri a Mosca all'età di 64 anni. Colpito da tempo da una malattia incurabile si è spento nella clinica del Kremmlino assistito da una équipe di medici sovietici e svizzeri. La notizia della scomparsa si è subito diffusa nella capitale e in tutti gli ambienti del mondo artistico, dove era profondamente stimato ed amato per il costante impegno in favore dello sviluppo delle attività culturali, in difesa della ricerca e della creatività. A lui si devono proprio in questi ultimi anni alcune riscoperte fondamentali per la vita e il progresso della cultura sovietica: le mostre celebrative in onore di Majakovskij («20 anni del mio lavoro»), del costruttivista Tatlin e, infine, opere di ricerca in onore di Bulgakov al quale, tra l'altro, aveva dedicato nei mesi scorsi una intera trasmissione televisiva densa di notizie, analisi e tesa a riabilitare completamente lo scrittore del *Maestro e Margherita*.

Ma di Simonov si possono ricordare ora molte altre qualità. In primo luogo quella di poeta impegnato nella tematica «patriottica» e dedito quindi ad esaltare, ma senza demagogia, la vanda e triste realtà, la vicenda umana, la lotta del popolo sovietico nella costruzione di una società diversa nuova. Il ricordo, in questi momenti, va alle sue liriche più significative del 1938 come *Uomini veri*, oppure al poema *La battaglia del lago Peipus*. Fu appunto dall'esperienza della guerra che Simonov entrò nel vivo della lotta dell'intero paese contro l'invasione nazista. Ecollo, quindi, negli anni della guerra corrispondente della *Stella Rossa*, quotidiana delle forze armate. Nasce così proprio in un difficile momento, il Simonov inviato speciale, corrispondente di guerra che si forma attraverso le vicende dell'armata sovietica. Di quegli anni sono i servizi più significativi: dal ciclo intitolato *Dal Mar Nero al mare di Barents*, alla poesia *Aspettami* fino al diario lirico *Con te e senza di te* per giun-

gere a quell'opera intitolata *Genite russe* che ancora oggi vive sulle scene e suscita ricordi e dibattiti riproponendo l'epopea di un intero popolo. Sempre sulla scia della guerra si collocano altre opere estremamente significative, e in ogni lavoro la mano del poeta-scrittore lascia il segno profondo, testimonianza di un impegno civile. Impegno che si ritrova negli anni in cui dirige la rivista mensile *Novij Mir* e quando prende posizione a favore di una cultura libera dalla «falsità». Il periodo a cavallo tra il '61 e il '64 lo vede in prima fila tra gli scrittori che cercano di riscoprire il passato, di togliere la polvere dai volumi della storia, di dare cioè alla letteratura contemporanea un volto nuovo, autentico, credibile. E' il Simonov che parla degli sbagli e degli errori, che spiega la guerra così come era stata e non come altri la avevano disegnata.

Non mancano momenti contrastanti nella sua attività di scrittore impegnato socialmente (nel '68 si pronuncia contro Siniavskij, ma in un periodo suc-



Una immagine di Konstantin Simonov, durante un viaggio in Italia, nei primi anni '60

cessivo auspica la pubblicazione del *Reperto Cancro* di Solgenitzin), ma è sempre il suo carattere di «ex combattente» che torna evidente in ogni situazione. In pratica non sfugge mai agli appuntamenti con la rievocazione storica e con l'intervento sui problemi attuali.

La sua attività è quindi costante: dal romanzo *I compagni d'arme* apparso nel 1952 e dedicato ai combattimenti sul fiume Khabkhin-Gol, alle vicende autobiografiche dello scritto «I vivi e i morti» nel 1959, allo appassionato racconto *Non si nasce soldati che affronta la ritirata dell'armata sovietica nei primi mesi della guerra. Inten-*

ne più recente, quello del ciclo *Dalle note di Lopatin* integrato con il bel racconto *Venti giorni senza guerra* dove il corrispondente dal fronte viaggia da Tasskent a Tbilisi ritrovando vecchi amici e rivivendo con loro le «storie della guerra, le vicende degli intellettuali coinvolti nella tragedia».

Poi il Simonov dell'impegno culturale. Lo rivediamo tra i pannelli della mostra in onore di Majakovskij, intento a far uscire una «panoramica» vera e reale del grande poeta della Rivoluzione («che cosa farebbe ora Majakovskij — ci disse in quei giorni — se avesse a sua disposizione tutti i mezzi di propaganda della so-

Lettere all'Unità

Come fare meglio le Feste dell'«Unità»?

Cara Unità, Sono un compagno romano... Come fare meglio le Feste dell'«Unità»?

1) E' dal mittico '68 che il nostro partito ha lanciato la parola d'ordine...

2) Per fortuna però non è sempre così. Infatti possiamo anche registrare la positività dei programmi delle Feste...

3) Le ottomila feste dell'Unità che si svolgono in Italia annualmente...

VERCELLI: muore un operaio. VERCELLI - Ancora un infortunio mortale sul lavoro...

Castellammare sospesi 300 operai. NAPOLI - La cassa integrazione guadagni...

Davvero si incrina la «fele» nei vaccini? Caro direttore, L'articolo di Angelo Meconi...

Inlanda LEFRI. Roma («C'è stata la riforma sanitaria...»)

Non ha dubbi: le lettere lunghe sono più noiose. Cari compagni dell'Unità, Vedo che i vostri appelli...

Però le lettere e le lingue sono per la mezza colonna...

Per fortuna però non è sempre così. Infatti possiamo anche registrare la positività...

3) Le ottomila feste dell'Unità che si svolgono in Italia annualmente...

VERCELLI: muore un operaio. VERCELLI - Ancora un infortunio mortale sul lavoro...

Castellammare sospesi 300 operai. NAPOLI - La cassa integrazione guadagni...

Davvero si incrina la «fele» nei vaccini? Caro direttore, L'articolo di Angelo Meconi...

Inlanda LEFRI. Roma («C'è stata la riforma sanitaria...»)

Cgil, Cisl, Uil: ultimatum al governo per la scala mobile ogni tre mesi

Se non si aprono subito le trattative, tutto il pubblico impiego sciopererà ai primi di settembre. Preti incontra gli «autonomi»? - L'agitazione della Fisafs è «inutile e controproducente»

Baffi non avrebbe scritto alcuna lettera di dimissioni. ROMA - Sembra sfumare sempre più l'ipotesi delle dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Baffi...

Gli autonomi puntano al caos. ROMA - Sembra fatto apposta. La FISAFS ha scelto per lo sciopero di 24 ore...

I dollari cambiati in oro: balzo a 8450 lire al grammo. Aumentano gli equilibri commerciali nel mondo - Il tasso d'interesse di base portato al 12,25% negli Stati Uniti

La stangata sarà di 320 miliardi al mese. ROMA - La stangata dei ricambi che sta per colpire i bilanci delle famiglie italiane...

Pomodori distrutti in Campania e Puglia ma le Coop comprano

Le proposte per evitare lo scandaloso spreco - Intanto aumentano i prezzi

Dalla nostra redazione. MILANO - Dopo una tregua di pochi giorni, sono riprese ieri mattina in Campania le operazioni di ritiro...

Anche in Puglia, a pochi chilometri da Leverano (Lecce), nella «Cava dei peluso», ruspe e pesanti mezzi cingolati vari sono all'opera...

La situazione resta quindi drammatica. Gli industriali meridionali si difendono accusando il bel tempo e gli agricoltori: il primo avrebbe fatto maturare tutti assieme 25 milioni di quintali di prodotto...



La stangata sarà di 320 miliardi al mese

ROMA - La stangata dei ricambi che sta per colpire i bilanci delle famiglie italiane ammonterebbe complessivamente, secondo alcuni calcoli...

I dollari cambiati in oro: balzo a 8450 lire al grammo

Aumentano gli equilibri commerciali nel mondo - Il tasso d'interesse di base portato al 12,25% negli Stati Uniti

ROMA - Ieri il prezzo dell'oro ha raggiunto 8.455 lire il grammo in seguito ad una nuova innalzata sui mercati internazionali...

Una stima dei movimenti turistici - 15 per cento in più di presenze di stranieri, finora - condurrà a prevedere in 6.500 miliardi l'apporto di valuta estera...

La stangata sarà di 320 miliardi al mese

ROMA - La stangata dei ricambi che sta per colpire i bilanci delle famiglie italiane...

ROMA - La stangata dei ricambi che sta per colpire i bilanci delle famiglie italiane ammonterebbe complessivamente...

Una stima dei movimenti turistici - 15 per cento in più di presenze di stranieri, finora - condurrà a prevedere in 6.500 miliardi l'apporto di valuta estera...

Hanno occupato ieri la sala del consiglio a Roma

ROMA - Antonio, 28 anni, dice oggi e una macchina solo per mangiare e dormire. L'INPS, quando dopo un anno e mezzo dal suo varo...

Precari Inps: dalla protesta alla scoperta del lavoro

to della «285». E io ho venduto la mia casa. Fra qualche mese avrei perso anche i benefici della legge. Come si fa a rifiutare?

Si tratta di capire, però, se gli altri punti della piattaforma siano solo un «cappello», una premessa buttata lì tanto per trovare alleati disposti a sostenere il programma...

organizzano solo due anni fa, nelle passate. Dove sono approdati? L'altro giorno, in assemblea, hanno deciso di iscriversi al sindacato...

Drammatiche tracce di una colluttazione nella villa di Tempio Pausania

Hanno ingaggiato una lotta con i banditi

Fabrizio De André e la sua compagna vivevano soli nella fattoria modello - Il cantante, figlio del presidente dell'Eridania, si divide tra le canzoni e l'agricoltura - L'allarme dato dalla domestica - Un intreccio di telefonate



(Dalla prima pagina)

dità sardi legati ad una mente o a più menti della criminalità organizzata di derivazione continentale? «Le sorprese oggi non finiscono mai. I banditi sono tra noi, ma possono venire da tutte le parti», confermano gli inquirenti. Qualcuno ha azzardato anche l'ipotesi di un «rapimento politico», forse suggestionato dall'arrivo a Tempio di numerosi ufficiali della polizia e dei Cc.

Ieri a tarda sera è arrivato in villa De André il gen. Alberto Dalla Chiesa, giunto all'aeroporto di Olbia Costa Smeralda, con un volo di linea dell'Alisarda, proveniente da Genova.

Fabrizio De André e Dori Ghezzi, se sono stati rapiti, non sono certo caduti nella trappola di banditi della zona. E' voce comune, e non da oggi, che i galluresi non sanno organizzare sequestri. Al massimo qualcuno si può prestare come «basista», come informatori. Poi la città, con un morto e un ergastolo, sostiene la gente del luogo. E ricorda un episodio di dieci anni fa: l'allevatore Lino Nicollì rimasto indebitato sino al collo sequestrò un suo amico, Paolo Pitonni, lo uccise quasi subito simulando poi un doppio rapimento ed una sparatoria coi banditi dalla quale — così raccontò ai Cc — era uscito miracolosamente incolume. Si scoprì tutto e l'allevatore-assassino finì in galera a vita.

Il doppio sequestro odierno, di sequestro si tratta, nella fattoria modello posta tra gli isolati rocciosi del Limbara, possono averlo benissimo organizzato altrove. Ma la manovalezza è sempre reclutata nell'entroterra agropastorale. Ora con i due cantanti, assai noti, oltre otto persone si trovano nascoste tra i monti, ad opera di bande, magari non collegate tra loro, però sicuramente guidate da un'unica organizzazione di tipo «industriale».

Ci dice un giovane di Calangianus, dove Fabrizio De André capitava spesso per trattare con gli allevatori i problemi della sua fattoria: «Oggi i banditi non si accontentano più di poche decine di milioni per rifarsi il gregge come una volta; vogliono il grande allevamento, case in città e il grosso conto in banca. Niente di strano che sia sorto un banditismo preindustriale. Del resto, proprio Graziano Mesina è stato il precursore e proprio dalle sue parti era sorta, negli anni sessanta, una fiorente industria di riciclaggio e di svizzaggio, di dimissioni a Milano e in Svizzera. Allora, perché stupirsi? Proprio dalla disgregazione del tessuto socio-economico delle zone interne nasce il nuovo banditismo».

Ecco una delle ragioni dello scoppio di questa criminalità, della quale possono essere vittime sia i tre inglesi sia De André e la sua compagna, come tutti gli altri.

Un'analisi elementare ma esatta, nella sua semplicità. Dopo tutto Fabrizio De André non era considerato un «contenitore» ma un sardo di adozione. Da più di dieci anni trascorreva le vacanze in Sardegna? Non si tratta di questo. Al fondo del dramma c'è sempre la tragedia dell'area pastorale sarda, l'esplosione dei conflitti economico-sociali. E, ben nota, sullo sfondo, una attività criminale che ha propagato i fuori dell'isola e viene organizzata secondo un disegno dai contorni ancora oscuri, che lascia aperti molti dubbi e molti interrogativi.

sono conurre gli ostaggi tra inaccessibili boscaglie, note solo ad uomini che abbiano una profonda conoscenza dell'ambiente. Anche a poliziotti e carabinieri è difficile avventurarsi.

«Non è roba di tempietti o di galluresi in genere. Noi non siamo mai stati «bravi» nel combinare sequestri così perfetti. L'unico rapimento organizzato qui era finito male, con un morto e un ergastolo», sostiene la gente del luogo. E ricorda un episodio di dieci anni fa: l'allevatore Lino Nicollì rimasto indebitato sino al collo sequestrò un suo amico, Paolo Pitonni, lo uccise quasi subito simulando poi un doppio rapimento ed una sparatoria coi banditi dalla quale — così raccontò ai Cc — era uscito miracolosamente incolume. Si scoprì tutto e l'allevatore-assassino finì in galera a vita.

Il doppio sequestro odierno, di sequestro si tratta, nella fattoria modello posta tra gli isolati rocciosi del Limbara, possono averlo benissimo organizzato altrove. Ma la manovalezza è sempre reclutata nell'entroterra agropastorale. Ora con i due cantanti, assai noti, oltre otto persone si trovano nascoste tra i monti, ad opera di bande, magari non collegate tra loro, però sicuramente guidate da un'unica organizzazione di tipo «industriale».

Ci dice un giovane di Calangianus, dove Fabrizio De André capitava spesso per trattare con gli allevatori i problemi della sua fattoria: «Oggi i banditi non si accontentano più di poche decine di milioni per rifarsi il gregge come una volta; vogliono il grande allevamento, case in città e il grosso conto in banca. Niente di strano che sia sorto un banditismo preindustriale. Del resto, proprio Graziano Mesina è stato il precursore e proprio dalle sue parti era sorta, negli anni sessanta, una fiorente industria di riciclaggio e di svizzaggio, di dimissioni a Milano e in Svizzera. Allora, perché stupirsi? Proprio dalla disgregazione del tessuto socio-economico delle zone interne nasce il nuovo banditismo».

Ecco una delle ragioni dello scoppio di questa criminalità, della quale possono essere vittime sia i tre inglesi sia De André e la sua compagna, come tutti gli altri.

Un'analisi elementare ma esatta, nella sua semplicità. Dopo tutto Fabrizio De André non era considerato un «contenitore» ma un sardo di adozione. Da più di dieci anni trascorreva le vacanze in Sardegna? Non si tratta di questo. Al fondo del dramma c'è sempre la tragedia dell'area pastorale sarda, l'esplosione dei conflitti economico-sociali. E, ben nota, sullo sfondo, una attività criminale che ha propagato i fuori dell'isola e viene organizzata secondo un disegno dai contorni ancora oscuri, che lascia aperti molti dubbi e molti interrogativi.

pararsi nei lunghi periodi invernali sempre all'interno dello stazzo, il cantante fece una villa dotata di ogni comfort. Con la compagna Dori Ghezzi, la loro figlioletta Lavinia, diminutivo di Luisa Vittoria, che compie due anni a novembre, De André ha sempre trascorso una vita normale, casalinga, interrotta raramente da qualche «turnee» nel continente. Abitudini che erano ben conosciute che, evidentemente, possono aver spinto gli organizzatori e gli esecutori ad organizzare il sequestro con facilità, destrezza e matematica precisione.

A Palau, infatti, i due figli dell'industriale inglese Robert Schild sono in attesa di qualche messaggio che indichi le modalità per la liberazione dei genitori e della sorella, Julien e David hanno rotto il silenzio, ed escono sempre più di frequente dalla villa di Porto Raffaele. «Non solo per andare al night», ha spiegato Julien. «L'ho fatto perché ero sotto pressione e volevo scaricarmi un po'. A casa è rimasto David. C'è sempre uno di noi».

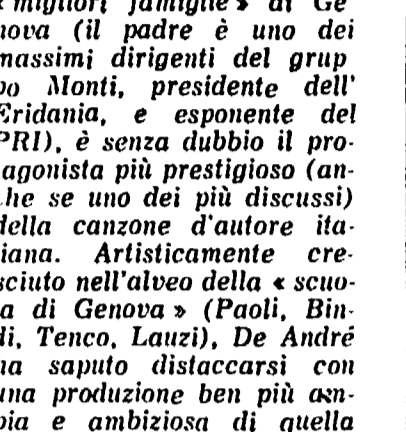
La sortita al locale notturno non può essere stato un segnale? Julien nega ogni contatto con i fuorigiogo, né epistolare, né telefonico, né personale. E' arrivata, in casa di amici, presso una villa vicina solo la telefonata di alcuni ragazzi che annunciavano la solita impresa da parte dei «guerriglieri rossi»: una telefonata che si è chiusa con una risata. Non vi è dubbio che si è trattato di uno scherzo di dubbio gusto.

Sequestri a catena Per i due fratelli è impossibile che il triplice rapimento abbia una matrice politica o spionistica. «Si sono dette troppe esagerazioni sull'attività di mio padre. E' un ingegnere elettronico. Progetta e vende apparecchiature di alta precisione per la medicina, e dipende dalla società, non è un proprietario di aziende. Chi scrive cose del genere fa della fantascienza».

Otto ostaggi in poche settimane, dieci se viene confermato il rapimento della coppia di cantanti. Che cosa sta succedendo? Perché questi sequestri a catena? Parlare di banditismo tradizionale non ha più senso. Il «bandite» roccioso ha fatto il suo tempo. La realtà di oggi è molto più complessa, ma non bisogna fornire alibi a chi tende al superamento dell'esistente da una questione sarda. La spelonca golesse contro la modernità della Costa Smeralda? Non si tratta di questo. Al fondo del dramma c'è sempre la tragedia dell'area pastorale sarda, l'esplosione dei conflitti economico-sociali. E, ben nota, sullo sfondo, una attività criminale che ha propagato i fuori dell'isola e viene organizzata secondo un disegno dai contorni ancora oscuri, che lascia aperti molti dubbi e molti interrogativi.

NELLA FOTO: I due cantanti in un momento di relax (foto dalla Domenica del Corriere)

Il « ritorno alla terra » di Fabrizio De André



Fabrizio De André

Fabrizio De André, 39 anni, rampollo di una delle «migliori famiglie» di Genova (il padre è uno dei massimi dirigenti del gruppo Monti, presidente dell'Eridania, è esponente del Pri), senza dubbio il protagonista più prestigioso (anche se uno dei più discussi) della canzone d'autore italiana. Artisticamente cresciuto nell'aveva della «scuola di Genova» (Paoli, Bin-di, Tenca, Lauzi), De André ha saputo discostarsi con una produzione ben più oscura e ambiziosa di quella dei «padri storici».

Il « ritorno alla terra » di Fabrizio De André



Dori Ghezzi

rolla, alla «Bussola», sacralità della mercificazione canora. Poi, lentamente, De André si rimette in moto: acquistata una fattoria in Sardegna, si dedica insieme con l'aiuto della sua nuova compagna, Dori Ghezzi (ex cantante di motorette di facile successo) e del figlio adolescente, nato dal suo precoce matrimonio genovese. A questo «ritorno alla terra» si accompagna la conversione ai modi del country nordamericano (traduce canzoni di Leonard Cohen e Bob Dylan). Il suo ultimo disco, Rimini, è il frutto di questa integrale «revisione artistica» senza altro influenza, come non è difficile cogliere tra le note di Francesco De Gregori, il cantautore italiano che dagli schemi nordamericani ha saputo cogliere i frutti più proficui.

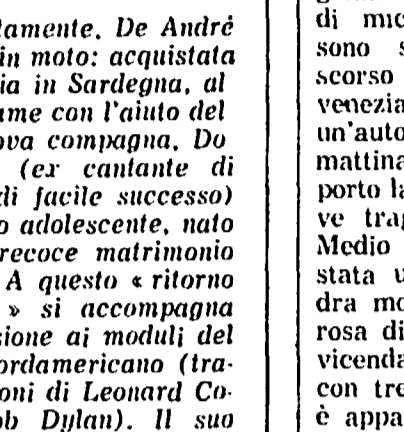
Dieci gli ostaggi nelle mani dei rapitori



David Tzerkes

Si allarga e si complica sempre più la mappa dei sequestri in Sardegna. Attualmente sono in mano dei rapitori — se viene confermato il sequestro di Fabrizio De André e di Dori Ghezzi — dieci ostaggi.

Fra Milano e Roma grossa operazione antidroga



David Tzerkes

MILANO — Un gruppo di trafficanti di eroina provenienti dalla Repubblica federale tedesca è stato bloccato e un grosso quantitativo di droga è stato sequestrato dagli agenti della sezione narcotici della questura di Milano.

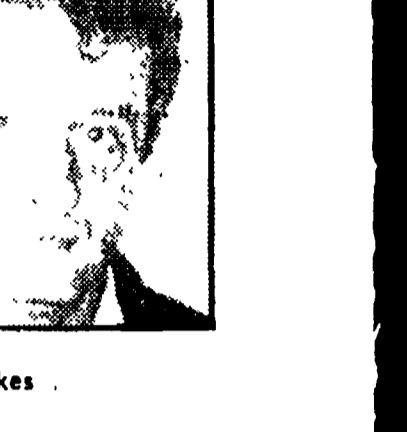
Presi sei piazzisti di eroina con chili di merce per miliardi



David Tzerkes

La polizia si è mossa dopo una segnalazione della Criminalpol della Germania Federale - La ricerca di un'autorimessa e un appostamento di due giorni

Autobotte carica di gas tossico si rovescia in Val di Susa



David Tzerkes

SUSA (Torino) — Quattro comuni della Valle di Susa (Novà Lesa, Venauos, Manpantero, Giagnone) sono in allarme da ieri pomeriggio in seguito al ribaltamento di un'autobotte francese carica di un gas, il Demodur 80, altamente tossico.

# Non c'è che la scelta al Festival nazionale dell'Unità Mille e uno spettacolo

### Le manifestazioni avranno inizio prima dell'inaugurazione ufficiale - Piazza Duomo trasformata per una sera in una gigantesca pista da ballo - Quattro punti fissi per le rappresentazioni

MILANO — Quest'anno il Festival dell'Unità inizia prima. Prima del Festival stesso, in mezzo e insieme alla città. L'antiprima assoluta sarà in Piazza del Duomo la sera del primo settembre con il concerto «1 valzer di Strauss e di Lehár» dell'orchestra della Radiotelevisione cecoslovacca e con la partecipazione di 75 coppie di allievi delle scuole di ballo italiana che inviteranno il pubblico a partecipare alle danze.

Si balla in Piazza del Duomo ascoltando buona musica eseguita da una pregevole orchestra. E buona musica anche due sere dopo, il 3, al Vigorelli. Sul palco, Francesco Guccini con l'ensemble musicale e teatrale, Franco Fanigliulo e Gianna Nannini.

#### Due occasioni da non perdere

Ce n'è per tutti i gusti, è proprio il caso di dirlo. Ma non per un mero gioco programmatico o demagogico. Quanto per un discorso molto più concreto e costruttivo che il PCI porta avanti da sempre. Proprio per questo, il programma abbraccia tutte le forme di cultura spettacolo. E se vogliamo di vederla pericoli, ecco: jazz, musica classica, leggera e «varia», cabaret-banale-scio-folk, balletto, prosa, clowneries, animazione.

Ci si è detto come la città sia direttamente coinvolta prima e durante il Festival. Ebbene, quest'anno lo sono anche le sue istituzioni. E le istituzioni a Milano sono per antomasia La Scala

e il Piccolo Teatro. Il massiccio teatro lirico italiano e lo stabile di prosa offrono all'eterogeneo pubblico del Festival un'occasione forse unica, in una cornice inusuale, di ammirare il corpo di ballo nell'«Uccello di fuoco» di Stravinskij (sabato 15, ore 21 al Castello) e in «prima» l'opera di Corneille «L'illusion comique» per la regia di Walter Pagliaro.

#### Un «omaggio» a Jacques Brel

Ma basta con gli elenchi, per quanto «spettacolari». Chi ha voglia di ascoltare e imparare, può scegliere. Scegliere diventa più difficile — perché il passo è pressoché obbligato — quando si parla di Jacques Brel. Milano, l'Unità gli dedica un «omaggio». E a cantare «per lui» sono i suoi famosi numeri a terra (acrobati, gio-

colieri, clowns), domenica 9, e il «Cirque Bonjour» di Victoria Chaplin (quarta figlia dell'indimenticabile Charlie) e Jean Baptiste Thiricé che presenteranno (giovedì 13) il circo immaginario, giochi mimici e acrobatici.

#### Un omaggio a Jacques Brel

Ma basta con gli elenchi, per quanto «spettacolari». Chi ha voglia di ascoltare e imparare, può scegliere. Scegliere diventa più difficile — perché il passo è pressoché obbligato — quando si parla di Jacques Brel. Milano, l'Unità gli dedica un «omaggio». E a cantare «per lui» sono i suoi famosi numeri a terra (acrobati, gio-



Ivan Della Mea in concerto

colieri, clowns), domenica 9, e il «Cirque Bonjour» di Victoria Chaplin (quarta figlia dell'indimenticabile Charlie) e Jean Baptiste Thiricé che presenteranno (giovedì 13) il circo immaginario, giochi mimici e acrobatici.



Rossella Dallo

colieri, clowns), domenica 9, e il «Cirque Bonjour» di Victoria Chaplin (quarta figlia dell'indimenticabile Charlie) e Jean Baptiste Thiricé che presenteranno (giovedì 13) il circo immaginario, giochi mimici e acrobatici.

### Aperto il convegno sui melodrammi di Haydn

# L'omaggio di Siena a Piero Dallamano

### Commossa partecipazione di musicisti e studiosi - Canino e Gazzelloni dedicano il loro concerto all'illustre critico

Dal nostro inviato

SIENA — Altri importanti concerti si sono susseguiti in questi giorni a Siena, nella ricerca di una autonomia propria di Haydn, la quale, forse, meglio risulterà dal convegno di studi, che si è inaugurato ieri, presso l'Università di Siena, con una relazione di Georg Feder, dedicata ai melodrammi di Haydn. I lavori sono poi andati avanti con interventi di Enrico Fubini, Enrico De Angelis e Pier Luigi Petrolati, miranti a rilevare la posizione di Haydn tra l'Illuminismo e il Romanticismo. Non con l'idea di dire la sua al convegno, Piero Dallamano, collega e amico tragicamente scomparso (lo abbiamo appena salutato per l'ultimo viaggio verso la patria Mantova), aveva avviato — portando alla Settimana senese una particolare attenzione — una sua idea «curiosa» nel delineare la figura del musicista al servizio delle corti, accostando la vicenda umana e artistica a quella del nostro Ariosto. Entrambi, Haydn e Ariosto — legarono la propria vita nel servizio di corte, fornendo sogni e musica ai loro signori forse distanti, confessando di sé, della propria malinconia e solitudine, solo quel cripto-

Dal 12 settembre a Lecce

## Trentaquattro paesi al «Premio Italia»

ROMA — Cinquantadue organismi radiotelevisivi di trentaquattro paesi, tra i quali per la prima volta la rete statunitense della ABC, parteciperanno alla trentunesima edizione del Premio Italia che si terrà quest'anno a Lecce dal 12 al 23 settembre prossimi. Gli enti radiotelevisivi ammessi a partecipare al concorso dall'assemblea generale del Premio presenteranno le proprie produzioni nei settori, rispettivamente, dei programmi drammatici, musicali e documentari radiofonici e televisivi.

La RAI, in particolare, parteciperà alla manifestazione — che fu istituita nel 1948 a Capri, e si svolge da allora sotto il patronato del presidente della Repubblica — con alcune produzioni radiofoniche e televisive. Nel corso della manifestazione, inoltre, si terrà il convegno di studi sul mass-media sul tema «La TV e la circolazione dei programmi e delle idee» che discuteranno studiosi di tutto il mondo il 17 e il 18 settembre.

Le visioni dei programmi al pubblico che potrà vedere, in occasione del Premio Italia, anche alcune opere di René Clair cui il Premio dedicherà una breve retrospettiva nell'anno del suo ottantesimo compleanno.

### CINEMAPRIME

## Lo zombi subacqueo azzanna lo squalo

ZOMBI 2 — Regista: Lucio Fulci. Interpreti: Ian McCulloch, Tisa Farrow, Richard Johnson, Olga Karlatos. Italiano. Orrore.

Ci dispiace quasi dirlo, ma in un certo senso Lucio Fulci, nel corso della sua ormai lunga carriera di regista, deve aver saputo magari raffinare il proprio mestiere, non ha mai fatto nulla di veramente originale. Questa sua ultima fatica, con le sue facoltà magico-religiose, richiama in vita i defunti. Come funghi in un bosco sorgono i putrefatti zombi e fra questi ci chiamiamo Zombi 2, che non si tratta del seguito della nota pellicola (anzi delle pellicole) di George Romero, ma piuttosto dell'antefatto della tragica storia già narrata.

Tralasciando spiccioli derivazioni fantascientifiche, qui si torna alle origini, ai riti magici rodod, insomma ai Caraibi. Un panfilo appunto proveniente da quell'antico arcipelago, arriva nel porto di New York senza navigatore, proprio alla maniera di Nosferatu. Ma invece del vampiro nascosto nella stiva ci sta uno zombi. La prima vittima sarà un poliziotto, poi dall'obitorio...

Nel frattempo la figlia del proprietario della barca, sulla quale non si trovano «resti» del genitore, rinvenuta una lettera del padre scritta da una località caraibica, parte per quei «beati» luoghi alla sua ricerca, in compagnia del solito giornalista fic-

### ANTEPRIMA TV

## Una moglie indiana per i due cow-boys

Le imprese edificanti dei fratelli Baudine continuano nei Racconti indiani a cui stasera vedremo La moglie indiana. Questa volta i due cow-boy peregrinanti giungono a Roperie in tentativo di assistere all'uccisione involontaria della moglie che, quale dello sceriffo locale, il quale decide immediatamente di vendicarsi. Quasi a Morgan (Kurt Russel) e Tim Matheson rispettivamente però, arrivano a catturare Jesse, l'assassino prima che la ragazza il fucile dello sceriffo e lo chiudono in prigione. Come in tutte queste storie line pseudo-western il finale non è affatto «sorprendente» tutto finisce con il perdono e la riconciliazione generale. I due fratelli sono così pronti per nuove avventure.



## C'era una volta la guerra

Prima puntata di un programma curato da Arrigo Petacco

In anteprima abbiamo visto la prima puntata del programma di Arrigo Petacco. La seconda guerra mondiale, che va in onda questa sera sulla Rete uno alle 21.30. Il programma è nato dal successo del film di Petacco dallo stesso titolo pubblicato da Curcio. E già così ci potremmo chiedere il perché di una trasmissione del genere. Ma poi, a vederlo, il programma pare ancora meno giustificato. Tanto per dare un esempio, questa puntata iniziale, intitolata al Primo giorno, ha lunghi pezzi di documentario che soltanto lunedì avremo già visto inseriti nel film di Granier-Deferre. Noi due senza domani. Questo per dare l'idea del materiale documentario usato. Quanto al contenuto, si salva forse soltanto un'intervista al maggiore delle SS, Alfred Naujocks, che fu capo del drappello di tedeschi che creò nel '39 l'incidente diplomatico tra Germania e Polonia. Per il resto, nella puntata assistiamo ad una serie di interviste a storici come Max Gallo e Denis (e non Den-

### CONTROCANALE

## Le mode del '60

Un programma come quello andato in onda lunedì è a-gosto sulla Rete due, «Can-tar dei tempi oscuri» (sottotitolo «Film inchiesta sui giovani degli anni '60») può essere ritenuto un po' di qualcosa. Non è facile da mandar giù tutta una trasmissione costruita su vecchi modelli di spettacolo (lo strano modo di parlare, con un massiccio di didascalie, e un fondo sonoro che non coincide esattamente col filmato) e non è neanche facile da digerire uno spettacolo dove i protagonisti, che non sono delle grandi stelle del firmamento nazionale, parlano solo di sé stessi: Umberto Bindi, il cantautore genovese, che finisce per piangere ricordando il proprio rapporto con la madre; o Gianni Borgna (coautore, insieme a Nino Bizarrri, del programma di rivista del Pci), che racconta anch'egli le proprie piccole esperienze di liceale, alle prese con le prime letture, le prime idee e diceva allora, impegnato, o con il grande dramma della morte di Paolo Rossi nel '66.

Il rischio di trasmissioni del genere è che, se non sembra che di questo tipo ce ne siano già in giro, è che finiscono a parlare del privato, più che di pubblico. E si pensi a quanto potrebbe darsi con questo argomento la TV che ha davvero gli enormi mezzi per sollevare la memoria collettiva, per svolgere inchieste a tappeto di tutti i tipi. Non sarebbe forse proprio questo un mezzo elegante e proficuo per ritornare a discutere sulla «circolarità» del mezzo televisivo di cui si parlava anni fa e che ora sembra sia stato abbandonato?

### PROGRAMMI TV

- Rete 1**
  - 13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna Internazionale di danza «Nozze d'Aurora» - Musica di Ciaikovsky con Margot Fonteyn, David Blair - Compagnia e orchestra del Royal Ballet di Londra
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Invito al party»
  - 14.45 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati
  - 15.55 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - «Gli Immortali» - Presenta Douglas Fairbanks Junior
  - 19.20 FURIA - La cattura di furia
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
  - 20 TELEGIORNALE
  - 20.40 RACCONTI DELLA FRONTIERA - (C) - «La moglie indiana» - Telefilm con Kurt Russel, Tim Matheson, Cameron Mitchell
  - 21.30 LA SECONDA GUERRA MONDIALE - «Il primo giorno» programma di Arrigo Petacco
  - 22.20 MERCOLEDÌ SPORT - (C) - Pugilato - Titolo italiano superleggeri
  - 23 TELEGIORNALE
- Rete 2**
  - 13 TG2 ORE TREDICI
  - 18.15 PUNTI VERDI - (C) - Concerto del Banco del Mutuo Soccorso
  - 18.45 TG2 RAGAZZI: Soltanto una passeggiata: osservazioni sulla natura - (C)
  - 19.40 FUGA NEL PAESE DEL FREDDO - (C) - Cartoni animati
  - 19.50 TG2 SPORTSERA - (C)
  - 19.50 TG2 SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Tarzan e Superman
  - 19.55 TG2 STUDIO APERTO

- 20.40 COLOMBO - L'illusione - (C) - Telefilm di Harvey Hart, con Peter Falk
- 22.30 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE - (C) - «Le sette vacche magre del re Chitluc». Regia di Etienne Verhaeghen
- 22.50 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - (C) - «Dentro le vene»
- TV Svizzera**
  - ORE 19.10: Susi; 19.20: Mister muscolo; 19.45: Le avventure di Simba; 20.10: Il marinaio; 20.30: Telegiornale; 20.45: In difesa del mare; 20.40: Incontri; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Viaggio nella lingua italiana; 22.35: Le avventure di Philippe Rouvel sulle strade di Francia; 23.50: Telegiornale; 0.05: Mercoledì sport.
- TV Capodistria**
  - ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Omar Galilao - Film - Regia di Merzak Alouache, con Boualem Benali, Farida Ononanche, Aziz Vegga; 23: Documentario sportivo.
- TV Francia**
  - ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: Che circo - Telefilm; 15: Bizzarrie di donne - Telefilm; 15.45: Hockey su prato e Ciclismo; 18: Recré A 2; 18.30: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Tempesta - Film; 22: Sette giorni in Francia; 22.58: Telegiornale.
- TV Montecarlo**
  - ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Le avventure di Nalka; 20.20: Notiziario; 20.30: Le grandi tragedie dell'umanità; 21.30: Tormento del passato - Film - Regia di Mario Bonnard, con Carla Del Poggio, Hélène Remy, Mark Lawrence; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

### PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
  - GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Stanotte, stamane; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio noni; 11: Drops Music; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io; 12.30: Magia; 13.30: Radiodue; 14: «Phyllis»; 14.30: Di grasso o di magro?; 15.03: Rally; 15.35: Incontro-estate; 16.40: Incontro con un Vip; 17: Protagonisti della musica seria; 17: Altalena; 17.30: Globetrotter; 18: Dylan: un' di più; 18.30: Combinazione suono; 19.30: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: La bella verità; di Bruno Gagli; 20.35: Taxicon; 21.03: Giochi-mo a pietre; di G. D'Avino; regia di Gennaro Magliulo; 21.35: Disco contro; 22.30: Estate, rotocalco a colori; 23: Prima di dormire bambina.
- Radio 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.50. 6: Un altro giorno musicale; presenta Pier Maria Bologna; 8.45: Un altro giorno musica;
- Radio 3**
  - GIORNALI RADIO: 8.45. 10.45. 12.45. 13.45. 15.45. 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino; 9.15: Radiodue; 9.30: «Phyllis»; 10.35: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Fomaggio musicale; 15.15: Rassegna bibliografica; 16: Lettere in Italia; 15.30: Un certo discorso estate; 17.30: Spazio tre; 21: Settimana musicale senese; Le pescatrici; musica di Haydn; direttore Vittorio Negri, nell'Intervallo (22 circa): Cronache musicali.

L'entusiasmo in Dallamano — ne aveva ancora tantissimi — si accompagnava come rovescio della medaglia a un mediato distacco dalle cose. A causa di questo entusiasmo, si è trovato sulla fatale «127» che, a pochi chilometri da Siena, lo ha bloccato per sempre; ed è a causa di quel distacco dalle cose che si è anche trovato dalla parte opposta della vita.

Bruno Canino e Severino Gazzelloni lo aspettavano anch'essi al loro concerto in San Domenico. Ma in orario, dopo un minuto di raccoglimento, hanno attaccato con Mozart, Haydn e Beethoven, suonando stupendamente, in memoria di Piero Dallamano, per la sua malinconia, per la sua solitudine, confortate peraltro dalla commossa partecipazione di tutta l'Accademia Chigiana, dei musicisti, degli studiosi e dei critici musicali, riuniti a Siena così imprevedibilmente non soltanto per onorare Haydn.

Erasmus Valente

**FIERA DEL LEVANTE**  
BARI 7-17 SETTEMBRE 1979

**AGRI LEVANTE**  
SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA

**EDIL LEVANTE**  
SALONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA ED IL MOVIMENTO DI TERRA PREFABBRICAZIONE CON DIZIONAMENTO TRASPORTI

**SUM BARI**  
SALONE PER L'UFFICIO MODERNO

« Il mago di Lublino » e « Passamontagna » alla Biennale cinema



Illusioni e allusioni

Non convince la storia di Yasha Mazur narrata dal regista Menahem Golan - La raffigurazione di un piccolo mondo virile nel film di Jean François Stévenin

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Si accennava ieri alla questione, mai risolta, dei rapporti tra cinema e letteratura. Una cosa è comunque certa: che l'improvvisa fama di determinati autori e opere può sollecitare, in produttori e registi di pochi scrupoli, un interesse di natura puramente speculativa.

do i grandi teatri di Varsavia e generosamente sfruttando il fascino esercitato sulle donne dalla sua destrezza e dal suo piacevole aspetto. Diviso tra la consorte (che gli posa, però, meno di tutte), la giovane e gelosa assistente Magda e altre amanti occasionali, Yasha vagheggia l'idea del matrimonio con una vedova aristocratica, ma non ricca, che ha una figlia adolescente malata di tisi. Sposare Emilia significherebbe, per il nostro, abjurare la fede dei padri (che egli, peraltro, osserva molto tepidamente), ma ottenere, in compenso, una promozione sociale.

sorta di tomba, e acquista rinomanza di santone presso la gente semplice. Un linciaggio porrebbe fine ai suoi giorni; ma ecco che egli, per il massimo dei prodigi, svanisce dinanzi agli occhi dei suoi persecutori...

Una cadenza narrativa delle più ovvie, una tessitura dialogica fitta di luoghi comuni, una ricostruzione d'epoca non sempre accurata (di qualche pregio è la fotografia a colori di David Gurfinkel) anneriscono quanto di fantastico vicenda e personaggio contengono, senza che, per contro, se ne rischiarino meglio la drammatica condizione storica degli israeliti polacchi. Alan Arkin, come protagonista (nel contorno si notano Louise Fletcher, Shelley Winters, Valerie Perrine), appare meno persuasivo e solido, benché, in linea di principio, congeniale al ruolo (in teatro, ha fatto esperienza di trucchi del genere).

Al confronto col Mago di Lublino, nella giornata di ieri della Mostra veneziana, Passamontagna del francese Jean-François Stévenin è stagiava, magari al di là dei suoi meriti, come esempio di uso originale del mezzo cinematografico, a cominciare dalla rivalutazione dei tempi lunghi, o tempi morti, del film e della vita quotidiana: quelli, insomma, che un montaggio convenzionale brutalmente eliminerebbe.

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Sugli schermi del Lido la parola è alle donne. Talune fino a ieri mute — rivendicando risolte di qualità e diritti conquistati in lunghe, dolorose lotte. Altre, pur drammaticamente segnate da una tormentosa esistenza, si affardano in contorte storie sentimentali originali da queste schermate tra la « metà del cielo » e il resto del mondo.

Il divario, per radicale che sia, è però spiegabile mettendo, ad esempio, a confronto l'impianto originario e i rispettivi approdi di due film quali l'algerino La Nouba del regista Monty Chenoua e il francese Chiaro di donna (titoli che, come si può constatare, forniscono per se stessi significative indicazioni su particolari vicende femminili).

Un film algerino e uno francese

La nuova amicizia di Georges e Serge, nutrita di impossibili, diversi sogni di evasione, e destinata a durare brevemente, si colloca al centro, o ai margini, d'un piccolo mondo virile, staccato dalla storia qualunque da essa segnato (gli insistenti ricordi della guerra e dell'invasione tedesca), filmato dal corso delle stagioni, fra le quali campeggia l'inverno, con le sue crude nevi e il suo clima di letargo.

Strano racconto, parlato a mezza bocca, con sensibili accentuazioni dialettali, o espresse in immagini prive di ogni ornamento, pur se spesso suggestive, a loro maniera. Lo stesso regista ne è l'interprete principale, a fianco di Jacques Villaret, il simpatico attor comico grassoccio, in ascesa oltralpe, e che si sta facendo conoscere anche da noi (lo si è visto, in particolare, in Agenzia matrimoniale di LeLouch).



Il programma delle proiezioni a Venezia

- OGGI
9.30 Sala Volpi: « Retrospectiva Pagnol », Topaze I (1932), Topaze II (1936) e Topaze III (1950).
15 Sala Grande: « Omaggio a Nicholas Ray », Wind across the everglades (« Il paradiso dei barbari ») e The party girl (« Il dominatore di Chicago »).
16 Sala Volpi: « Officina veneziana », Cartoons-Off - New age in animation (USA).
17 Sala Zorzi: « Officina veneziana », France, tour d'étour de deux enfants di Jean-Luc Godard e Anne Mieville (4. parte).
18.30 Sala Volpi: « Officina veneziana », Antologia underground (USA) a cura di Fred Bartlett.
19 Sala Grande: « Venezia Cinema '79 », El Super di León Ichaso e Pedro Jimenez Leal (Cuba-USA).
21 Sala Arena: « Venezia Cinema '79 », El Super e Osenji maratón (« Maratona d'autunno ») di Gheorgji Danelija (URSS).

Un film algerino e uno francese
Sugli schermi del Lido la parola è alle donne. Talune fino a ieri mute — rivendicando risolte di qualità e diritti conquistati in lunghe, dolorose lotte. Altre, pur drammaticamente segnate da una tormentosa esistenza, si affardano in contorte storie sentimentali originali da queste schermate tra la « metà del cielo » e il resto del mondo.

« La Nouba delle donne di Monte Chenoua » di Assia Djebar scava nella sofferta condizione femminile - Una levigata storiellina in « Chiaro di donna » di Costa-Gavras

raffatto dedicato a quelle stesse antiche contadine e montanare che furono tanta e ignorata parte della sanguinosa guerra di liberazione algerina.

La Nouba delle donne di Monte Chenoua è un film che, come si può constatare, fornisce per se stessi significative indicazioni su particolari vicende femminili.

Un film algerino e uno francese
Sugli schermi del Lido la parola è alle donne. Talune fino a ieri mute — rivendicando risolte di qualità e diritti conquistati in lunghe, dolorose lotte. Altre, pur drammaticamente segnate da una tormentosa esistenza, si affardano in contorte storie sentimentali originali da queste schermate tra la « metà del cielo » e il resto del mondo.

Singolare film di Alain Jessua al Festival di Mosca

«Commedia» all'italiana nella cittadella dei Cani

Significativo premio al polacco « Camera buffa » - Riconoscimento a Zavattini per la sua opera - L'eccessiva modestia non si addice ad Alvaro Bizzarri

Dal nostro inviato

MOSCA — Era stato facile preventivare che il film di Francesco Rosi Cristo si è fermato ad Eboli avrebbe ottenuto uno dei premi più importanti al XXI Festival di Mosca.



Qualcosa di piuttosto stravagante comunque c'è alla resa dei conti di questa competizione rigorosamente fondata sull'importanza del partecipare. Che tra i massimi riconoscimenti della manifestazione ve ne sia stato uno per il film polacco Camera buffa, è un fatto che non può essere interrogatorio sui problemi dell'autonomia dell'individuo nei paesi socialisti, ci è giunto piacevolmente inaspettato. Sta bene. Questa piccola svolta non deve passare inosservata.

I premi speciali per il sessantesimo compleanno del cinema in URSS, come era stato annunciato da tempo, sono andati all'americano King Vidor, al polacco Jerzy Kawalerowicz e a Cesare Zavattini. Il primo è sembrato al suo arrivo a Mosca un po' imbarcato (appena ha solo 82 anni), ma all'atto di salire sul palcoscenico ha sfoggiato tutta la classe della vecchia guardia hollywoodiana. Kawalerowicz, invece, era in giuria, quindi, il giubilo pareva in un certo senso fuori luogo.

«Zavattina», poi, era più vivo, tutto un altro, a smettere di sbirciare esaltanti bellezze russe anni cinquanta, il padre del neorealismo italiano non ha interrotto nemmeno per un attimo di borbottare sui suoi imminenti progetti. Andare a ritirare il premio, per lui, è stato come presenziare a un caffè alle soglie di una lunga giornata di lavoro.

Ma il cineasta militante non è colui che colma un vuoto della collettività per far fronte all'esigenza di rappresentanza senza personalismi? Allora, si può tranquillamente affermare che Alvaro Bizzarri non è più un mero strumento cinematografico per affrontare la questione dell'emigrazione. Il regista di questo film è un autore a tutti gli effetti, persino suo malgrado. Se egli continua a credere, umilmente, di impressionare pellicola in modo funzionale, (pare proprio di sì, poiché secondo lui, in Pagine di vita dell'emigrazione « l'immagine è il terzo componente del film, visualizza e accompagna il contenuto dei testi ») si sbaglia di grosso, e non fa un favore a nessuno.

che costituiscono altrettante tappe del calvario dell'emigrazione, ogni aspetto della quotidiana, sommersa tragedia, fino al più coinvolgimento misconosciuto.

Infatti, assai al di là dei luoghi purtroppo comuni in tema di emigrazione, il film di Bizzarri possiede una sua forza del tutto personale: Pagine di vita dell'emigrazione si fa leggere su tre diversi piani, e quello predominante, sulla carta, è il recitato fuori campo delle disperate poesie che costituiscono la « letteratura dell'emigrante ». Ma l'occhio cinematografico ormai sensibilissimo di Bizzarri in definitiva si impone al di sopra del puro documento, ed è facile trovare, in questo film, momenti di purissimo neorealismo reinventato. Evidentemente, Bizzarri ha oltrepassato i confini del cinema cosiddetto militante.

David Grieco

NELLE FOTO: King Vidor e Cesare Zavattini, premiati a Mosca

Una rassegna di giovani cantautori in Puglia

Almeno per una volta non faranno da spalla

Confronto di nuove tendenze musicali a Castellana Grotte



Nostro servizio

CASTELLANA GROTTA (Bari) — Nuovi e forse nuovissimi nomi della canzone italiana hanno il loro punto d'incontro e di contatto negli incontri musicali giovanili, in programma a Castellana Grotte dal 2 al 10 settembre. I nuovi sono un gruppo di nove tra cantautori (soprattutto) e compositori: annoverano, la seconda e terza sera, la prima edizione della rassegna « Canzone opera prima » che, come il titolo suggerisce, è riservata a quelli che hanno fatto sentire la loro proposta attraverso il primo e finora solo disco. Gli altri, i nuovissimi, sono vincolati da un « forse » perché di loro non si sa nulla se non che sono il frutto sperabilmente migliore di una serie estiva di spettacoli di selezione avvenuti in varie regioni. Si presenteranno divisi in due gruppi di circa otto ciascuno, cantautori da una parte, compositori dall'altra, e potranno una canzone o composizione musicale inedita e di loro creazione: un modo per evitare, da parte degli « incontri », di far semplicemente da trampolino agli imitatori.

Un altro, come Mazzel, spiega a piene mani nelle canzoni i suoi interessi per Freud e l'analisi. Ferradini, invece, ha una vena romantica, nota santamente per la sua Quando Teresa verrà. I gruppi del « Revolver » e dello « Spazio unito », Marras, Franco Ciani, Andro Cecovini completano il panorama proposto quest'anno dalla rassegna, mentre fra i « nuovissimi » della serata inaugurale degli « incontri » c'è la non inattesa presenza massiccia del napoletano, che hanno ormai da tempo un loro posto originale nella musica leggera (e non) di oggi.

L'appuntamento a Castellana Grotte è anche con qualche nome già affermato, come Roberto Vecchioni, come Ivan Cattaneo, come Simionluca, tornato all'attività in prima persona. Riddottissimo la presenza femminile, il che rispecchia una situazione. Si riassume nelle tre « Streghe » e in Marina Fabbri.

Daniele Jonio

NELLE FOTO: Alberto Fortis e Roberto Vecchioni

Nuova formula a Castrocaro

«ORLI» — Il concorso canoro di Castrocaro Terme cambia nome e formula dopo ventidue edizioni. Non più voci nuove, ma esordienti che abbiano inciso almeno un micro disco e quattro vincenti: un cantautore, un gruppo vocale, un cantante solista e un complesso: votazioni referendarie attraverso 500.000 schede distribuite da 400 stazioni private: queste le novità più salienti della ventiduesima edizione della manifestazione, che si concluderà il 15 settembre.

Sauro Borelli

Stavolta in galera non solo piccoli spacciatori: ma l'emergenza per il dramma-droga rimane

# Un colpo (vero) al mercato dell'eroina

Arrestati due corrieri internazionali vicino Termini - Avevano un chilo di «roba», per il valore di centinaia di milioni. Preso anche un piccolo boss dello spaccio: gli stavano per consegnare un altro chilogrammo di sostanza stupefacente

Le facce ce le avevano in tonite dai flash dei fotografi e dalle lampade degli operatori TV. Ma sembravano tranquilli e avete preso due pesci fuori dell'acqua ha detto uno dei due corrieri dell'eroina arrestati ieri pomeriggio dalla mobile romana vicino alla stazione Termini: «pesci fuori dell'acqua» che in macchina avevano un chilo di eroina pura. Contemporaneamente — in un'azione parallela e collegata a quella romana — agenti della questura milanese e della Criminalpol avevano messo le manette ad altri quattro «postini» della droga. In tutto sono stati sequestrati due chili e mezzo di eroina: per un valore al mercato di centinaia e centinaia di milioni. E' eroina turca — ha detto il dottor Sevola della questura romana — prodotta laggiù: un tipo nuovo sul mercato italiano.

Ma questo non è stato l'unico colpo inferto allo spaccio di stupefacenti della capitale. Un altro personaggio — probabilmente tutt'altro che secondario nel racket dell'eroina — è stato arrestato: si tratta di Vincenzo Femia, 35 anni, abitante a Roma — a Bocca — e nato in Calabria, legato sembra con

la «ingranigheta». E' il figlio di Antonio Femia, che finì in galera per il giro di droga legato al sequestro di Paul Getty III, e anche lui è stato già in carcere per spaccio. Questa volta, attendeva un chilo di eroina: ma il corriere che doveva portargliela era stato bloccato a Ventimiglia dalla guardia di finanza. Con le indagini è saltato fuori il nome. E così Femia — insieme con altre cinque persone prese a Genova — è stato preso sotto la sua abitazione.

Ma veniamo all'altra operazione antidroga, quella condotta dalla questura. Giuseppe Madeddu, 47 anni, doppia residenza a Pescara e a Soccodora, sbarca a Bari da un traghetto proveniente dalla Grecia. Con lui c'è Giuseppe Grasso, 33 anni, residente e domiciliato a Monaco di Baviera. I due scendono dalla nave e prendono in affitto una macchina all'AVIS: è una « Opel Ascona », bianca. Non si sa ancora se la «merce» l'avevano già con loro, né come — in questo caso — abbiano fatto a nascondersela. Fatto sta che si sono messi in marcia verso la capitale, sicuramente per consegnare quei tre pacchetti di veleno bianco a qualcuno.



A sinistra uno degli arrestati. A destra un agente mostra il sacchetto di eroina sequestrata

# I medici sono d'accordo: sì all'assistenza volontaria ai tossicomani

Incontro col presidente dell'ordine per mettere a punto l'iniziativa

Finora all'appello hanno risposto in ventuno: hanno telefonato al Comune e hanno detto di essere disposti ad offrire come volontari per assistere gli eroinomani. Sembreranno forse pochi ma il giudizio sarebbe apprezzato: ad una settimana dall'invito rivolto dall'assessore alla Sanità Argenti Mazzotti ai medici perché aiutino i tossicodipendenti, sono invece molte le ossa che si muovono perché questa proposta non cada nel vuoto.

Innanzitutto è stato lo stesso presidente provinciale dell'Ordine dei medici a dichiararsi dispostissimo a collaborare all'iniziativa. L'appello perché i medici professionisti offrano un servizio di volontariato per la battaglia contro l'eroina apparirà presto sul bollettino dell'Ordine. E solo allora sarà possibile vedere quanti vorranno misurarsi con uno dei drammi emergenti che la città sta vivendo in questi anni. «Ma mi sembra — dice Mazzotti — che non avremo difficoltà nel raccogliere le adesioni. Già le reazioni di questi giorni sono buone, esprimono disponibilità, e devo dire, anche un certo entusiasmo. I sanitari di molti ospedali, per esempio, mi hanno

telefonato per chiedermi degli incontri».

Intanto ieri all'assessorato si è già svolto un incontro: con il presidente dell'Ordine dei medici, appunto, con il rappresentante dei medici condotti e con l'Associazione medici romani. Tutti si sono dichiarati pronti a sostenere la proposta. Nessuna opposizione di principio, anzi. «E questo — sottolinea l'assessore — vista la richiesta di un lavoro volontario e totalmente disinteressato, mi sembra già un segno di grande senso di responsabilità».

Così nella riunione si è parlato soprattutto del modo in cui potrà essere realizzata l'iniziativa. Riassumiamola: l'appello di Mazzotti invitava i medici ad offrirsi come volontari, perché gli fosse affidato un ristrettissimo numero di eroinomani, tre al massimo. Così con ognuno di essi si sarebbe potuto stabilire un rapporto costante, continuato nel tempo, e anche più umano. Il lungo della terapia (studio, casa, ambulatorio) a questo punto diventerebbe secondario, e si avrebbe una capacità di intervento molto più capillare e diffusa nel territorio.

Ma il Comune non lascerà

tutto alla spinta volontaria dei sanitari. Per prima cosa organizzerà un corso — dovrà essere varato prestissimo — di aggiornamento di metodologie e di tecniche sulle terapie per la disintossicazione e il reinserimento dei giovani eroinomani. Il corso potrà partire non appena il comitato regionale per la tossicodipendenza — che sarà anche chiamato a collaborare alla sua impostazione e organizzazione — darà il suo benestare.

Poi l'amministrazione si terrà in continuo contatto con i «volontari»: offrendo l'appoggio dei suoi strumenti, delle strutture di cui dispone. Vale a dire di intervento di psico-terapia — dove ce n'è bisogno — di assistenza sociale, di aiuto e ricerca di posti di lavoro, di inserimento in comunità terapeutiche. Per ora a Roma c'è quella di Villa Maraini, nei locali della CRI a Monteverde, convenzionata con il Comune. Ma non è escluso che in futuro se ne possano aprire altre.

Quello che si prospetta, così, è un servizio di assistenza elastico, presente in tutto il territorio, coordinato, che può dimostrarsi davvero utile nella battaglia, se non contro l'eroina, contro i suoi pericoli peggiori.

## Un pretore condanna la Pizzetti

# Ma stavolta (la prima) è il padrone il licenziato

Sostituito il titolare - Il giudice farà tornare i dieci operai, che l'azienda aveva dovuto riassumere ma senza farli lavorare

E' il primo padrone a essere licenziato. Il giudice ha mandato via perché non è stato in grado di far lavorare dieci operai. Al suo posto ci andrà un amministratore più capace, più competente, che sappia organizzare la vita della fabbrica. Certo c'è un po' di «esagerazione», ma in fondo è proprio questo il senso dell'ordinanza emessa dal pretore, Piergiorgio Palmiotto. In poche parole, il giudice ha deciso questo: visto che il proprietario della fabbrica aveva sì, riassunto dieci operai — così come aveva ordinato la magistratura un mese fa — ma il pagava e basta, senza farli lavorare, deve essere sostituito. A garantire che i «reintegrati» ritornino alla catena di montaggio, penserà l'attuale guardiano, in questo caso un commercialista, esperto di organizzazione aziendale.

Ma — e qui viene il bello — in una fabbrica di trecento persone non si può garantire il lavoro a dieci operai senza considerare il resto». senza organizzare tutta la produzione, senza, insomma, decidere quanto bisogna produrre, come e dove.

Il pretore ha deciso che Pizzetti — si sta proprio parlando di lui, del proprietario della famosa fabbrica di poltrone sulla Tiburtina —

dovrà lasciare il posto al dottor Alberto Cavallotti, di professione commercialista, per tutte le operazioni riguardanti l'attribuzione delle mansioni».

Si applica il commercialista sostituirà il padrone nell'organizzazione del lavoro in fabbrica. Così Pizzetti si trova a essere se non proprio il primo padrone «licenziato», senz'altro il primo «poteri» e francamente, c'è poco da meravigliarsi.

Il nostro imprenditore è uno di quelli che ricorrono spesso nelle cronache sindacali. Un anno fa, decise di licenziare cinquanta lavoratori dai suoi due stabilimenti, uno in via di Pietralata, l'altro, poco distante, in via Scorticaboue. Disse che c'era crisi di mercato, e avviò le pratiche per cacciare cinquanta lavoratori, guarda caso tutti dirigenti e militanti sindacali. Commise, però, un na gaffe: denunciò un calo nelle vendite per giustificare i licenziamenti, proprio mentre l'associazione padronale stampava un libriccino sulla situazione economica romana, che dava il settore del «legno» (un termine che comprende anche le fabbriche di poltrone) in netta ripresa. Un motivo in più per opporsi a un ridimensionamento della fabbrica, non certo dettato da motivi di mercato.

Ci furono scioperi, cortei, «presidi» e via dicendo. La vertenza però è andata per le lunghe e molti dei licenziati hanno rinunciato. Ne sono rimasti dieci che fra le altre cose, decisero di appellarsi al giudice della Pretura. E' la prima sentenza sul caso Pizzetti arrivò un mese e mezzo fa. L'azienda avrebbe dovuto reintegrare tutti e dieci gli operai. E così, la società, disse di aver fatto. Ma reintegrare non vuol dire solo assicurare un salario, significa assegnare sul serio un lavoro. E invece Pizzetti ha costretto i dieci a restare tutto il giorno dentro una stanzetta a non far nulla.

L'avvocato del sindacato è ricorso allora al pretore e ieri c'è stata l'ordinanza, che è destinata a fare storia nelle cause di lavoro. Resta da dire solo una cosa: il giudice ha anche pensato che Pizzetti ha fatto il tipo — possa in un modo o nell'altro, impedire l'ingresso in fabbrica dei dieci operai. In questo caso a far rispettare l'ordine del magistrato, ci dovranno pensare i carabinieri. Insomma è la prima volta che un posto di lavoro viene difeso «munito di armi». Un buon segno.

## Struggente lettera del giovane suicida perché drogato e fotografato durante un porno-festino

# «Me ne vado con il cuore colmo di dolore»

La missiva è arrivata a Paese Sera - E' stata scritta poche ore prima della morte - Tutta confermata la storia sconvolgente raccontata dai giornali - C'è anche il nome della rivista che ha pubblicato le istantanee

Allora è tutto vero, tremendamente vero, proprio come i giornali avevano scritto. L'inserzione su un quotidiano, il festino a base di droga, propinata ad insaputa della persona cui era destinata, infine le foto pornografiche pubblicate su un settimanale. E poi l'umiliazione, il dolore per essere stato ingannato, umiliato, espropriato in maniera così cinica del proprio corpo e della propria immagine. Alfredo Musella, il giovane che pochi giorni fa si è ucciso impiccandosi al cancello di una villa di Sacrofano, è rimasto vittima di una macchinazione quasi infernale, di un'operazione che noi stessi, scrivendo, pensavamo quasi impossibile. Ieri mattina una lettera struggente di Musella è arrivata alla redazione di «Paese Sera», c'è scritto tutto quanto i giornali avevano già detto. In più c'è il nome del settimanale che poi ha pubblicato le foto pornografiche estorte. «Le ore», e una denuncia nei confronti della polizia alla quale il giovane si rivolse per chiedere aiuto ma dalla quale a quanto sembra, ottenne ben poco.

Colpiscono le cose raccontate in questa lettera ma anche il contrasto tra tanta drammaticità e il tono quasi «burocratico» usato, quasi una difesa, un esorcismo nei confronti di tanta barbarie. Ora comunque coloro che debbono fare piena luce su questa storia hanno qualcosa anzi molto di più, su cui indagare.

Ma leggiamo la lettera di Alfredo Musella. Porta la data del 24 agosto. Sul timbro delle poste c'è anche l'orario, ore 20.21. Dopo poco il giovane si sarebbe ucciso.

Un agente pubblicitario per la consegna di materiale propagandistico di natura commerciale ed editoriale. All'appuntamento il signor Feliz mi spiegò con altre due ragazze già con lui (le stesse delle foto che ho visto sulle Ore) di andare con il suo autista presso la sede della società che era situata in una villa di Sacrofano per parlare con la direttrice della società tale signora Inge di cui non afferrai oltre il cognome.

Nella confortante situazione dettata dalla presenza di quelle che sembravano due ragazze per bene strane, scoppiò poi dall'autista che erano danesi accettati di andare a prendere questo materiale in consegna dalla direttrice.

Arrivati a Sacrofano presso una villa con piscina fummo introdotti in un salottino dove attendemmo per circa un'ora la signora che non arrivava. Ad un certo punto il padrone di casa, tale Ettore (il tel. 9035139 ma oggi dà il segnale di variazione in 9084139) ci fece servire un aperitivo che, una volta bevuto, ci dette a tutti (almeno il mio era vero non so degli altri) un senso di euforia per il quale le ragazze si spogliarono e noi uomini invitati da loro facemmo l'amore con loro. Le sequenze di

quelle scene sono riprodotte nelle Ore del 21 marzo e nelle Ore mese di aprile. Le successive sequenze omosessuali in più riprese riprodotte da chi le ha viste non possono pertanto essere che dei fotomontaggi che invio la polizia a verificare almeno per una postuma riabilitazione che deve essere resa pubblica e che spero lo zio giudice voglia almeno concedere per la pace dei miei fratelli. Purtroppo l'impressione lasciata alla Questura è quella di una parziale complicità con il mondo del male.

Spero però vivamente di essere smentito dal trionfo della verità e della giustizia perché in coscienza non sono un omosessuale e nemmeno un depravato (non avrei fatto l'amore neppure con le donne se non fossi stato eccitato dalla droga nella bevanda). Il perché abbia tacito il fatto di essere stato eccitato da droga la sera del 13 dicembre fu dettato dalla paura dell'ambiente e dal sospetto della complicità della polizia e poi perché non so spietato la ripresa fotografica, bensì tendenze guardistiche del signor Ettore un tipo basso con i capelli lunghi e i baffi e il pezzo comune si può rintracciare tramite la direzione delle Ore a Milano).

Mi uccidevo pertanto non per l'onta dell'omosessualità che tale non sono e che comunque la mia pietà cristiana mi porta a considerare solo dei ma-

latti, bensì perché nel nostro paese per ottenere giustizia è necessario creare il caso di risonanza nazionale e smuovere la parte onesta della nazione. Con questo gesto spero inoltre che sia possibile una moralizzazione della gente, una riscoperta dei valori della fede, dell'onestà e della civiltà affinché il paese possa non essere più una giungla in cui giovani innocenti la cui unica colpa è quella di aver nonstante tutto avuto fiducia nel prossimo e di essere stato portato a rendere sporco persino il meraviglioso atto di amore tra uomo e donna ricucendo ad un bestiale incontro sotto la spinta della droga propinata da turpi individui ai quali è inoltre impunemente permesso mediante fotomontaggi infangare sempre più una persona onesta con rapporti omosessuali.

## Quei miseri individui

Me ne vado pertanto con il cuore colmo di dolore anche per quei miseri individui che per alcune centinaia di migliaia di lire hanno ucciso un uomo con il loro infamante raggio.

La Questura di S. Vitale non mi ha dato ascolto, spero che almeno voi abbiate pietà di me e della mia famiglia e vi adopererete per ristabilire la verità.

## Annega in Gallura un sub romano

Uno studente romano, Giulio Capra di 18 anni, è annegato nelle acque di Santa Teresa di Gallura sulla costa settentrionale della Sardegna durante una battuta di pesca subacquea. Il giovane, in compagnia di tre amici, era uscito su un gommoni e raggiunta la zona di pesca si era tuffato in mare. Arrivata ed arponata una cernia il sub aveva seguito il pesce rifugiatosi in una tana a crepanti metri di profondità. Non vedendolo riemergere i suoi amici si sono a loro volta gettati in acqua trovando Giulio Capra incastrato in un anfratto roccioso sottomarino.

Inutili sono stati tutti i soccorsi prestati al giovane non appena riportato in superficie. Con la morte dello studente romano sale a 46 il numero delle persone annegate in Sardegna dall'inizio della stagione estiva.

## Urge sangue

Il compagno Italo Cioni, ricoverato al Reparto Chirurgia dell'Ospedale S. Giacomo, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque fosse in grado di donarlo può presentarsi tutte le mattine, dalle 8 alle 10,15, a digiuno, presso il reparto.

## Una sentenza strana? No, più che giusta

Il provvedimento del pretore dottor Piergiorgio Palmiotto — con il quale si sostituisce all'amministratore delegato della società dritrice di lavoro una sorta di amministratore «giudiziario» che avrà pieni poteri per quanto attiene alla effettiva e materiale reintegrazione nelle mansioni dei lavoratori illegittimamente licenziati — pur innovando decisamente il precedente orientamento della giurisprudenza, costituisce il naturale sbocco interpretativo del principio solennemente sancito dall'articolo 4 della Costituzione, ribadito e riaffermato dallo statuto dei lavoratori.

Quando la carta costituzionale dichiara che la Repubblica riconosce «a tutti i cittadini il diritto al lavoro e

promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto», e quando lo statuto dei lavoratori — proprio in attuazione di tale principio — pone limiti al potere discrezionale dell'imprenditore in materia di licenziamenti, significa che non può essere consentito al datore di lavoro lasciare inoperoso il lavoratore reintegrato dal giudice, pur continuando a pagare, senza nel contempo scuotere di contenuto il dettato costituzionale.

E' chiaro infatti che il perdurare di una situazione di inattività, anche se pagata, arreca un irreversibile pregiudizio alla professionalità del lavoratore. Ma anche sul piano processuale il provvedimento è perfettamente in armonia con i principi del nostro ordinamento. Con una lucida motivazione il dottor Palmiotto risolve la travagliata questione della coercibilità degli ordini di reintegrazione: da un lato, ricordando che il codice civile prevede altri casi di ingeneranza giudiziaria nell'amministrazione delle società commerciali e, dall'altro, mantenendo la tesi che la reintegrazione sia un «obbligo da far», quindi incoercibile. In realtà — rileva il Pretore — nelle aziende di notevoli dimensioni il potere imprenditoriale di fatto viene delegato, quanto in esse non è necessaria la presenza diretta del titolare nell'esecuzione dell'ordine di reintegrazione, che può essere ottemperato da un suo sostituto all'uomo designato con idonei poteri.

FRANCESCO TIBY

## Prende il via il recupero della fabbrica di mattoni Veschi di Valle Aurelia

# Si torna al «lavoro» nella vecchia fornace

Biblioteche, sale di proiezione saranno ospitate nella costruzione. Così l'archeologia industriale si coniuga con nuovi spazi collettivi

Nella «Fornace Veschi» si torna a lavorare; ma non del lavoro «dannato» che ai primi del secolo le dette nome e tremenda fama. Si torna a lavorare coi progetti degli architetti, dalle sue «stanze» non usciranno mattoni, ma entreranno libri, dischi, sedie, e tanta, tanta gente.

Il progetto del Comune per ristrutturare il vecchio edificio a valle Aurelia, prende il via in questi giorni. E' una tappa importante nella vicenda urbanistica della capitale. Un'altra fetta di verde che viene sempre sottratta alla speculazione selvaggia che, in quella zona, compiacente la Dc, ha fatto un deserto di cemento. Fino a un anno fa anche la «Fornace Veschi» di proprietà del costruttore Lenzi, era praticamente perduta alla città.

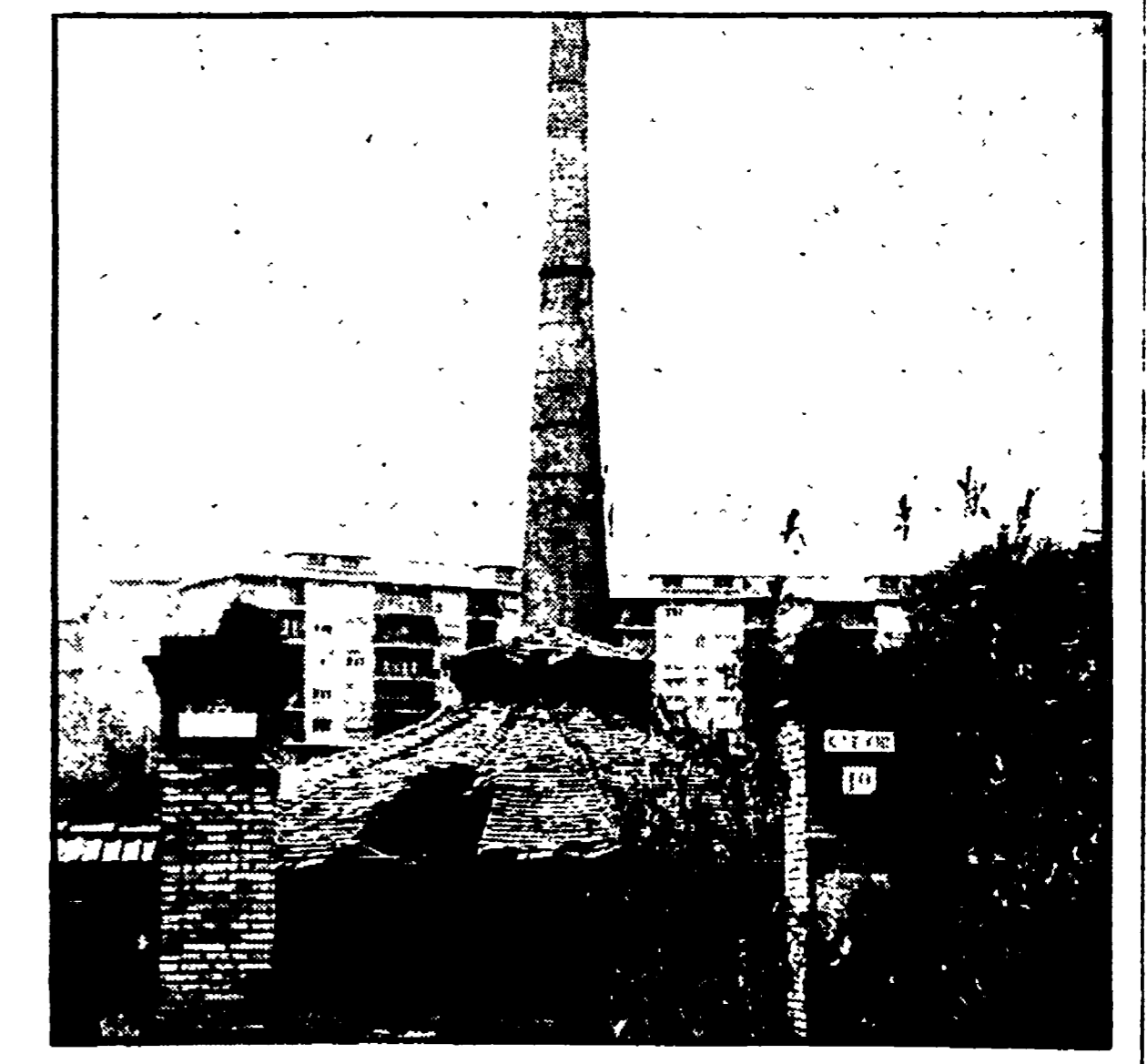
I due ettari che la circondavano, i cinque della adiacente villa Veschi avevano già trovato compratori e costruttori. Sembrava che nulla fosse possibile per fermare il piccone demolitore. Nessun tipo di vincolo, infatti, salvaguardava dalla distruzione la vecchia fabbrica. Come una legge del contrappasso la «fabbrica di mattoni» che aveva dato alimento alla selvaggia speculazione del periodo post-unitario, rischiava di cadere vittima dello stesso meccanismo.

E' stata la battaglia del comitato di quartiere e quella dell'amministrazione comunale a ribaltare la situazione. Tante iniziative, si è cominciata a parlare della vecchia Fornace che molti romani avevano dimenticato

e più non avevano mai conosciuto. Fino a quando la sovrintendenza non ha messo un vincolo sui cadenti mattoni, dietro i quali si innalzavano i palazzoni di via Baldo degli Ubaldi.

Dal momento del vincolo non si è rimasti con le mani in mano. E, del resto, ogni attimo perduto, rischia di compromettere tutto. Mattone su mattone se i restauri non si faranno al più presto, la fornace può diventare un cumulo di macerie. Di progetti se ne sono già fatti, utilizzando i desideri del comitato di quartiere ha espresso per tutti gli abitanti.

Nella foto: uno scorcio della ciminiera che scermenta la fornace ormai degradata dall'abbandono



**Rina. Sci ta** il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno



### Scatta l'operazione difesa-alberi



## Via al «raid» contro la cimice

Le «marachelle» della coryntuca e della processionaria. Per sconfiggerle sarà usato un potente antiparassitario

Tempi duri per la «cimice pizzo» e per la «processionaria», gli insetti guerrieri dell'estate romana. Comincia, forse un po' in ritardo, una missione antiparassitaria. Parte finalmente il contrattacco in grande stile. Da oggi, su iniziativa del Comune, gli alberi della città, specialmente platani, pioppi, pini e querce, (i più colpiti) saranno «bombardati» di antiparassitario, del tipo micidiale, quello che «merlano» gli insetti mangiatori di foglie.

Sarà un intervento a tappeto che riuscirà sicuramente a sconfiggere il «malanno» degli alberi e, forse, a «sfrattare» la coryntuca ciliata (nome scientifico della cimice pizzo) dalle abitazioni occupate dai romani, specialmente di quelli che abitano nelle strade alberate e che hanno passato le vacanze lontano dalla città, senza cercare (e come potevano?) un qualche rimedio più a meno efficace in attesa degli interventi su larga scala. Già da oggi, comunque, tutto dovrebbe tornare nella normalità.

Certo, però, che di danni e di fastidio la «coryntuca ciliata» e la «thaumetopea» (nome scientifico della processionaria) ne hanno provocati non solo agli alberi, che, forse, porteranno per parecchio tempo i segni dell'incubo. Gli effetti dell'invasione si sono comin-

ciati a sentire già dalla prima settimana di agosto: la «cimice pizzo» aveva assaltato con grande dispiegamento di forze i platani e pioppi della città. C'era bisogno di un'operazione «mossa di difesa», di un «contrattacco in piena regola. Ma non c'è stato, con il rischio che gli alberi «ammalati» restassero con gli «acnechi» per tutta la vita, o addirittura morissero. Torino, in somma: dopo che l'insetto selvaggio aveva attaccato tutti gli alberi in un raggio di centocinquanta metri, è stato messo su un intervento drastico e immediato. Intanto però alcuni platani rimarranno per sempre «zoppi», malaticci, senza possibilità di riprendersi. Speriamo che la stessa cosa non accada — sarebbe un grosso pericolo — per gli alberi romani.

Ma non è tutto qui. Dopo che la «coryntuca assassina» aveva preso di mira platani e pioppi, è stata la volta della processionaria, ancora più temibile, che ha attaccato pioppi e querce. Un animale, poi, non tanto piccolo, pieno di peli, lungo quasi quattro centimetri, colore arancio-bruno, se non appare, è riuscito a dare filo da torcere ai porchi alberi — già subissati dalla smog — dei viali romani. La «thaumetopea» zompara sulla chioma dell'albero, ci pianta il suo bel nido (la larva di Henschel) e poi comincia a «mangiare» le foglie,

con molta pazienza, senza stancarsi.

Se non incontrava resistenza era capace anche di divorare tutto l'albero, così, senza pensarci su, facendolo «muovere» completamente «a uovo», spesso a filo. La «cimice pizzo», invece, adotta un altro sistema, certamente più efficace: priva i platani e pioppi della linfa, vitale, ne cessaria per lo sviluppo. Un po' di tempo e il corno era fatto: niente sviluppo, niente foglie, autunno anticipato.

E non è ancora finito. Forse desiderosa di esportare alter natura, la «coryntuca ciliata» ha cominciato ad abbandonare gli alberi e si è buttata a capofitto sulle persone, invadendo le case. Il segno ormai era superato. E, poi, altro che, dava proprio fastidio, i bruchi di «duello al sole» di King Vidor con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotton (colori, del 1946).

Chi non ci crede si faccia raccontare da un platano i suoi «terribili giorni d'agosto».

Nella foto in alto: un viale di Villa Pamphili. Anche qui la cimice «Pizzo» verrà debellata nei prossimi giorni.

### Cinque cinema di Montesacro chiudono «contro» l'Estate romana

## Se Casablanca batte Pornorella

La «protesta» dei gestori per le proiezioni organizzate dal Comune all'ex-Gil di via Monte Berico - Non si tratta di «concorrenza» ma solo di qualità

Cinema chiusi, ieri, a Montesacro. E così, se non fosse stato per l'Estate Romana che ha anche in periferia le sue consistenti dimanzioni, i cittadini della zona sarebbero rimasti praticamente «in castigo». Anzi, c'è qualcuno che dice che la colpa di tutto è proprio dell'Estate Romana, insomma del Comune. Primi fra tutti, e non può certo stupirci, gli esercenti delle sale cinematografiche che hanno attaccato da vari angoli l'esercizio del cartello che vedete riprodotto qui di fianco.

I termini della polemica sono quanto mai semplici, per non dire rozzi. Eccoli. Nell'ambito delle iniziative previste dal Comune decide di utilizzare grande spazio dell'ex-Gil di via Monte Berico per un ciclo di film. Due e tre spettacoli per ogni sera per 10 giorni. Quasi tutti, sono già stati proiettati dalla Tv o dalle varie emittenti private: non si tratta dunque di una iniziativa commerciale, oltre tutto il biglietto non si paga, ma di un modo diverso, e già tante volte sperimentato in questi anni a Roma, di proporre cinema e cultura.

La parola «concorrenza» usata dagli esercenti delle sale, è dunque quanto meno inadeguata. Ecco alcuni dei titoli presentati nella rasse-

gna dell'ex Gil: «I sette samurai» del '54; «Eva contro Eva» del '59; «Casablanca» del '42; «Porto delle nebbie» del '38. Colossi del cinema, certo, ma nulla di nuovo, nulla, insomma, che davvero possa sembrare una operazione «piratesca» (come pure qualcuno l'ha definita) per fare affondare le piccole sale cinematografiche.

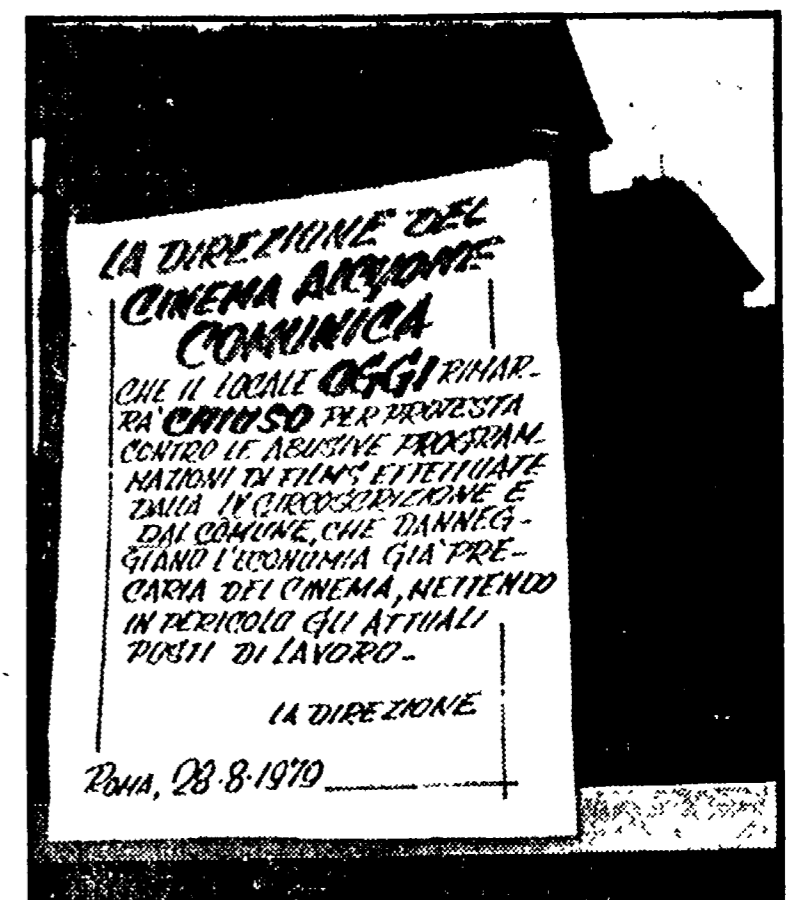
Certo, non si può negare che l'affluenza all'ex Gil in occasione del ciclo di film ci sia stata ed anche massiccia, superiore perfino alle ottimistiche previsioni degli organizzatori. I giovani in particolare sono stati tra i clienti «più esultanti» della rassegna, ma non sono mancate neppure famiglie intere che hanno preferito il film magari vecchiotto e in bianco e nero allo spettacolo televisivo. A dimostrare, insomma, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che la gente, al cinema, ha ancora voglia d'andarci, che la «domanda» regge ed è offerta serena ad essere sempre più riscattata. Crisi del cinema, quindi, uguale a crisi di idee: lo spettacolo-cinema è in altre parole «funziona» ancora.

I proprietari delle sale cinematografiche che ora protestano, che chiudono gli esercizi, che accusano il Comune di rubargli spettatori

lo sanno benissimo tanto è vero che uno di loro, Franco La Manna, gestore dell'Espresso ha rifiutato proprio di recitare il suo raggio d'attività entrando nelle società che possiedono il cinema Ambasciatori e Blue Moon due sale ormai specializzate nel genere «sexy». E' uno di quelli convinti che ora sia il genere «hard-core», in una parola «porno» a «tirare». Si sbaglia e si stizzisce, come i suoi colleghi della zona di Montesacro.

Ma cosa propongono i cinema che ieri sono stati chiusi per protesta, o meglio cosa hanno proposto? Anche qui vale la pena, forse, di citare qualche titolo, tanto per fare un esempio e per non restare nel generico. Domenica 26 agosto all'Arena di viale Janio, per 1500 lire proiettano «Tu sei l'unica donna per me» il film di Alan Sorrenti; all'Alpino, stesso prezzo, un poliziesco «Scorpio»; all'Aniene, 1200 lire, «Pornorella» e il titolo lascia immaginare che non si tratti proprio di un capolavoro. Non molto di meglio lascia sperare il film proiettato al cinema Africa «Leti selvaggi».

Questo è il panorama che domenica sera offriva il mercato cinema a Montesacro. Nutrito non c'è che di-



### Costa troppo, ci si va di meno

Al cinema si va sempre meno, e su questo non vi sono dubbi. A «reggere» sono ormai solo le sale di prima visione, insomma quelle da 3000 lire o giù di lì, a danno delle piccole quelle di periferia. Qualche dato: dal '77 al '78 (sono le ultime cifre disponibili) le proiezioni degli spettacoli sono calate del 13,5%, contro una diminuzione delle giornate di spettacolo del 9,6%. Ad aumentare, in pratica, è stato solo il prezzo del biglietto: gli ultimi dati complessivi del '78 parlano di una lievitazione attorno al 19%, il che non ha impedito che gli incassi diminuissero dell'11,8%.

Ovviamente Roma è stata un po' l'ombelico della crisi del cinema: non si contano le sale di periferia che hanno chiuso e si è parlato perfino di trasformare il cinema «Fiamma», uno dei grandi esercizi di Anagni, in via Bissoletti, in un'autoscuola. Anche le grosse sale, dunque, cominciano ad accusare i primi colpi.

Un'altra piazza dolente è la programmazione: i buoni film, le novità che vengono presentate in prima visione all'apertura della «stagione» restano in cartellone poche settimane, quando va bene qualche mese, per poi sparire. Chi li vuol vedere deve sborsare le sue 3000 lire: in seconda visione non arriveranno mai. E così lo spettatore cambia e il cinema, da spettacolo rivolto a grandi masse, diviene intrattenimento per un pubblico che si assottiglia sempre di più.

## Massenzio replica fino a settembre

Dopo «Visioni» aprirà un altro ciclo di film: «Prometeo...» - Cosa propone stasera l'estate romana - Parte oggi la rassegna di musica barocca

Stasera sono due gli appuntamenti-ciclo dell'estate romana. Il tradizionale cinema a Massenzio; i concerti di musica barocca a Sant'Oronzo (un esordio stagionale).

La serata alla basilica (che ha già visto in dieci giorni 30 mila spettatori) oggi propone due vecchie pellicole americane. Per la prima serie «Le eroine Himmelmegian» saranno proiettati «Johnny Guitar» di Nicholas Ray, girato nel 1953, e «Duello al sole» di King Vidor con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotton (colori, del 1946).

Lunedì 10 — «Il tormento e l'estasi» di Carol Reed e «Il principe coraggioso» di Henry Hathaway.

Martedì 11 — «Barry Lindon» di Stanley Kubrick e «L'uomo che volle farsi re» di John Huston.

Mercoledì 12 — «Giù la testa» di Sergio Leone e «Actas de Marusia» di Miguel Littin.

Giovedì 13 — Incontro di calcio «Italia RFT» (Città del Messico 1970) e «Nashville» di Robert Altman.

Venerdì 14 — «Psyco» di Hitchcock, «Il collezionista» di William Wyler e

«L'inquilino del terzo piano» di Roman Polanski.

Giovedì 15 — «Professione reporter» di M. Antonioni, «Mr. Klein» di Joseph Losey e «La beauté du diable» di René Clair.

Domenica 16 — «La conquista del West» di Henry Hathaway e «Il deserto dei Tartari» di V. Zurlini.

Lunedì 17 — «Le avventure di Ulisse» di Franco Rossetti e «Il principe coraggioso» di Henry Hathaway.

Martedì 18 — «Picnic ad Hanging Rock» di Peter Weir e «Solaris» di A. Tarkovskij.

Domenica 19 — «West side story» di Robert Wise, «Minnie e Moskovitz» di

J. Cassavetes e «Le derrieres fiancailles» di J. P. Lefebvre.

Giovedì 20 — «Io e Annie» di Woody Allen e «Una donna chiamata moglie» di Jan Troell.

Domenica 21 — «Nosferatu il principe della notte» di W. Herzog, «Il disertore e i nomadi» di Juro Jakubisko e «Accadde domani» di René Clair.

Sabato 22 — «47 morto che parla» di C. L. Bruga-glia, «Il diavolo probabilmente» di R. Bresson e «Sussurri e grida» di I. Bergman.

Domenica 23 — «Prova d'orchestra» di F. Fellini e «Dersu Uzala» di A. Kuro-sawa.



### CONCERTI

ACCADDEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina 118 - Tel. 3601725) La data per la riconsiderazione dei posti al Teatro O-musice è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per iscritto. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 29 agosto. Dal 1 settembre i posti non ricorrenziali saranno così: derivati liberi - 6543303.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Aronata n. 16 - Tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e mandorla per l'anno a. d. 1979-1980. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria (tel. 6543303) dalle 16 alle 20.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA TESTACCIO (Via Galvani 20 - Tel. 8277656) Dal 1 al 15 settembre sono aperte le iscrizioni al corso di musica per l'anno 1979-80. Se creterà ore 16-20.

PROSA E RIVISTA ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO (Passogiardino Gianicolense - Tel. 3598636) Alle 21.30 La Coop La Piazzina presenta «La mandragola» di G. de' Ammirati.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino) sera di Santa Sabina n. 37. Alle 21.30 Firenze Fiorentini presenta «La casa di Piero» di G. De' Chant e F. Fiorentini. Regia degli autori.

ESTATE ROMANA BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali - T. 862.200) «Johnny Guitar» regia di N.

Ray; «Duello al sole» regia di K. Vidor.

SPAZIO VERDE (ex Gil - IV Circolo - Via Monte Berico) Pomeriggio e sera dedicate ad iniziative dell'ARCI.

CINE CLUB CONVENTO OCCUPATO - Cine club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795858) Alle 21: «Lo chiamavano Trinità» (ingresso L. 1.000).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI GRUPPO DEL SOLE (Via Carpi n. 27 - Tel. 2776049 - Tel. 6795858) Laboratorio di autoeducazione cooperativa di servizi culturali.

PRIME VISIONI ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 La poliziotto della squadra del buon costume.

ALCYONE - 828.526 Il gobbo di Londra, con G. Stoll G. (VM 14)

AMBIASCIATORI SEXYMORIE Lady Chatterley giovane, con H. Mc Bride DR (VM 18)

AMERICA - 581.61.68 Gli occhi della notte, con A. Heppburn G. (VM 14)

GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000 Per favore non toccate le orecchiette, con Z. Mostal - C

ANIENE L'albergo degli stalloni ANTARES Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

APPIO - 779.638 Tutti gli anni, con M. Sordani - DR

AQUILA Casanova, con A. Quinn - A ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Il laureato, con A. Bencroft S

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Tutti i giorni, con E. Sommer G

### schermi e ribalte

### VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- Frankenstein Junior (Aniene, Doria)
- Il laureato (Ariston)
- Casanova (Ariston)
- Elvis, il re del rock (Cola di Rienzo)
- Una squillo per l'ispettore Klute (Diamante)
- Totò signori si nasce (Diana)
- Hair (Empire)
- Gli anni struggenti (Etoile)
- Nell'anno del Signore (Eurcine)
- Per favore non toccate le vecchiette (Gioiello)
- Donna in amore (Holiday)
- Ecco l'imbro dei senili (Quirinale)
- Easy Rider (Aorio)
- La montagna sacra (Boito)
- Io ho paura (Clodio)
- Barry Lindon (Espresso)
- Soldato blu (Farnese)
- 2001 Odissea nello spazio (Madison)
- Il dittatore dello stato libero di Bananas (Missouri)
- Cinque pezzi facile (Novocine)
- L'ultimo dei mohicani (Rialto)
- Johnny Guitar e «Duello al sole» (Basilica di Massenzio)
- Vizi privati, pubbliche virtù (Mignon)

- GOLDEN - 755.002 La poliziotto della squadra del buon costume
- GREGORY - 638.06.00 Rabid, seta di sangue, regia di D. Cronenberg - DR (VM 14)
- HOLIDAY - 585.326 Donna in amore, con A. Bates S (VM 18)
- LE GINESTRE - 609.26.38 Il serafico, con J. P. Belmondo - C
- MAESTRO - 798.686 I contabandieri di Santa Lucia con M. Merola - A
- MAIESTIC SEXY CINE - 679.998 Desideri e voglie pesanti, sensuali ragazza, con E. Fenech S (VM 18)
- MERCURY - 656.17.67 L'ultimo dei mohicani (Rialto)
- METRO DRIVE IN - 609.02.43 Funziona, con B. Davis - DR
- METROPOLITAN - 67.89.400 Fantasma di D. Coscarelli MODERNITA - 460.285 I peccati di una notte MODERNO - 460.285 Le porte del paradiso NEW YORK - 780.271 L'Inferno sommerso con M. Cane - A NUOVO GARDE - 679.998 Killer Fisher l'esperto sul fondo PARIS - 754.368 Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)
- PASQUINO Paradise alley QUIRINALE - 462.653 Ecco l'impero di senati, con E. Matsuda DR (VM 18)
- REALE - 581.02.34 L'Inferno sommerso con M. Cane - A

### ARENE

CHIARASTELLA Riposo

DRAGONA (Acilia) Riposo

FELIX Scherzi da prete, con P. Franco - C

LIDO (Ostia) Eccesso di difesa, con Y. Milmieux - DR (VM 18)

MARE (Ostia) Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

MEXICO che non si sazia in giro, con N. Manfredi - SA

NEVADA Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

NUOVO Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

S. BASILIO L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

SISTO Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

CUCCIOLO Paperino e Company in vacanza DA SUPERGA Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

### ARENE

CHIARASTELLA Riposo

DRAGONA (Acilia) Riposo

FELIX Scherzi da prete, con P. Franco - C

LIDO (Ostia) Eccesso di difesa, con Y. Milmieux - DR (VM 18)

MARE (Ostia) Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

MEXICO che non si sazia in giro, con N. Manfredi - SA

NEVADA Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)

NUOVO Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

S. BASILIO L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

SISTO Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

CUCCIOLO Paperino e Company in vacanza DA SUPERGA Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

**STADIO COMUNALE**  
(Viale Manfredo Fanti Campo di Marte FIRENZE)  
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità  
LUNEDÌ 10 SETTEMBRE ore 21  
Concerto di  
**PATTI SMITH GROUP**  
INGRESSO L. 3.000

PREVENUTA:  
PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II  
TERNI - Radio Galileo - Via Barbera 31  
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 2R  
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

**vacanze**  
ROMA  
Via dei Taurini, 19  
Tel. 4950351-2-3-4-5

**TERME ACQUE ALBULE**  
A soli 20 Km. da ROMA  
sulla via Tiburtina  
Telefono (0774) 529012

TUTTE LE CURE - SAUNA



La repressione in Iran

I khomeinisti fucilano curdi e disertori

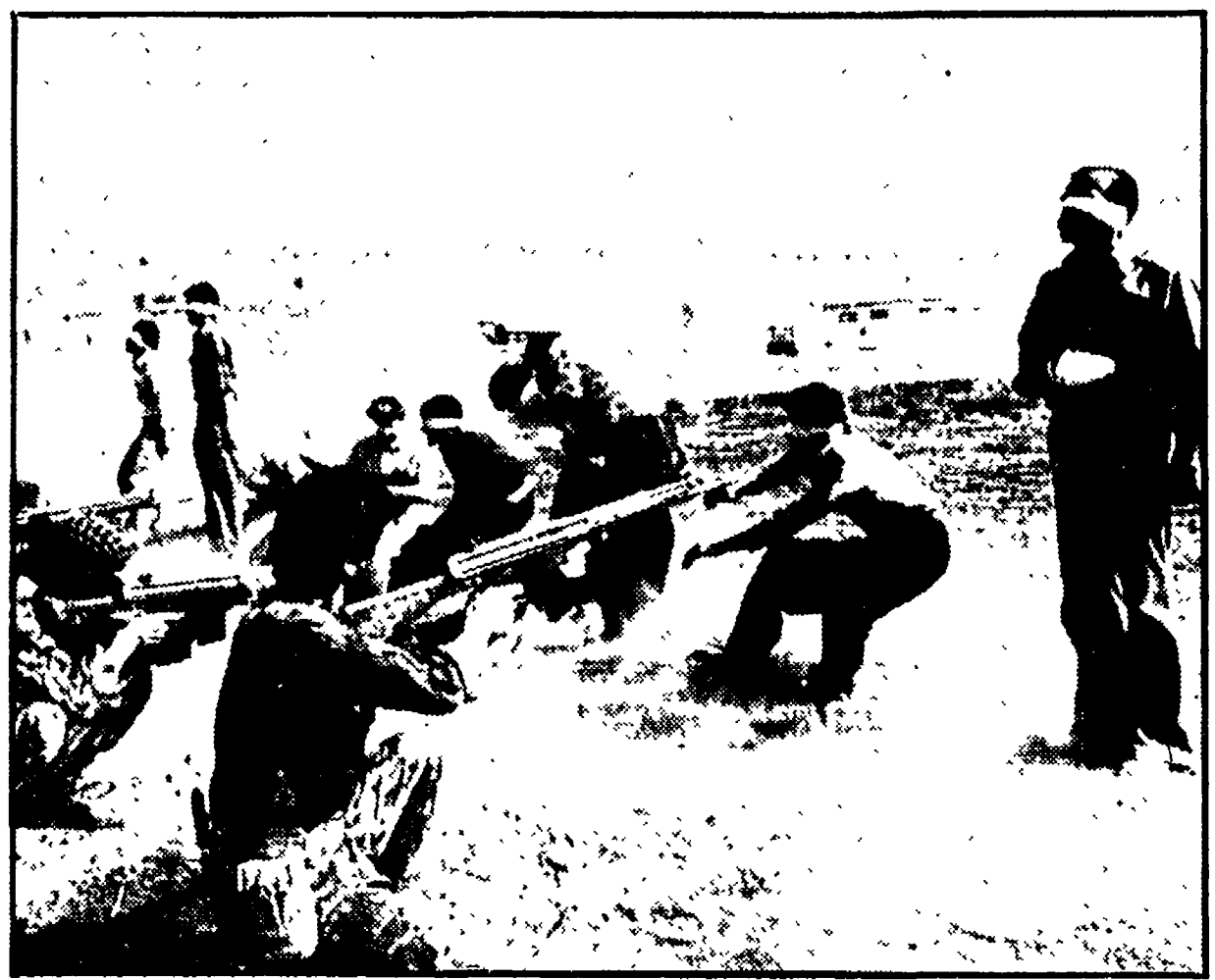
Undici passati per le armi a Sananday due gruppi di nove e di undici a Saqez

TEHERAN — Se nel Kurdistan è cessato il fuoco dei cannoni, non è cessato quello dei plotoni d'esecuzione, né è calata l'attività dei tribunali speciali islamici. La repressione più dura si sta abbattendo non solo sui quadri dell'esercito e della polizia compromessi con lo scià, ma soprattutto sugli oppositori militari che si rifiutano di partecipare al massacro dei curdi, contro la sinistra e contro le minoranze. Poche ore dopo che era stato dato l'annuncio che una tregua d'armi era stata raggiunta, si è avuta notizia di fucilazioni in massa a Sananday e a Saqez, dove, in tre gruppi distinti, sono stati passati per le armi 31 oppositori.

Due degli eccidi — undici giustiziati a Sananday e altri undici a Saqez — si sono avuti in conseguenza di condanne a morte spiccate da tribunali speciali islamici presieduti dall'ayatollah Khomeini, inviato nel Kurdistan con il compito specifico di guidare la repressione. Secondo l'agenzia Pars, inoltre, quando le truppe khomeiniste hanno schiacciato la rivolta di Saqez, durata quattro

giorni, vennero arrestate 300 persone tra guerriglieri e civili e si teme che la maggior parte di questi possano essere passati per le armi dopo un processo sommario. Per i fucilati di Sananday e di uno dei gruppi di Saqez, la sentenza li riconosce colpevoli di guerra a Dio e corruzione sulla terra. Tra gli undici di Saqez sono il generale Morafar Niamand, ex capo di stato maggiore della polizia nel Kurdistan, e Cyrus Manucheri, ex vicecomandante della Sarak nella regione. Anche tra i fucilati di Sananday c'è un generale. Sabato, inoltre, poche ore dopo che Saqez si era arresa alle preponderanti forze khomeiniste, sono stati fucilati nove militari — quattro ufficiali e cinque sottufficiali — per « diserzione in combattimento ».

Si è detto che è cessato il fuoco dei cannoni. Ma per quanto tempo? Secondo fonti curde, i governativi si preparano a un attacco massiccio contro la città di Mahabad, nella quale sarebbero affluiti migliaia di guerriglieri per partecipare alla resistenza.



TEHERAN — La terribile immagine della fucilazione di undici combattenti curdi catturati dai « guardiani della rivoluzione » nella città di Sananday

Intanto, mentre a Teheran una delegazione di esponenti curdi, che è stata ricevuta dall'ayatollah Taleghani, noto per le posizioni diverse da quelle degli ayatollah più ultranazisti, Khomeini ha ribadito che non aprirà alcun negoziato con il Partito democratico del Kurdistan iraniano. La missione della delegazione curda — che non ha investito formale del Partito democratico — è quindi quanto mai difficile. Secondo fonti informate essa chiede il ritiro di tutte le guardie rivoluzionarie non curde, l'ar-

resto delle forze di Teheran fuori dalla città di Mahabad, la partenza immediata dell'ayatollah Khomeini. Si va sviluppando, fuori dal centro, un'azione di solidarietà per salvare la vita di dodici militanti di un gruppo di sinistra (Partito socialista operaio, aderente alla « Quarta Internazionale ») condannati a morte da un tribunale di Ahwaz per attività svolte tra gli operai dei centri petroliferi del Khibzestan. Con la stessa sentenza due donne sono state condannate all'ergastolo.

Notizie di tono distensivo in contrasto con lo sviluppo drammatico degli avvenimenti sono state fornite da Teheran sulla situazione della libertà di stampa. Il direttore generale della televisione Sadegh Gholzadeh annuncia dalle colonne del quotidiano « Bamdad » che la maggior parte delle pubblicazioni sospese una decina di giorni fa, riprenderanno prossimamente. Una trentina di pubblicazioni, la maggior parte di sinistra, erano state vietate, e le sedi erano state chiuse. Il settimanale « Djavan » a grande tiratura, è tornato già nelle edicole.

La danzatrice è rientrata a Mosca

Carter aveva telefonato a Breznev per Ludmilla

Mentre gli americani difendono la validità del loro operato, i sovietici parlano di « una provocazione fallita »

NEW YORK — La crisi per la ballerina tra le due grandi potenze si è risolta. Ma è stato necessario — come per le grandi crisi internazionali — che Carter e Breznev si consultassero con il « telefono rosso » per discutere personalmente la vicenda di Ludmilla Vlasova, ballerina di fila del « Bolscioi » bloccata per tre giorni su un aereo sovietico all'aeroporto Kennedy di New York.

La conclusione della vicenda ha permesso alle due parti di trovare motivi di soddisfazione. Gli americani hanno ottenuto, come desideravano, che la Vlasova scendesse dall'aereo per confermare la sua volontà di partire per Mosca e di non seguire il marito, il più famoso Alexander Godunov, primo ballerino del celebre teatro moscovita che giovedì scorso aveva chiesto, e naturalmente ottenuto, asilo politico) alle autorità americane. I sovietici, che per tre giorni avevano lanciato una gran campagna di stampa intorno alla « cittadina Vlasova » perseguitata negli USA, hanno potuto ricondurla a Mosca.

Entrambe le parti hanno espresso la loro soddisfazione. Poco dopo il decollo dell'« Iljussic », la « TASS » pubblicava un commento conciliante dal titolo « una provocazione fallita ». « Oggi — suona il testo — dopo lunghi colloqui tra i rappresentanti ufficiali sovietici e i rappresentanti delle autorità ufficiali degli USA, l'aereo della Aeroflot è partito per Mosca con tutti i passeggeri a bordo, compresa la ballerina del teatro sovietico Bolscioi, L. I. Vlasova. In seguito alle persistenti ed energiche misure prese da parte sovietica è stata posta fine alla brutale provocazione inscenata dai servizi speciali degli Stati Uniti ».

Analoga soddisfazione, per tutti altri motivi, è stata espressa negli USA. Il sottosegretario di stato incaricato, Warren Christopher, ha detto che l'iniziativa americana è stata giusta e che si tratta di una vittoria del « principio » per cui non ci deve essere alcun ricompimento forzato nell'URSS, e ha confermato di avere agito con l'approvazione del presidente Carter insistendo affinché Ludmilla Vlasova venisse interrogata fuori dell'aereo. Una personalità del dipartimento di Stato, che ha avuto una parte di primo piano nel trattare il caso (ma che ha voluto, non si sa perché, mantenere l'incognito) ha fatto sapere alle agenzie di stampa che il governo americano ora spera che non ci siano ritorsioni da parte di Mosca, dato che « noi — ha precisato — abbiamo soltanto applicato le leggi americane ».

E' forse difficile che il Soviet supremo approui una legge per cui tutti i cittadini stranieri che intendono lasciare Mosca debbono essere prima sottoposti a un interrogatorio da parte di funzionari sovietici per sapere se veramente intendano lasciare il territorio sovietico per tornare nell'Occidente capitalistico, ma c'è comunque da domandarsi quale sarebbe stata la reazione di Carter se avesse saputo che la ballerina americana (richieste di mandare « un commando » di marine; ultimatum e minacce di guerra atomica) è su un aereo di una compagnia americana con i passeggeri a



MOSCA — La Vlasova all'aeroporto moscovita

bordo fosse rimasto bloccato per tre giorni in un aeroporto sovietico, quale che fosse la motivazione. La vicenda si è comunque conclusa felicemente. Il ballerino Godunov può ora aspirare a favolosi contratti teatrali negli USA. La ballerina Vlasova, in lacrime, ha potuto rimbombare la mamma che aveva scritto ben due lettere al presidente americano Carter perché lasciasse tornare a casa la sua bambina. « Per favore non piangere mamma — ha detto Ludmilla Vlasova in lacrime — sono qui di nuovo ».

Ma c'è anche da chiedersi come l'amministrazione Carter esca da questa vicenda, per tre giorni in un aeroporto sovietico, quale che fosse la motivazione. La vicenda si è comunque conclusa felicemente. Il ballerino Godunov può ora aspirare a favolosi contratti teatrali negli USA. La ballerina Vlasova, in lacrime, ha potuto rimbombare la mamma che aveva scritto ben due lettere al presidente americano Carter perché lasciasse tornare a casa la sua bambina. « Per favore non piangere mamma — ha detto Ludmilla Vlasova in lacrime — sono qui di nuovo ».

A proposito dei bombardamenti sul Libano

Polemica in Israele tra Dayan e Begin

TEL AVIV — Il generale Dayan, conscio delle difficoltà che i bombardamenti israeliani in Libano stanno creando agli americani e delle reazioni negative che l'attacco israeliano suscita in tutto il mondo, ha proposto che vengano cessati gli attacchi contro le postazioni palestinesi. Egli ha affermato che il vantaggio militare che ne deriva non è tale da compensare gli svantaggi sul piano propagandistico.

Il primo ministro Begin ha deciso di rinviare — forse nell'intento di cercare un compromesso con gli oppositori — una riunione che avrebbe dovuto riesaminare i metodi adottati dal governo israeliano. La decisione ha significativamente coinciso con il terzo giorno di calma lungo la frontiera israelo-libanese, nella zona sud del Libano, dove taccono anche i cannoni del maggiore Haddad.

Il generale Tamir stretto collaboratore di Weizman, si è intanto recato al Cairo per discutere con gli egiziani, i cui « estesi unilateralmente di buona volontà » prima dell'imminente nuovo incontro, ad Haifa, tra Sedat e Begin. Tra questi potrebbe esserci il rilascio di un certo numero di prigionieri politici palestinesi.

Si registra trattando una offensiva diplomatica libanese per risolvere il problema del sud. Oltre alla richiesta, già formulata, di una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il governo libanese chiederà il rafforzamento delle unità militari dell'UNIPIL che sono numericamente 500 uomini. Il presidente Sarkis sta

anche insistendo presso diversi paesi arabi per una conferenza al vertice. In questo quadro si colloca anche la tappa che il ministro degli esteri della Germania federale, Genscher, ha fatto in Libano provenendo dalla Siria. Genscher è stato ricevuto dal presidente Sarkis prima del colloquio con il collega libanese Butros. Egli si recherà successivamente in Giordania ed in Egitto. Nel corso di una conferenza stampa il ministro Genscher ha assicurato l'appoggio del suo governo all'autodeterminazione del palestinese al loro diritto di avere una patria. Non ha però risposto a un giornalista che gli aveva chiesto per quali ragioni non avesse avuto colloqui con nessun esponente della Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Ricuperati dal Nicaragua 18 milioni di dollari

MANAGUA — Il governo del Nicaragua, mettendo fuori corso le banconote da 500 e 1000 cordoba, è riuscito a recuperare il problema delle persone scomparse (dichiarandole morte), le famiglie di scomparsi in Argentina, hanno cominciato oggi a Ginevra, nella chiesa della Fusterie, uno sciopero della fame.

Una ventina di persone tra donne e uomini hanno cominciato lo sciopero della fame, mentre nello stesso momento la sottocommissione dell'ONU per i diritti dell'uomo, riunita al palazzo delle Nazioni Unite, ha iniziato un dibattito sul « tragico problema degli scomparsi ».

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Per « scomparsi » in Argentina manifestazione a Ginevra

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Orrore

residenza di campagna dell'estinto Lord Mountbatten, che era vicino all'attacco, in una recente intervista aveva toccato il tema della morte ed aveva espresso il desiderio che la cerimonia della sua sepoltura fosse una manifestazione lieta, accompagnata dalla musica degli inni di Rudyard Kipling.

Festival

di iniziative da garantirsi in un numero più ridotto di giorni una stessa, o addirittura superiore partecipazione di folle.

Eroina

dei movimenti giovanili, delle questure e dei carabinieri. In gran parte le nozioni sono però rimaste tali, e la polizia ha costituito adattare il giovane che, in cura presso il servizio, ha una ricaduta e va a « spacciare » una busta per potersi procurare un « buco ».

na significherebbe comunque riconoscere uno « status » al tossicodipendente, dichiarare che la società non può fare niente per chi chiede una vita diversa, e non fornirgli una sostanza per qualche minuto o qualche ora gli fa dimenticare ogni problema. Significherebbe « liberalizzare » un'altra droga in un paese dove già diecimila persone, ogni anno, muoiono di cirrosi epatiche per abuso di alcool.

Dichiarazioni a Mosca della moglie di Orlov

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno troncato la regolamentare visita annuale della moglie del dissidente Yuri Orlov al campo dove l'uomo scontava la pena dei lavori forzati perché Orlov, apparso « estremamente magro ed esausto », non lavorava abbastanza sodo. Lo ha denunciato ieri ai giornalisti occidentali a Mosca la stessa Irina Orlov, che ha potuto vedere il marito per solo due giorni regolamentari, nel campo di lavori forzati nei pressi di Perm, 1.200 chilometri circa a est da Mosca.

Delegazione del PCI in Libia

ROMA — E' partita ieri per Tripoli una delegazione del PCI, composta dai consiglieri Spataro e Ferrucci che parteciperà alle celebrazioni per il decimo anniversario della rivoluzione libica del 1° settembre.

1959 - 1979 REGINA MARZORATI ORSENIGA

Ricordandola con immutata affetto le figlie Rosanna e Lina, e i nipotini Marcello e sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la sezione di Pannarano (Benevento).

L'attentato a Bruxelles

BRUXELLES — All'indomani della strage di militari britannici e dell'uccisione di lord Mountbatten in Irlanda, i terroristi dell'IRA hanno colpito ancora, questa volta sul continente europeo.

Per « scomparsi » in Argentina

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Per « scomparsi » in Argentina

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Per « scomparsi » in Argentina

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Per « scomparsi » in Argentina

Secondo i partecipanti alla manifestazione il progetto di legge si propone di « legalizzare il genocidio dichiarando morte dozzine di persone scomparse » (tra 20 e 30 mila secondo un rapporto della commissione dei diritti dell'uomo in Argentina), e di istituzionalizzare le spartizioni per poter continuare ad utilizzare questo mezzo di repressione.

Advertisement for 'Editori Riuniti' featuring 'Rosa Luxemburg Lettere 1893-1919' and 'Il cinema italiano 1895-1979'.

Advertisement for 'Editori Riuniti' featuring 'Rosa Luxemburg Lettere 1893-1919' and 'Il cinema italiano 1895-1979'.

Mentre l'inflazione ha raggiunto livelli record

I gollisti rompono con Barre?

Michel Debré ha annunciato che voterà contro il bilancio 1980 - Oggi il governo presenta altre misure economiche - Attesa per gli incontri nella «gauche»

Dal nostro corrispondente:

PARIGI - Nuovo duro colpo per i francesi: l'inflazione record in luglio. L'indice dei prezzi accusa un rialzo del 1,3%, un salto che non si era visto in Francia dall'aprile '77. Questo pessimo annuncio (che si prevede anche peggiore per agosto) porta la progressione dei primi sette mesi dell'anno al 7%, che rappresenta un ritmo annuale del 14%. Come risultato della politica del « migliore economista di Francia » non c'è male. E se nessuno si attendeva qualcosa di buono, visto il bilancio fallimentare dei tre anni di governo che il primo ministro Barre ha appena celebrato, bisogna dire che il conto è salato. Lo è per i lavoratori che in questi giorni di rientro si vedono costretti ad una dura lotta per la difesa dei salari; comincia ad esserlo, sul piano politico anche per lo stesso primo ministro, del quale i suoi più strenui sostenitori mettono ormai apertamente in causa l'opportunità di mantenerlo all'hotel Matignon, dove si era installato esattamente tre anni fa con la missione principale di lottare contro l'inflazione.

Non solo la sinistra politica e sindacale, nonostante le sue profonde divisioni, cerca, seppur faticosamente, di concentrare in questi giorni una opposizione più efficace ed una lotta più unitaria e compatta alla politica di degradazione

Norbert Burger candidato alla presidenza in Austria

VIENNA - « Se verrà eletto, l'Austria diventerà una Repubblica presidenziale, come consente la Costituzione. Mi adopererò per introdurre la pena di morte, per abolire l'aborto e far finire la distruzione biologica del popolo tedesco ». Questo il programma di Norbert Burger, capo del partito nazionaldemocratico austriaco, che si è candidato alla presidenza della Repubblica per le elezioni del 1980. Norbert Burger, ex docente universitario a Innsbruck e noto per la sua complicità in attentati in Alto Adige negli anni sessanta, era stato condannato in contumacia a 28 anni di reclusione dalla magistratura italiana. Dopo alcuni insuccessi elettorali (il suo partito non ha ottenuto il quoziente necessario per essere rappresentato alla Camera) torna ora alla carica aspirando alla più alta dignità dello Stato. « Godiamo - ha detto - di numerosi appoggi anche finanziari, da parte di persone che sono costrette a militare in altri partiti ma che si sentono tedesche e approvano il nostro programma ».

Protesta antinucleare di 25 sindaci spagnoli

BADAJOS - Venticinque sindaci di ogni credo politico - comunisti, socialisti, centristi e indipendenti - hanno iniziato oggi una dimostrazione, rimanendo seduti nel municipio di Villanueva de la Serena, per protestare contro la progettazione governativa di costruire un impianto nucleare, fornito dagli Stati Uniti, a Valdecaballeros, una cittadina sul fiume Guadiana.

Ministri europei della Giustizia s'incontrano ad Aquisgrana

ROMA - Il ministro di grazia e giustizia Morino e partito questa mattina per la Germania dove incontrerà ad Aquisgrana i colleghi del Consiglio d'Europa. Per tale incontro l'ordine del giorno prevede la discussione dei temi del diritto alla difesa e dei rapporti tra codici e legislazione speciale. « I temi - dice una nota ministeriale - si collegano a questioni di immediata attualità del nostro paese e, d'altro canto, forniscono anche l'occasione per poter discutere problematiche comuni. Tra cui spiccano quelle relative allo spazio giuridico europeo nell'ambito della CEE, che si ricomprendono, oltre alla necessità di una più efficace cooperazione nella lotta al terrorismo, problemi della estradizione, specie per reati finanziari ».

economica che corrode i salari, smantella le fabbriche e aumenta la disoccupazione, ma anche l'ala gollista della maggioranza sembra convinta di accettare sbarazzarsi al più presto del professor Barre. Le ostilità sono state aperte ieri dall'ex primo ministro di De Gaulle, Michel Debré il quale ha tenuto una conferenza stampa per dire che « vi sono dei momenti in cui occorre dimostrare che non ci si sta più » paragonando il governo attuale a un ministero della Quarta repubblica. Il che, per i protagonisti della Quinta repubblica, vantata a suo tempo come il locus di tutti i mali della Francia grollista, è come dire quanto di peggio si possa concepire.

Debré dunque « non ci sta più ». Non solo, ma ha illustrato addirittura un suo piano economico-sociale alternativo a quello di Barre, preannunciando che voterà contro il bilancio del 1980 manifestando fin d'ora la sfiducia sua e dei suoi amici gollisti nei confronti dell'uomo « inventato » tre anni fa da Giscard alla caduta del gollista Chirac. Ma non sarà certo nemmeno da questa parte che potrà venire la salvezza della economia malata del paese, dato che i canoni del piano economico-sociale, di cui Debré ha tracciato le grandi linee, puntano essenzialmente ancora una volta sulla compressione dei salari e su una politica dei redditi che dovrebbe essere condotta qualora sia impossibile concordarla tra le parti, « d'autorità ».

Giorni difficili dunque per Raymond Barre e Giscard d'Estaing. Il primo cercherà oggi di rimontare la cattiva corrente (alla vigilia della settimana d'azione è di lotta prevista dal 3 al 7 settembre dalla CGT e degli incontri tra le varie centrali sindacali per cercare di mettere a punto un'azione unitaria più vasta) con l'annuncio di misure economiche a sostegno delle categorie più colpite dal rincaro dei prezzi e una modesta iniezione creditizia per alcuni settori della economia (principalmente in edilizia e i lavori pubblici) nell'intento, si dice, di stimolarne la ripresa. Qualche cosa che la stessa stampa governativa non esita a definire una « puntura di spillo », più che una « iniezione stimolante ». In ogni caso non sarà questo a modificare il giudizio poco edificante che l'intero fronte della stampa, un tempo amico del primo ministro, dà ora del « barismo ». Bastino i titoli con cui questa settimana il giornale economico finanziario « La Vie Française » traccia il bilancio triennale di Barre: « Una inflazione galoppante », « una massa monetaria che cresce troppo rapidamente », « un deficit di bilancio eccezionale », « una produzione industriale che ristagna », « una disoccupazione che aumenta », « un franco che stenta a reggere » (anche ieri la moneta francese era in netta perdita rispetto a tutte le altre monete europee). Il solo merito (ma di questo la stampa padronale ovviamente non parla ammesso che di merito si possa parlare) che si può attribuire a Barre è quello di aver permesso al padronato di ricostituire le proprie casse e la possibilità di autofinanziamento.

E ciò grazie al trasferimento di una fetta consistente dei salari verso i profitti che sono aumentati, secondo i dati ufficiali, del 54%. Nonostante ciò, secondo l'ala padronale più dura, come scrive il settimanale « Le Point », Barre si sarebbe dimostrato « troppo molle in tempi di guerra economica », cioè avrebbe spremuto non sufficientemente i ceti produttivi e i salariati, « applicando - aggiunge - "L'Aurore" del magnate della stampa Hersant - un liberalismo che si restringe e cammina solo rasente i muri ».

Elemento non secondario che da questa parte si rimprovera al primo ministro è quello di non aver poi fatto nulla per « controllare e controllare la minaccia sociale ». Oggi in effetti si cerca di renderla meno mordente, con le misure che Barre si accinge a decretare: un modesto premio di rientro scolastico ai figli dei lavoratori, un rialzo insignificante, del salario minimo per un ristretto numero di categorie. Un'elemosina insomma che i sindacati non sembrano disposti in alcun modo ad accettare. C'è infine una specie di campagna esorcizzante che, puntando sulle divisioni che pesano ancora sulla sinistra sindacale e politica, sostiene che « tutti gli anni si parla di autunno caldo poi non succede nulla ». Si vedrà comunque nelle prossime settimane se

cosa le organizzazioni politiche e sindacali di sinistra riusciranno a fare.

Il Partito comunista francese si è impegnato ad esaminare « in uno spirito costruttivo » la richiesta socialista di un incontro bilaterale. La CGT, che ha lanciato da sola la settimana di azione ai primi di settembre, ha confermato che in linea di massima si incontrerà con i dirigenti della CFDT nella prima metà del mese per cercare di concordare azioni comuni. Quest'ultima infine, nonostante le titubanze e le critiche espresse dal suo vicepre-

ri nei confronti del PCF, ma soprattutto del Partito socialista e delle proposte di azione unitaria alla base lanciate da Mitterrand la settimana scorsa, ha accettato di discutere al più presto coi dirigenti socialisti. In questi incontri la sinistra riuscirà a liberarsi dai limiti che gli impone la politica reciproca dei « si, ma...? » Questo potrebbe essere decisivo non solo e non tanto per le sorti del governo Barre, ma per la lotta già aperta fin d'ora per l'Eliseo nel 1981.

Franco Fabiani

Hua in Usa nel prossimo anno

L'annuncio dato dal vicepresidente in una conferenza stampa dopo l'incontro con il premier cinese - Carter si recherà in Cina a gennaio - « Nessuna collaborazione militare tra i due paesi »

PECHINO - La visita del vicepresidente statunitense Mondale in Cina, ieri al suo quarto giorno, si sta avviando ad essere un successo della diplomazia americana, che questa volta ha voluto rianimare i fili del rapporto con la Cina in modo meno clamoroso. Sta di fatto che essa sembra aver raggiunto gli obiettivi che si proponeva: un rafforzamento dei legami cino-americani ed una concretizzazione degli accordi politici in iniziative anche sul terreno economico.

Ieri dopo aver avuto un incontro di due ore con il presidente Hua Guofeng, il vicepresidente americano ha annunciato in una conferenza stampa che Carter si recherà in Cina all'inizio del prossimo anno e che il premier cinese ha già accettato l'invito del presidente americano a visitare, a sua volta, gli Stati Uniti nel 1980. Gli argomenti affrontati nella conferenza stampa sono stati le relazioni cino-americane e la situazione in Indocina.

Prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Mondale, in una breve dichiarazione, ha tenuto a sottolineare che « l'amicizia cino-americana non è diretta contro nessuno, ma è diretta invece

verso una meta comune di un mondo pacifico e prospero ». Per Mondale, questa amicizia è riuscita a trovare una « sostanza pratica » nelle preannunciate misure della amministrazione statunitense per sviluppare le relazioni economiche tra i due paesi. Oltre alla firma di un accordo culturale e di un progetto di cooperazione nel settore idroelettrico, oltre all'apertura di consolati americani a Canton ed a Shanghai, e cinesi a Houston e a San Francisco, è stata annunciata nel corso della visita la concessione alla Cina di crediti per due miliardi di

dollari per favorirne le importazioni. Mondale nel corso della conferenza stampa ha anche detto che « più forti saranno i legami tra Cina ed USA, tanto più stabile sarà la situazione internazionale ». Ad una domanda su eventuali vendite di armi americane alla Cina il vicepresidente ha risposto negativamente, aggiungendo che i due paesi « non hanno e non prevedono di avere alcun rapporto militare ». Sulla Cambogia, il leader americano ha affermato di aver concordato con i dirigenti cinesi circa la « necessità che tutte le forze

straniere si ritirino dalla Cambogia e che a Phnom Penh sia stabilito un governo legittimo e responsabile ». Mondale ha tuttavia sottolineato che « gli Stati Uniti non hanno in mente nessun nome particolare, per la conduzione di questo eventuale governo, e non sono in posizione di suggerire nomi ». Circa il Salt II, Mondale ha detto di aver spiegato ai dirigenti cinesi, che gli avrebbero riaffermato il loro scetticismo circa qualsiasi accordo con l'URSS, che gli USA sono favorevoli al trattativo perché pensano che esso giovi alla sicurezza americana.

Si conclude la visita di Mondale a Pechino

Advertisement for 'risparmione' supermarket. Features a turkey illustration and a list of products with prices. Text includes 'da oggi fino all'8 settembre', 'offerte supersconto', 'compri 2 porti via 3', and 'Parti di Tacchino in offerta speciale'. At the bottom, it says 'sma i supermercati della upim' and 'ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO (NA)'.



### Mostre « record » aspettando Picasso

Aspettando Picasso (i disegni erotici e insieme le opere dei « Quattro gatti » esposti dall'8 settembre al museo mediceo di Palazzo Medici Riccardi) Firenze sta consumando in questi giorni le energie di una stagione espositiva senza precedenti.

### A Pagnana, una frazione del Comune di Empoli

# Accoltella la moglie accusata di aver sperperato i risparmi

La donna è stata raggiunta al viso, ad un braccio e al torace - Per fortuna nessuna delle 15 coltellate ha lesi organi vitali - L'accoltellatore dopo 6 mesi di ospedale non avrebbe ritrovato 4 milioni

Torna a casa dall'ospedale dopo sei mesi, non trova più i risparmi depositati in banca ed accoltella la moglie accusandola di averli sperperati.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina a Pagnana, una frazione del comune di Empoli. L'accoltellatore è un ventiseienne Salvatore Comite di 38 anni residente in via Motta 257, che ha colpito la moglie, Carmina Martino di 30 anni con circa 15 coltellate al viso ed all'addome. Fortunatamente i colpi inferti dall'uomo non hanno lesi organi vitali. I sanitari dell'ospedale di Empoli hanno emesso una prognosi di 20 giorni. La follia omicida dell'uomo è esplosa ieri mattina poco prima di mezzogiorno.

Tra il Comite e la moglie è scoppiata l'ennesima lite. Sembra infatti come ha poi raccontato lo stesso Comite agli agenti del commissariato di Empoli che lo hanno arrestato - che mentre egli era ricoverato in ospedale per i curati alcuni mesi fa, la moglie aveva fatto sparire dal libretto di risparmio oltre quattro milioni di lire.

Salvatore Comite rimprovera ancora una volta la donna di aver sperperato i loro risparmi e di non pensare ai loro quattro figli (tre femmine ed un maschio di 12 anni, 8 anni, 6 anni ed un anno e mezzo).

La donna sembra abbia risposto per le rime al marito. L'uomo l'ha raggiunta per le scale. Arrivato sulla porta di casa il Comite ha tirato fuori da una tasca dei pantaloni

un lungo coltello a serramanico. Il primo fendente ha preso in pieno volto la donna, producendole una profonda ferita sulla guancia destra. Neppure alla vista del sangue però il Comite si è fermato. Ha continuato a menare colpi, pronunciando frasi sconnesse. Carmina Martino ha tentato di difendersi dai colpi con il braccio sinistro. Ma l'uomo ha continuato a colpire fino a quando dalla vicina Casa del popolo non sono accorse alcune persone.

L'affollarsi della gente sembra abbia fatto tornare in sé l'uomo, che si è fermato ed ha riposto in tasca il coltello, allontanandosi dalla moglie che giaceva per terra in un lago di sangue. Alcune coltellate l'hanno raggiunta anche al torace.

È stato dato l'allarme e sul posto sono arrivati una ambulanza e gli agenti degli ordini del dottor Antonelli. I vicini di casa, mentre attendevano l'arrivo della polizia, sono riusciti ad impedire al Comite di tornare nella propria abitazione dove c'erano i quattro figli, che erano assistiti a tutta la scena. Temevano che l'uomo, anche se apparentemente era tornato calmo, potesse infierire anche contro di loro.

All'arrivo degli agenti il Comite non ha opposto alcuna resistenza. Egli stesso ha indicato la casa in cui abitava in quale tasca dei pantaloni aveva riposto il coltello.

La donna è stata trasportata all'ospedale dove i sanitari hanno emesso una prognosi di venti giorni.

## Anche oggi numerosi appuntamenti Musica, cinema e teatro alla festa delle Cascine

Concerto di Beppe Dati e Gulliver - Iniziative dello spazio polivalente Arci - Venerdì incontro-dibattito con D'Alema

I problemi scottanti della società sono presentati in maniera rilevante al Festival provinciale dell'Unità. Casa, scuola, energia, prezzi, inflazione sono le questioni che si ritrovano nei dibattiti, negli stand, nei pannelli allestiti alle Cascine. Lunedì sera è stato il caso della crisi energetica, analizzata nel corso di un dibattito tra Felice Ippolito, Eugenio Tabet e Ivano Rasinelli.

Oggi: ore 21, proiezione di film e documentari a cura dell'UISP. Domani: ore 21, proiezione di film e documentari a cura dell'UISP. Venerdì: ore 17, ammissione e giochi sportivi a cura dell'UISP. Sabato: ore 17, Beppe Dati in «Viaggio di Giovanni Perdigoni» ed altre storie. Domenica: ore 17, opera di manette La Nina in «Flash».

Arca «A» - Ore 21: concerto di Beppe Dati e Gulliver. Arca «C» - Ore 21:30: cabaret di Alfonso Santagata che presenta «Emè». Arca Cinema - Ore 21:30: «L'amico sconosciuto». DOMANI Arca «A» - Ore 21: concerto di Flavio Giurato dal titolo «Per tutti i motivi». Arca «C» - Ore 21: concerto di musica classica di Fausta Ciani dal titolo «Viaggio intorno al pianoforte». Arca Cinema - Ore 21:30: «Un mercoledì da leoni». Villaggio internazionale - Ore 21:30: documentario sovietico «I ritmi del sole».

Lunedì 3: ore 21, spettacolo teatrale «Il valzer della povera gente» della scuola popolare di S. Salvi. Martedì 4: ore 17, concerto del gruppo «Il melograno». Mercoledì 5: ore 17, animazione «Le unità sanitarie locali: strutture e livelli operativi necessari per estendere l'intervento rivolto alla prevenzione attraverso la pratica delle attività motorie e sportive».



### Da oggi la mostra delle 4 «A» a Vicchio

Vicchio si mette in piazza con la «1ª» mostra delle quattro «A»: oculto nome, che significa? Che in piazza scendono agricoltura, artigianato, antiquariato e arte, racchiusi in 25 stand che - viste le richieste - stanno anche un po' stretti. L'inaugurazione della mostra che si avvia quest'anno è per oggi, nel Teatro Giotto, di fronte a tutte le autorità locali e regionali.

Sul nastro di partenza l'azienda vinicola e quella di produzione zootecnica, deliziate a presentare il prodotto dei campi e le meravigliose pesche di Casole. 14 stand sono dedicati all'artigianato: dal falegname restauratore al fabbricante di giocattoli, alle borse, alle minuterie metalliche.

E poi, Firenze offre un terreno di gioco eccezionale: quello sciferistico, costruito nel lontano 1890, che le passate amministrazioni comunali avevano lasciato andare in malora per più di dieci anni. Tra i sassi e le erbacce, prima che la attuale giunta di Palazzo Vecchio provvedesse a sistemarlo e recentemente - lo restituì agli appassionati di tamburello. Tutto rimesso a nuovo lo sciferistico è un bel «monumento» che in più assicura le garanzie e le comodità degli impianti moderni.

Anche Castelfiorentino ha le carte in regola. Anche qui la tradizione di questo gioco ha radici lontane: da una decina di anni è rinato e si è diffuso progressivamente. Adesso, lo praticano una quarantina di persone, tra cui molti ragazzi.

Il nostro è da ricercare nel rifiuto, da parte dell'industria, di ricevere l'ente ragguardevole nazionalmente tra SNAM, da una parte, Confindustria e Confapi, dall'altra, per il rifornimento di metano alle industrie.

### Alterazioni dell'ambiente

Ma non è certo con l'abolizione totale, temporanea o permanente della caccia che si risolve il problema del riequilibrio faunistico nel più vasto quadro del riequilibrio dell'ambiente, poiché anche all'interno della stessa produzione e riproduzione faunistica fra le specie si verificano squilibri che possono portare ad alterazioni dell'ambiente, con riferimento ad esempio, alle incompatibilità, per concorrenza alimentare, fra il fagiano e la starna, la riproduzione artificiale e l'incremento del primo ha quasi portato all'estinzione del secondo. Inoltre vi

# Incontri internazionali di Pallatamburello

La prima partita al campo comunale di Castelfiorentino riservata alle nazionali under 21, le «maggiori» di scena il giorno successivo alle Cascine - Uno sport in espansione

CASTELFIORENTINO - Una volta, si chiamava «palla con lo scanno»; era un gioco semplice, che consisteva nel colpire la sfera con una tavola di legno, improntato in mezzo alla strada e nei prati. Poi, attraverso i secoli, ne sono nate tante varianti, si sono aggiunti particolari nuovi, gli «strumenti» si sono evoluti. Ed oggi, abbiamo il gioco del tamburello, o meglio, la «pallatamburello», per usare la definizione più precisa, quella che compare nei documenti ufficiali.

In Italia, questo sport sta prendendo campo. Ci sono trecento società, per un totale di 600 squadre; ogni anno si svolgono regolarmente campionati di serie A, B, C, D, oltre a quelli delle categorie giovanili ed ai giochi della gioventù. Per tutti gli appassionati, Firenze è un punto di riferimento di prim'ordine: sabato e domenica si svolgono due incontri internazionali: sabato pomeriggio alle 15.30 al campo comunale di Castelfiorentino, si fronteggiano le nazionali di serie A, B, C, D, oltre a quelli delle categorie giovanili ed ai giochi della gioventù.

Il giorno successivo, alle 15.30, presso lo sciferistico delle Cascine, giungono le due «nazionali» maggiori (il patto è sicuramente molto giusto: ci vuole poco a prevedere una presenza di migliaia di persone alle due partite). Italia e Francia, tra l'altro, hanno una tradizione assai lunga di incontri «amichevoli»: nel 1967, nel 1968, nel 1978, e questo anno si sono già incontrate il 14 e il 15 luglio a Montpellier; in quest'ultima occasione gli azzurri hanno vinto sia con l'under 21 che con la prima squadra; i punteggi sono stati, rispettivamente, di 19-13 e di 19-8.

È stata scelta la Toscana, per questo appuntamento. E la nostra regione se lo merita: ci sono dieci di squadre, più o meno «forti», più o meno conosciute. Tre di esse (quello di Castelfiorentino, Bassa e Torrita) sono state ammesse in serie B; un'altra formazione di Bassa sta dando la scalata alla serie A.

La denuncia alla magistratura e la conseguente revoca dell'autorizzazione provvisoria allo scarico sono le conseguenze inevitabili di questa situazione. E questo significherebbe la chiusura di quelle aziende, il licenziamento o la cassa integrazione di decine di migliaia di lavoratori.

Si tratta dell'industriale Biagioli, il quale, accompagnato da 15 suoi dipendenti, è andato nella fabbrica. L'ha occupata e ha chiesto ai carabinieri di proteggerlo, ma alla fine ci sono riusciti. Il padrone proletario se ne è andato nel pomeriggio.

### leri tensione allo stabilimento di Prato

Occupazione alla SNAM di Prato, ma assai singolare, un tanto diversa dalle altre. Questa volta ad occupare è stato un padrone. Si tratta dell'industriale Biagioli, il quale, accompagnato da 15 suoi dipendenti, è andato nella fabbrica. L'ha occupata e ha chiesto ai carabinieri di proteggerlo, ma alla fine ci sono riusciti. Il padrone proletario se ne è andato nel pomeriggio.

### Doppio incontro sabato e domenica tra Italia e Francia

# Incontri internazionali di Pallatamburello

La prima partita al campo comunale di Castelfiorentino riservata alle nazionali under 21, le «maggiori» di scena il giorno successivo alle Cascine - Uno sport in espansione

Ura ed allo sport, Franco Nencini - facciamo di tutto per favorire queste forme di sport genuine e popolari, che hanno sicuramente una importante funzione formativa. Ai tamburellisti, per esempio, abbiamo sempre assicurato una superficie su cui giocare: prima, prendendo in affitto un ampio spazio vicino al centro, poi costruendo un nuovo impianto nella zona sportiva.

In tante altre località lo scane, il tamburello ha avuto una espansione analoga. Le società sono diventate più numerose, gli appassionati sono aumentati, anche la qualità delle formazioni è migliorata. Potremmo fare ancora i nomi di Sinlunga, Arezzo, Donoratico, per ricordarne solo alcuni.

I dirigenti della FIPT (Federazione Italiana palla tamburello) sono contenti. La realtà - probabilmente - sta dando ragione a coloro che avevano espresso le previsioni più ottimistiche. Ma la Toscana - ci tengono a precisare - non è un'isola, né un «paradiso terrestre» circondato dal vuoto.

La loro disciplina, dopo un periodo di netto declino, si sta riprendendo con orgoglio: dalle tradizionali «rocceforti» del nord - dove interi paesini e qualche migliaio di abitanti si mobilitano al seguito delle loro squadre - al centro ed al sud «conquistate» aree assolutamente nuove, come la Sicilia.

Domani alle 16.30 in Federazione si svolgerà una riunione per discutere sulla legge regionale sul diritto allo studio (approvata dalla giunta regionale). La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Luigi Tassinari.

guito delle loro squadre - al centro ed al sud «conquistate» aree assolutamente nuove, come la Sicilia. Da qualche mese la FIPT ha avuto anche un riconoscimento ufficiale: dove lo sciegliamento dell'ENAL, è tornata (a distanza di 50 anni) a fare parte del CONI, e per il momento è stata inserita nella federazione di tennis. Anche questo - a giudizio di chi se ne intende - è un segno positivo, un sintomo della «buona salute» di cui gode questo sport dalle origini popolari.

Uno sport in espansione

Fausto Falorni

### Dopo i sopraluoghi dell'amministrazione provinciale

# Piovono denunce sulle aziende che continuano a inquinare

Risulta fuori legge il sessanta per cento delle fabbriche della Toscana - Incontri con le categorie e le associazioni ecologiche

L'amministrazione provinciale ha sporto 506 denunce per inquinamento, dopo circa 300 sopraluoghi effettuati dai vigili sanitari in altrettante aziende. La rete della polizia Merli si sta stringendo intorno agli imprenditori che per anni e anni hanno avvelenato il territorio, facendosi bezzoni di quella normativa che oggi li mette alla sbarra.

### La SNAM occupata, ma da un padrone

Occupazione alla SNAM di Prato, ma assai singolare, un tanto diversa dalle altre. Questa volta ad occupare è stato un padrone. Si tratta dell'industriale Biagioli, il quale, accompagnato da 15 suoi dipendenti, è andato nella fabbrica. L'ha occupata e ha chiesto ai carabinieri di proteggerlo, ma alla fine ci sono riusciti. Il padrone proletario se ne è andato nel pomeriggio.

### La riduzione del carniere

Su questo piano in Toscana si sono fatti passi avanti. Infatti, già nella emanazione del calendario venatorio '79-80 sono state apportate alcune misure restrittive per alcune specie cacciate. Ancora prima delle scadenze previste dalla convenzione di Parigi, sono state ridotte quest'anno cinque specie di uccelli, che nel giro di pochi anni le specie «cacciabili» sono passate da 200 a 30.

Naturalmente gli industriali, i principali responsabili del saccheggio delle risorse e dell'attentato alla salute dei cittadini registrato in questi anni, continueranno il tutto per tutto, pur di sfuggire all'articolo 25 della legge, quello che punisce l'incremento del territorio, facendosi bezzoni di quella normativa che oggi li mette alla sbarra.

Il problema è chiaro, il problema. Per questo enti locali e alcune forze politiche sollecitano una discussione che apra ad una modifica della legge stessa. La denuncia è doverosa, altrettanto l'azione che rimuova alcune delle cause dell'inquinamento e della carenza di finanziamenti di poteri di controllo per enti locali e Regioni, di agevolazioni per le imprese consorziate e di promozione di attività è parlato anche del problema dei cicli di produzione.

La Regione Toscana sta conducendo una campagna sulle sostanze cancerogene eventualmente prodotte dalle industrie, per molte delle quali, a quanto pare, studiosi europei avrebbero trovato valide e meno pericolose alternative.

Le riunioni sono pressoché continue: quelle dell'amministrazione provinciale con le categorie e le associazioni ecologiche, per il 5 settembre, immediatamente prima della discussione a livello parlamentare; le riunioni con le categorie e le associazioni ecologiche, per il 14, dovrebbero essere a Firenze i ministri Altissimo e Giannini per un dibattito pubblico su questi temi.

### Un intervento dell'assessore provinciale Muzio Cesari

# L'abolizione della caccia, da sola non difende la natura

In merito alle polemiche in atto intorno all'esercizio della caccia, sostenute dalla LAC a livello nazionale, nella Toscana ed in altre regioni con il referendum per l'abolizione dell'esercizio venatorio, l'Amministrazione provinciale, come gli altri enti locali, per le responsabilità che competono in materia e per contribuire ad una efficace ed obiettiva azione di informazione e di educazione, non può non svolgere il proprio ruolo nel dibattito a tutto attraverso gli organi di informazione e tra la cittadinanza.

Pertanto è da considerarsi apprezzabile e da condividere il fatto che l'assessorato Regionale dell'Ambiente, Ecologia, Ritenza collegati i problemi della difesa della fauna e della regolamentazione dell'attività venatoria. E da ritenere valida, pertanto, anche la proposta che le amministrazioni provinciali della Regione attuino un coordinamento fra i settori e quindi fra gli assessori all'igiene e difesa dell'ambiente e all'attività della caccia e che insieme alle organizzazioni naturalistiche e agricole, deb-

hanno riuniti per esaminare la questione della produzione e difesa della fauna e della attività venatoria collegata al quadro più generale della difesa dell'ambiente.

È stato ridotto il carniere in quasi tutte le specie ed è stata anticipata di un mese (dal 31-3 al 28-2) la chiusura della caccia agli uccelli in appostamento nelle zone non palustri. Inoltre è già aperto un largo dibattito, sulla proposta di legge regionale, sulla normativa della difesa della natura e la regolamentazione dell'attività venatoria, ed è stato formulato un primo gruppo di osservazioni, che tendono, nel quadro del decentramento, delle competenze in questa materia agli Enti locali, a rendere più democratica e partecipativa la gestione di questo settore.

Riteniamo che il decentramento e la partecipazione democratica siano elementi essenziali di una politica di sviluppo della produzione faunistica, con contenuti selettivi ed equilibrati da un punto di vista quantitativo e qualitativo, nella più ampia visione dell'equilibrio ambientale. Quindi non indiscriminatamente, ma in questo vasto quadro potrà rendersi necessario l'eventuale sospensione temporanea o anche permanente della caccia ad alcune specie di animali e conse-

quenzialmente anche in intere aree da queste specie irragionate (in riferimento, ad esempio, alle specie palustri per la difesa degli uccelli acquatici). Nello stesso tempo vanno affrontati gli altri elementi inquinanti che portano alla diminuzione o addirittura alla distruzione di determinate specie.

sono specie, come il cinghiale che negli ultimi anni si è riprodotto in maniera eccessiva, anche per una politica venatoria inadeguata, si è esteso dalla zona naturale della Maremma a tutta la Toscana fino all'Appennino, forse anche perché si tratta di una specie meno vulnerabile dagli elementi inquinanti, privo di nemici naturali e più difficile da cacciare, ha avuto maggiore possibilità di proliferazione in modo tale da rendere difficile o addirittura impossibile la coesistenza con alcune altre specie di fauna, recando danni gravissimi anche all'agricoltura.

Infatti, proprio su questo problema di fronte a centinaia di richieste giunte dagli agricoltori in questi giorni agli assessorati alla caccia delle province toscane di autorizzare ed allontanare o ad abbattere questa specie, si svolgerà una riunione il 12 settembre prossimo per decidere in merito.

Le amministrazioni provinciali che devono affrontare quotidianamente questi assillanti problemi, non possono che considerare complessa la materia e quindi prevale la

Che cosa cambia nell'architettura e nei modi di vita della zona

Nel Chianti intelligenti restauri ma anche abbandonati

Il caso di Volpaia, una armoniosa composizione di case rurali - Resta poco di S. Maria Novella - Albola malinconicamente vuota e in mano ai vandali - L'interessamento del Comune di Radda



Quando si è trattato di attribuire ad ogni località un nome «ufficiale» la burocrazia non ha certo tenuto conto del linguaggio del popolo, della «grande maggioranza» che, da secoli usava, ogni giorno, un certo termine per designare il luogo di abitazione o di lavoro. Altrimenti, un paio di chilometri prima di Radda in Chianti, venendo da Firenze, un bivio sulla sinistra indicherebbe Gorpina invece di Volpaia. Ne è passato però del tempo da quando le corpi, o volpi, erano la caratteristica principale di questa collina chiantigiana. Gastone Canessa, nella sua guida del Chianti, con tono forse un po' enfatico, afferma che se Volpaia «non fosse così distante da Cincittia potrebbe a tutta prima trarre in inganno e sembrare tutta costruita da abili scettari, tanto in scelti, archi, piccole corti, stradine in salita con il loro vecchio selciato».

Con l'auto conviene invece imboccare la strada costruita da abili scettari, le sue monti del Chianti. Avendo poi tempo a disposizione e infine possibile ripercorrere a piedi, con qualche problema d'infrescamento, un'altra vecchia strada che consente di recitare a Volpaia altri due gioielli chiantigiani, visibili anche per strada normale in un'auto con diverso e più lungo itinerario. Il primo, da cui inizierà, è la pieve di S. Maria Novella, sotto quasi certamente nel X secolo e che nel 1043 un Landolfo, conte di Panciatichi, assegnava alla sua sposa, Aldina degli Ubaldini, come morgue, il dono di una casa con un orto e un vigna con cui lo sposo, nel mattino che seguiva le nozze, ricominciava la sposa per la perdita venuta.

Magrado un pesante «restauro» della prima metà del secolo la chiesa è la più notevole delle chianti, giacché le navate sono divise non da semplici pilastri ma da un alternarsi di colonne, pilastri e pilastri con semicolonne. I capitelli, gli unici del Chianti, presentano figure mostruose, animali, stiellette, foglie a lingua di bue. Il tutto realizzato con una certa impertinza tecnica che si ricollega comunque ai motivi caratteristici delle belle ricche chiese romane del Chianti.

Paolo De Simonis

Per la prima coppa de L'Unità ad Avane

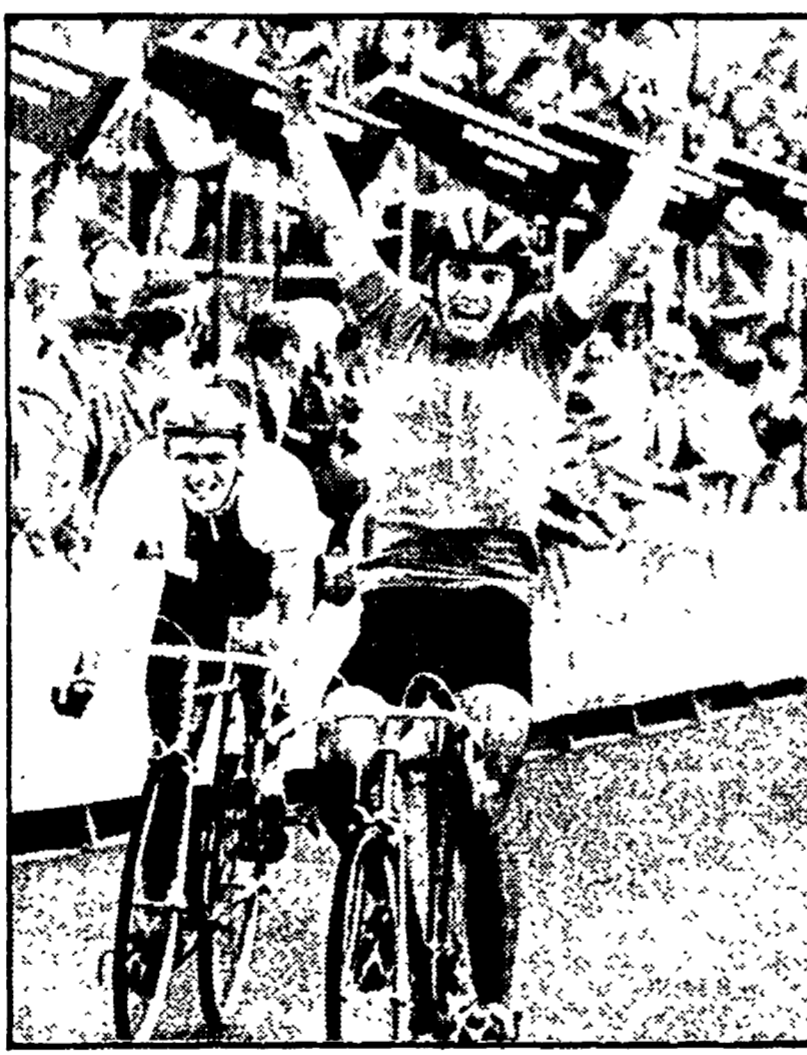
In gara 110 ciclisti dilettanti domenica sulle strade di Empoli

Saranno presenti anche alcuni corridori reduci dal campionato del mondo - Una «classica» nell'ambito della festa

AVANE (Empoli) — Per un giorno Avane è alla ribalta del ciclismo nazionale. Domenica 1. settembre di prima e seconda serie sono chiamati a misurarsi su un percorso di 172 chilometri, per aggiudicarsi la «Prima coppa dell'Unità» e il «Primo gran premio Jolly Arredamenti».

È una gara di richiamo nazionale, una «classica» per usare il gergo degli appassionati della bicicletta. Fino a qualche anno fa si faceva a Firenze: ma poi, visto che andava scomparendo, ad Avane hanno pensato di farla propria. L'hanno orga-

ganizzata il gruppo ciclistico Avane ed il gruppo sportivo Maltini Lampadari, nel contesto della festa dell'Unità. Ad Avane si stanno completando gli ultimi preparativi. Per domenica di prevedono centinaia di persone e ci sono ancora problemi organizzativi da risolvere, per un piccolo paesino come questo. Per i partecipanti sono state già preparate decine di coppe, ed altre sono in arrivo. Tutto viene fatto in grande stile.



Il campione del mondo dei dilettanti Gianni Giacomini

Gli iscritti sono già 110. Quarantatremila, gli altri provenienti da ogni parte d'Italia. C'è il fior fiore del ciclismo dilettan-

stico italiano: gli azzurri Bombini, Maffei, Bino, Lorenzi, Pettito, il campione italiano di seconda serie Stefano Alderighi. Non poteva mancare Enrico Maestrelli di Avane, uscito per un malanno dal giro della nazionale, indubbiamente il beniamino del pubblico locale.



Teresa Gatta e Bertoli in concerto a S. Gimignano

La musica pop arriva a San Gimignano. Due concerti sono stati organizzati dalla commissione biblioteca del Comune per concludere l'edizione di quest'anno dell'estate sag. musicale.

Dal 22 al 30 settembre al palazzo delle Esposizioni

«Marte 80» la nuova vetrina dell'artigianato empoiese

EMPOLI — Il «lancio pubblicitario» è già iniziato: in ogni angolo si comincia a vedere manifesti e depliant variopinti con una sigla originale, insolita, che sta ad indicare la «Mostra mercato dell'artigianato empoiese». L'appuntamento si sta avvicinando. Le ampie sale del Palazzo delle Esposizioni, in piazza Guido Guerra, lo ospiteranno dal 22 al 30 settembre. A spartirsi la superficie dell'esposizione, saranno una quarantina di imprese artigiane degli uffici comunali del commercio che ruota attorno ad Empoli: dite di Vinci e di Castelluccio, di Cerreto Guidi e di Certaldo, di Montelupo Fiorentino e di Montanone, di Limite e naturalmente di Empoli. Il panorama sarà completo: abbigliamento e pelletteria, le ceramiche, articoli da regalo e bigiotteria, ceramica, onice, ferro e vetro.

Adesso, l'«abitudine» delle mostre mercato sembra radicata: quest'anno si comincia con l'artigianato; per il futuro, si pensa a tanti altri possibili settori specifici. Iniziativa come queste, naturalmente, hanno un loro costo, tutt'altro che esiguo. Per questa edizione, la spesa complessiva non è inferiore ai trentacinque milioni: venti ce li ha messi il Comune, altri contributi sono arrivati dalla Regione il resto ce lo mettono le ditte espositrici.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

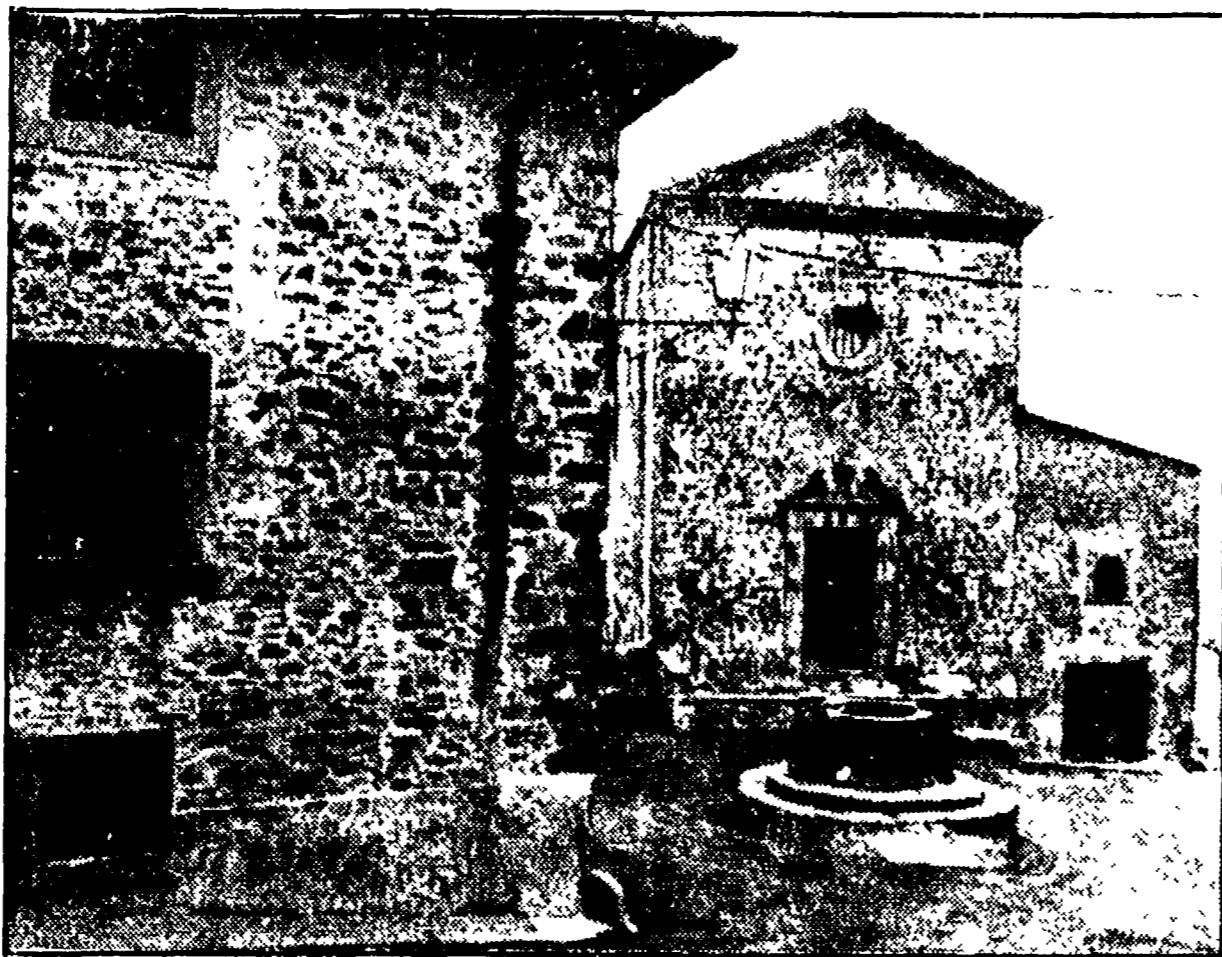
CINEMA EDEN, ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, EDISON, EXCELSIOR, FULGOR SUPERSEXY MOVIES, GAMBRIUNO, METROPOLITAN, MODERNISSIMO, ODEON, PRINCIPAL, SUPERCINEMA, UNIVERSALE D'ESSAI, ABSTOR D'ESSAI, AB CINEMA DEI RAGAZZI, ALBA, ADRIANO, ALFIERI D'ESSAI, ANDROMEDA, APOLLO, ARCOBALENO, ARTIGIANELLI, CINEMA ASTRO, CENTRO INCONTRI, GIARDINO PRIMAVERA, ARENE ESTIVE ARCI, ARENA RISORGIMENTO, CASA DEL POPOLO IMPRUNETA, C.D.C. COLONNATA, G.C.C. ANTELLA, MANZONI (Scandicci), MICHELANGELO, TEATRO COMUNALE, TEATRO BELLAIRIA, TEATRO ESTIVO COLONNA, STAGIONE ESTIVA 1979, SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE, STADIO COMUNALE, FARE D'ESSAI, FLORIDA ESTIVO, ROMITO ESTIVO, NUOVO (Galluzzo), S.M.S. QUIRICO, SPAZIOUNO, ESTIVI A FIRENZE, CHIARDILUNA ESTIVO.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista. Includes logos for DISCOTECA JUNIOR, DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL, and CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI.

Che cosa cambia nell'architettura e nei modi di vita della zona

# Nel Chianti intelligenti restauri ma anche abbandoni

### Il caso di Volpaia, una armoniosa composizione di case rurali - Resta poco di S. Maria Novella - Albola malinconicamente vuota e in mano ai vandali - L'interessamento del Comune di Radda



Quando si è trattato di attribuire ad ogni località un nome «affabile» la burocrazia non ha certo tenuto conto del linguaggio del popolo, della «vibrante maggioranza» cioè che da secoli usava, ogni giorno, un certo termine per designare il luogo di abitazione o di lavoro. All'incirca, un paio di chilometri prima di Radda in Chianti, venendo da Firenze, un bivio sulla sinistra richiederebbe Volpaia invece di Volpaia. Ne è passato però del tempo da quando le gorp, o volpi, erano la caratteristica principale di questa collina chiantina. Custone Canessa, nella sua guida del Chianti, con tono forse un po' enfatico, afferma che se Volpaia «non fosse così distante da Cinecittà potrebbe a tutta prima trarre in inganno e sembrare tutta costruita da abili scenografi, tanto inverosimile nella sua armoniosa composizione di case rurali, di tipiche case rustiche e di pietra tra a vista con scaletta, archi, piccole corti, stradine in salita con il loro vecchio aggrito del secolo fa ecc.

Certo è che difficilmente si può restare indifferenti di fronte all'imponente caserone della cinta muraria o alla piazzetta della Comunità col pozzo ottagonale sullo sfondo di una chiesa a sviluppo marcatamente longitudinale. All'antico castello di Volpaia, ricordato per la prima volta in un documento del 1172, non si arriva però solo dal bivio per Radda; una cinquecentesca pianta dei Capitani di Montemurlo in evidenza numerose vie d'ac-

cesso, alcune delle quali ancor oggi percorribili; a piedi si può arrivare al 1177 metro di Volpaia scendendo dalle Badiacce a Montemurlo attraverso un sentiero comodo, molto fresco e suggestivo.

Con l'aiuto conviene invece imboccare da Panzaro la strada sterrata che percorre un lussuoso panorama eriale sui monti del Chianti. Avendo più tempo a disposizione e infine possibile ripercorrere a piedi, con qualche probabile d'intrascio, un'altra vecchia strada che consente di ricreare a Volpaia altri due gioielli chiantini: visibili anche per strada normale in auto con diverso e più lungo itinerario. Il primo, da cui iniziare, è la pieve di S. Maria Novella, sorta quasi certamente nel X secolo e che nel 1043 un Landolfo, conte di Piancaldoli, assegnava alla sua sposa, Aldina degli Ubaldini, come *moignone*, il dono cioè con cui lo sposo, nel mattino che seguiva le nozze, ricompensava la sposa per la perdita verginita.

Malgrado un pesante «restaurò» della prima metà del secolo la chiesa è la più notevole delle pievi chiantine: le navate sono divise non da semplici pilastri ma da un alternarsi di colonne, pilastri e pilastri con semicolonne, i capitelli, gli unici del Chianti, presentano figure mostruose, animali, stiellette, foglie a lingua di buro. Il tutto realizzato con una certa perizia tecnica che si ricollega comunque ai motivi caratteristici delle belle e ricche chiese romaniche del Cas-

entino. Grandiosa doveva essere anche la torre campanaria, di cui resta poco più del basamento, se si considera che la campanile attuale presenta una superficie di base quattro volte inferiore.

Dalla pieve la strada, ormai abbandonata, giunge a Volpaia passando il bosco del Fagiolare su di un antico ponte ad arcata in laterizio. Da Volpaia, traversata il fonticello della Pesa, si perviene ad Albola il vecchio castello, situato maestosamente su un poggio isolato, è in alato di un carattere settecentesco è stato sottoposto alla furia dei vandali domenicani; hanno rovistato e devastato per fino il sepolcro per cui, nacchiaro mente, biancheggiava dappertutto ossa umane.

Questo profondo senso di assenza di vita accompagna troppi di questi luoghi di vecchia memoria storica e anche dove, per il momento, qualcosa rimane, la fine si avverte comunque come imminente. Camminando per i vicoli di Volpaia si incontrano, in un angolo all'ombra, uomini e donne che conversano mondanamente; i bulbi di ginepro, destinati a diventare profumo anche fuori dai confini nazionali. Nelle

Paolo De Simonis

Per la prima coppa de L'Unità ad Avane

## In gara 110 ciclisti dilettanti domenica sulle strade di Empoli

### Saranno presenti anche alcuni corridori reduci dal campionato del mondo - Una «classica» nell'ambito della festa

AVANE (Empoli) — Per un giorno, Avane è alla ribalta del ciclismo nazionale. Domenica 1° settembre, si disputerà la prima e seconda serie di una gara di ciclismo su strada, con 110 ciclisti dilettanti. La gara sarà organizzata dal gruppo sportivo Maltinti Lampadari, nel contesto della festa dell'Unità. Ad Avane si stanno completando gli ultimi preparativi. Per domenica di prevedono centinaia di persone e ci sono ancora problemi organizzativi da risolvere, per un piccolo paesino come questo. Per i partecipanti sono state già preparate decine di coppe, ed altre sono in arrivo. Tutto viene fatto in grande stile.

Gli iscritti sono già 110. Quaranta toscani, gli altri provenienti da ogni parte d'Italia. C'è il fiore del ciclismo dilettan-

istico italiano: gli azzurri Bombini, Maffei, Bino, Lorenzi, Pettio, il campione italiano di seconda serie Stefano Alderighi. Non poteva mancare Enrico Maestrelli, di Avane, uscito per un malanno dal giro della nazionale. Indubbiamente il beniamino del pubblico locale.

L'appuntamento è per domenica mattina, la partenza è fissata per le 11.45. Il percorso è stato modificato in seguito alla chiusura del ponte di Margnana. I corridori dovranno compiere un lungo giro nei paesi dei dintorni, per giungere tutti quanti di nuovo ad Avane.



Il campione del mondo dei dilettanti Gianni Giacomini

Preoccupazione per i lavoratori della fabbrica di Arezzo

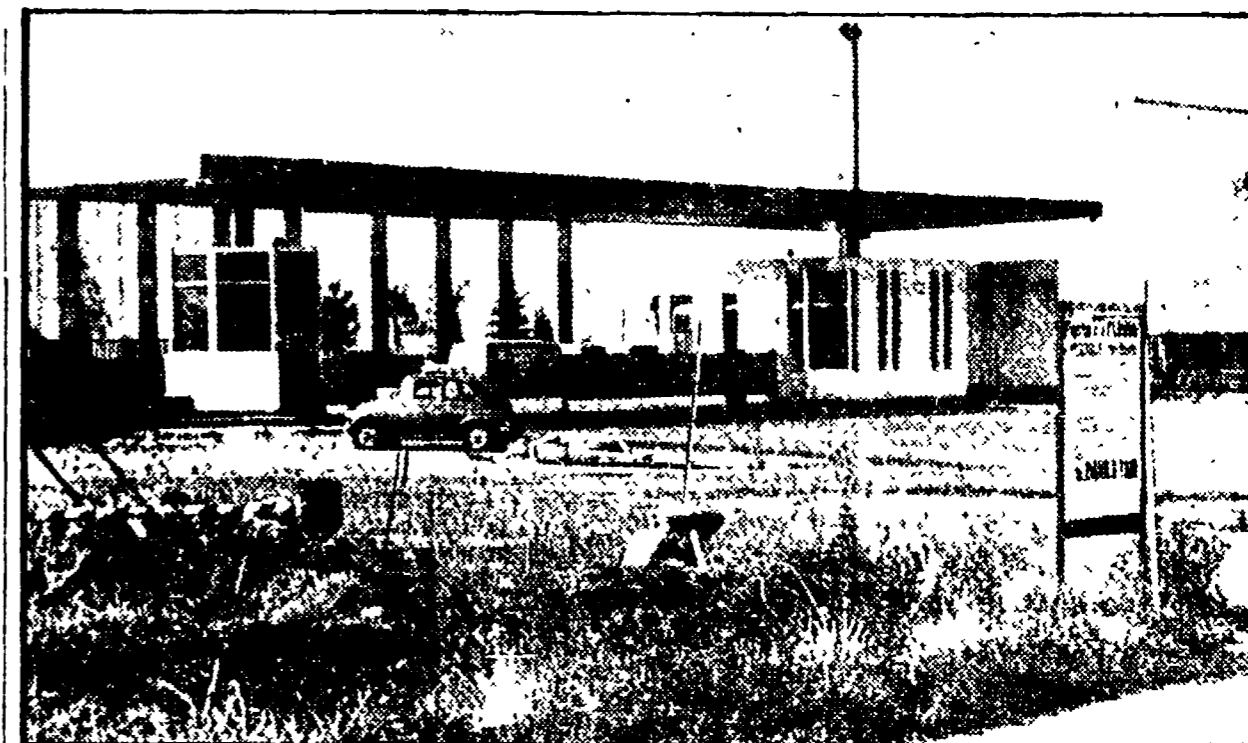
# Sacem: fra mille misteri la Bastogi spiazza Peroni

### L'industriale lombardo quasi sicuramente rimandato a casa dalla finanziaria. Il settore meccanotessile ed edile ha ripreso - Un fiasco le produzioni secondarie

L'industriale Peroni ha forse già in tasca il biglietto di ritorno per Maggiora. Era calato dalla cittadina lombarda alla Sacem di Arezzo circa un anno fa, nel settembre del 1978, e da allora era stato acquistato dopo lunghe trattative a più tavoli, attorno ai quali, nel corso di anni, si erano seduti sindacalisti, amministratori locali, avvocati ed infine lo stesso Peroni. A lui la Bastogi aveva passato le commesse della Sacem, fabbrica che intendeva letteralmente buttare a mare.

Le organizzazioni sindacali riuscirono a riprendere la finanziaria per i capelli, costringendola a mantenere il 10 per cento del pacchetto azionario e ad impegnarsi per il rilancio della nuova Sacem. Adesso, dopo un anno di lavoro, si ripropone l'intero pacchetto azionario e rimanda a casa Peroni. Non c'è nulla di ufficiale ancora ma pare che questa operazione sia già stata conclusa e che il presidente della finanziaria, Grandi, ne comunicherà i dettagli alle organizzazioni sindacali nei primi giorni di settembre.

Chiarezza su questo vi va attorno alla Sacem non c'è. Oscuri sono i contorni dell'operazione, per non parlare poi delle sue motivazioni. Il fatto è che Peroni, che ha scelto come seconda abitazione,



Il nuovo stabilimento della SACEM

cento del tessile e dell'edile. A questo punto la fabbrica è ridiventata, forse, ricordiamo che non c'è nulla di ufficiale, un cavallo su cui vale la pena di puntare ancora. E Peroni adesso non avrebbe più le carte in regola. Piccolo industriale, giudicato fin dall'inizio da molti inadatto a gestire una fabbrica come la Sacem, non avrebbe in questo anno a detta della Bastogi, rispettando gli impegni e non sarebbe soprattutto in grado di gestire una fabbrica di questo tipo.

Nella scacchiera della grande finanziaria industriale lombarda si è rivelato quindi un fiasco. Adesso si attende quindi che Peroni torni nelle forti mani della

Bastogi. Prospettive? Difficile dirlo al momento attuale, prima cioè dell'incontro di settembre. Voci non ufficiali affermano che la Bastogi ha dichiarato di avere già in tasca ordini che aumenterebbero il fatturato annuo di 12 miliardi, oltre che nuovi prodotti in cantiere. In questa prospettiva il futuro della Sacem appare dalle tinte chiare: si pensa cioè addirittura ad un superamento degli impegni occupazionali contrattati un anno fa. Però qui siamo nel campo senza limiti delle ipotesi.

Il terreno reale adesso è seminato di preoccupazioni. Queste arie e disavviate operazioni finanziarie non hanno confini molto chiari. Tut-

Claudio Repek

Pistoia: 5ª edizione della scuola del tradizionale strumento

## In un religioso silenzio nell'Accademia d'organo

PISTOIA — «Grossi specialisti, di cui trentotto stranieri che rappresentano la nazionalità e quattro continenti (manca solo l'Africa), hanno già iniziato a lavorare sotto attento al vasto patrimonio culturale e tecnico che Pistoia offre in questo campo così particolare e insieme così ricco di fascino. Lo dimostra il grosso interesse anche dei non addetti ai lavori. Cinque ore di studio intenso in «classico» poi il momento della verifica pratica sugli strumenti. Sparsi qua e là nelle chiese della provincia (15 sono quelli restati aperti) ancora 115 restano da restaurare.

Siamo andati alla sede dell'Accademia, nei locali che ospitano solitamente la scuola comunale di musica, con circa duecento allievi. Siamo arrivati cercando di attingere il rumore dei passi proprio nel bel centro di una lezione che il maestro Tagliavini (tra i più esperti nel settore a livello mondiale) snocciolava in quattro lingue. Considerato che capivamo poco anche l'italiano e scartata l'idea — per motivi resti ovvii da pappose l'arane linguistiche — di intervistare l'unica giapponese presente, ci siamo rivolti a Pineschi per chiedere gli elementi di novità di quest'anno. In primo luogo — ci ha risposto — una sede, arricchita da un organo assai interessante, tirato fuori da una cantina bolognese e restaurato Accanto a questo strumento un altro, non meno significativo, un clavicembalo offerto dalla Regione, che è copia esatta di un pre-

stigioso modello fiorentino del 1680.

La Regione ha stanziato da poco anche altri venti milioni per il restauro di un altro organo seicentesco.

Ci sono ottocento milioni della sovrintendenza alle Belle Arti, che si è mossi proprio per la destinazione internazionale che avrà parte del complesso. Questa sera nei locali della scuola, concerto di clavicembalo, con musiche del barocco francese e tedesco eseguite da Leonardo, più grande esecutore vivente. A tal proposito un'ultima annotazione (suggerita da Pineschi) probabilmente per il prossimo anno all'Accademia per organo si affiancherà un'altra Accademia per clavicembalo. La musica che si studia qui nasce per i due strumenti e questa sarebbe una iniziativa auspicabile, un «pendente necessario».

Dal 22 al 30 settembre al palazzo delle Esposizioni

## «Marte 80» la nuova vetrina dell'artigianato empoiese

EMPOLI — Il «lancio pubblico» è già iniziato: in ogni angolo si comincia a vedere manifesti e depliant, sfornano oggetti di vario genere, dalle pettoce all'erbore, dal ferro battuto alla ceramica e via dicendo. La Mostra mercato è l'occasione migliore per mettere in vetrina tutte queste cose, per fare conoscere la consistenza e la qualità del nostro artigianato.

Tra i visitatori potenziali, ci sono commercianti, imprenditori, operatori di questo o quel settore e la gente della zona.

Questo, almeno, è il pubblico a cui gli espositori vogliono rivolgersi: un pubblico con cui stabilire contatti e «rapporti d'affari», a cui mostrare il meglio delle proprie aziende. Con un seminario rivolto ai consumatori privati, ai singoli, affinché per i loro acquisti si rivolgano direttamente al prodotto reale, evitando le intricate maglie dell'intermediazione commerciale.

Mostrare di questo genere, ad Empoli non sono una novità. Nei decenni passati, anzi, c'era una vera e propria tradizione che solo di recente è andata sfumando. L'economia locale riusciva a trovarvi uno schermo dove proiettare la propria realtà, i propri risultati, per poi lanciarsi sul mercato nazionale e internazionale.

Adesso, l'abitudine delle mostre mercato sembra rinasce: quest'anno si comincia con l'artigianato, per il futuro di mano ad altri possibili settori specifici.

Iniziativa come queste, naturalmente, hanno un loro costo, tutt'altro che esiguo. Per questa edizione, la spesa complessiva non è inferiore ai trentacinque milioni: venti ce li ha messi il Comune, altri contributi sono arrivati dalla Regione il resto ce lo mettono le ditte espositrici.

Per il 25 settembre alle ore 21 è in programma un incontro dibattito su «Il piano regionale di sviluppo 1979-81: prospettive per l'economia toscana e per l'artigianato», a cui parteciperà anche Gianfranco Bartolini, vice presidente della Giunta regionale toscana. Il giorno successivo mercoledì 26 alle 21 conferenza sul tema: «L'artigianato empoiese e i problemi della esportazione». Venerdì 28, alle ore 16 incontro tra il comitato organizzatore e gli operatori economici su «Empoli produttiva al servizio del mercato nazionale ed internazionale».

L'inaugurazione di «Marte 80» — questa è la sigla ufficiale — è fissata per sabato 22 settembre alle ore 21. Interverrà il presidente della giunta regionale Mario Leone.

Fausto Falorni



Teresa Gatta e Bertoli in concerto a S. Gimignano

La musica pop arriva a San Gimignano. Due concerti sono stati organizzati dalla commissione biblioteca del Comune per concludere l'edizione di quest'anno dell'estate «sanzimanesca».

Si tratta di un settore che la commissione ha deciso di prendere in considerazione, dato il largo credito che questa musica ha soprattutto nelle giovani generazioni.

Il 1° settembre alle ore 21,30 in piazza del Duomo recita di Teresa Gatta, cantautrice, la cui voce, più volte, ha funzionato da co-voce sorora per le manifestazioni femministe. I temi affrontati appaiono da Teresa Gatta si rivolgono per lo più ai problemi vecchi e nuovi che la donna contemporanea si trova di fronte.

Sempre alle ore 21,30 in piazza Duomo recita di Pierangelo Bertoli, cantautore romagnolo, che si pone, per i versi, fra Vecchioline e Guccini dei quali peraltro è amico.

Una tematica quindi tra l'intimistico e l'esistenziale con qualche puntata al sociale.

**CONCORDE**  
CHIESINA UZZANESE (PT)  
TEL. (0572) 48.215  
DIREZIONE: TRINCIARELLI

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**

Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca

ARIA CONDIZIONATA

**CORSO REGOLARE PER ODONTOTECNICI**  
ISTITUTO F. GUICCIARDINI  
Via Fantasia, 38 - Firenze  
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12  
GIORNI FERIALE

**ZOO DI TIRRENIA**  
Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO PER VISITATELO

Per gli spettacoli telefonare al 059/37721

Tutte le sere danze  
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

**STATURST**  
L'ESTERIO DI WAGGARE

**La vedova allegra**

Sabato 1 Settembre  
**Al Cavallino Bianco**

Prezzi: Numeri, 4.000, ridotti: 5.000, gradinate 6.000, ridotti: 3.000, esclusive abbonamento alle due serate L. 3.000.

Domenica 2 Settembre ore 17,30  
**Lucio Dalla**

**Il Goskoncert di Mosca**  
nell'ambito degli scambi culturali  
Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSZIRC  
PRESENTA  
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del  
**CIRCO DI MOSCA**

**PREZZO UNICO L. 3.500**  
**PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000**

**STASERA: Forza Medice - Siena**  
**DOMANI SERA: Stadio Comunale - Pontedera**

INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30

ORGANIZZAZIONE RUSSOLODOMANI



# Giovane cavatore schiacciato da un masso di travertino

L'incidente nella cava Anni di Montemerano - L'uomo si chiamava Bruno Belocchi - Era intento alla «spaccatura» del marmo - Inchieste di magistratura e Ispettorato del Lavoro



MONTEMERANO (GR) — Un tremendo «omicidio bianco», il primo nella decennale e «tranquilla» vita dell'azienda, è accaduto ieri mattina a Montemerano, nella cava di travertino, della ditta Anni affiliata all'Eni, con 200 lavoratori. La vittima è un operaio di 37 anni, Bruno Belocchi, sposato e con due figli, residente ai Poderi di Montemerano, un borgo di case a 4 chilometri da Manciano e a 10 da Saturnia.

Erano le 8,20, poco più di mezzogiorno dall'inizio della attività, e a quel che ci rivela il Belocchi, sembra che sia rimasto coinvolto nell'infortunio mentre era alla «spaccatura», alla divisione, cioè, in due di un grosso masso di travertino dal peso di alcuni quintali.

Quando i compagni poco distanti sono andati a soccorrere per trasportarlo all'ospedale spirava tra le loro braccia e due amministratori provinciali di Siena e Grosseto hanno potuto avviare un dibattito, un confronto ed una verifica dell'intera opera con lo scopo di renderla più aderente alle esigenze dell'intero comprensorio.

In realtà non si possono tenere fuori, come invece era avvenuto in passato, i rappresentanti delle popolazioni quando si tratta di realizzare un'opera che, essendo di vaste dimensioni, non può non incidere sul territorio e provocare profonde trasformazioni. Ora quest'opera di confronto è iniziata e l'ente di sviluppo farà quanto è nelle sue competenze di stazione appaltante per favorirla e renderla proficua. Si deve ricordare che l'intera opera si compone di una diga sul Merse alta 42 metri e lunga 400; di una diga sul Farma alta 24 metri e lunga 85, con uno sbarramento sul torrente Corna. Con le acque raccolte si verrà a creare un lago capace di contenere 145 milioni di metri cubi d'acqua, così destinati: uno spazio capace di contenere 28 milioni di metri cubi lasciato a disposizione per la laminazione delle piene, 98 milioni per l'irrigazione, 19 milioni per riserva e restituzione al fiume nei momenti di magra.

L'opera si completa con una galleria lunga 12 chilometri per portare a valle l'acqua in eccesso, una rete primaria, secondaria e terziaria che interesserà appunto i 32 mila ettari; una variante alla statale 73 da Montecatini a Frosini. Il vice presidente dell'ente di sviluppo ha voluto attirare anche l'attenzione su un punto che egli ritiene il più delicato: se le forze democratiche che hanno dato vita al movimento portando ai risultati della prima assegnazione di mezzi finanziari non si metteranno nuovamente in moto per ottenere il completo finanziamento di dieci anni di validità della legge statale 984, si rischia di avere il lago con l'acqua e non la rete irrigua per utilizzarla. Tale preoccupazione si fonda sul fatto che nel primo anno di utilizzo della legge sono state assegnate a quest'opera solo 4 miliardi e 750 milioni. Se tale importo non viene approvato, in primo luogo, egli ha sottolineato l'esigenza di un serio approfondimento della proposta di realizzare la diga sul Farma al fine di salvare un patrimonio naturale. Operando seriamente è possibile realizzare gli obiettivi dell'opera e

# Sta iniziando l'«era» della diga sul fiume Merse

Una grandiosa opera di trasformazione delle attività agricole della zona - Il problema del rispetto della natura A colloquio con il compagno Rosati vice presidente dell'ETSAF

# Le donne di Manciano chiedono l'apertura di un consultorio

MANCIANO — Con una petizione inviata al presidente del consiglio regionale, all'assessore alla Sicurezza sociale, al presidente del consorzio socio-sanitario della Bassa Maremma e al sindaco, le donne di Manciano chiedono l'immediata apertura di un consultorio familiare nel Comune di Manciano.

Consapevoli, si legge in una nota inviata per conoscenza alla stampa, delle necessità che le innovazioni in qualsiasi settore della vita collettiva debbono avere per obiettivi anche il riequilibrio del rapporto fra zone socialmente e economicamente sviluppate e zone più povere, credono per questi cittadini uguali e parità almeno a livello dei servizi e delle possibilità offerte, sottoscrivono la seguente petizione:

per condannare i ritardi e le inefficienze che hanno avuto come conseguenza non solo la mancata e piena applicazione di quanto previsto dalla legge riguardante la distruzione del servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia e ai giovani in età evolutiva, ma anche la totale assenza di tentativi sperimentali o limitati in questo settore.

Per esprimere il timore che ancora una volta i cittadini del nostro Comune vedano deluse le loro aspirazioni, ad essere partecipi di un processo di rinnovamento al pari degli abitanti di zone più sviluppate della Toscana, più ricche di strutture ed operatori. Per chiedere alle autorità l'immediato intervento perché, con forme e modi anche sperimentali o parziali,

# Un miliardo e mezzo di crediti in tre anni agli artigiani

In tre anni, agli artigiani livornesi della Confederazione nazionale dell'Artigianato, sono stati erogati prestiti per un miliardo e 600 milioni, stimolati dalla applicazione della legge regionale n. 20 del 1973, istituita per sostenere il credito, tutto ciò è l'opposto di quanto avviene nella pratica a sostegno della piccola impresa da parte del credito bancario.

Nel contempo l'iniziativa lavora per il superamento delle tendenze burocratiche dell'Artigianato. I prestiti vengono erogati ad un tasso del 9,05%, restano il 4% a carico della regione Toscana, e garantiti dalla cooperativa artigiana di garanzia allo scopo costituito e alla quale l'artigiano deve iscriversi per essere ammesso al beneficio del credito. Ogni prestito è concesso come finanziamento di esercizio ed è restituibile in 36 rate tutte di eguale importo.

La cooperativa fu fondata da 63 soci, ed oggi ne conta 623, quali, pur assorbendo la grande mole dei crediti concessi, in rapporto alle 2800 imprese artigiane aderenti alla CNA, rappresentano poco più del 22%. Anche se guardiamo a situazioni locali la percentuale non si discosta molto dai valori medi. Ad esempio a Rosignano su 173 imprese artigiane aderenti alla CNA solo una quarantina sono iscritte alla cooperativa attestandosi, così, sul 23,5 per cento.

Gli artigiani devono prendere maggiore coscienza di questa nuova realtà — ci dichiara il compagno Giuseppe Micheli, dirigente della CNA — in considerazione anche del potenziale di contrattazione e la forza che verrebbe data alla cooperativa di garanzia nel caso che tutti i soci vi aderissero». Nonostante il buon avvio della iniziativa è necessario migliorare ancora i meccanismi del credito iniziando dalla legge che, fissando nel 1973 il limite massimo concedibile in 3 milioni e mezzo, rende oggi indegno il massimale che andrebbe almeno raddoppiato.

In questo senso va la richiesta degli artigiani, poiché la poca entità del credito pone molti anche per un'insufficiente capacità imprenditoriale, ci dice Micheli, a riconoscere in questa forma di finanziamento agevolato solo una salvia per superare difficoltà momentanee, un po' di ossigeno per proseguire l'attività. Invece lo spirito della legge e le stesse finalità della cooperativa artigiana di garanzia, indicano in quella forma di credito un mezzo per migliorare le aziende stesse.

E' un limite, questo, al cui superamento si deve vedere impegnata l'intera categoria e i prossimi congressi di ottobre saranno un momento importante di approfondimento delle tematiche del settore e quindi anche dei problemi legati al credito delle piccole aziende.

g. n.

# Pittore scozzese muore in un incidente stradale

PORTO ERCOLE — Pittore scozzese di 35 anni è morto la notte scorsa per un incidente stradale avvenuto alle 1,30, al km. 2,500 della provinciale Orbetelliana. La vittima si chiamava John Alexander George Badenoch, nativo di Edimburgo e residente a Londra. Il pittore che era solito da anni passare lunghi periodi all'Argentina, e per questa ragione era molto conosciuto, viaggiava a bordo di una « Rover 2500 » a fortissima velocità.

Quando è giunto in località « Pertuso » forse per un colpo di sonno ha perso il controllo dell'auto andando a fracassarsi contro un muretto di cinta. Nell'urto la macchina è stata letteralmente divisa in due con il completo schiacciamento dell'abitacolo. Coloro che hanno soccorso il pittore non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

L'artista scozzese si era fatto conoscere ed apprezzare avendo esposto i suoi quadri all'Hotel Hilton e alla galleria dei Volsci a Roma.

Paolo Ziviani

# Ancora oggi numerose feste dell'Unità in Toscana

A Massa manifestazioni di animazione per ragazzi - Dibattito su « Energia e ambiente » e « Natura e caccia »

Anche oggi sono numerose le feste organizzate in tutta la Toscana dai comunisti per la sottoscrizione alla stampa del partito. A Massa, nel parco di villa Massoni, il festival comunale dell'Unità ha un programma alle 16 animazione per ragazzi, alle 16,30 torneo di ping pong, alle 17 tombolone alle 18 gara di tiro con l'arco. Alle 19,30 spettacolo per ragazzi « Giochiamo insieme » con Walter prestigiatore illusionista e, alle 22 proiezione di un film.

Per venerdì prossimo alle 20 si terrà un gruppo su comunisti negli enti locali, al quale parteciperanno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli e Silvio Tongiani sindaco di Massa.

Prosegue nel Parco comunale di Venturina la festa organizzata dai compagni delle sezioni «Ho Chi Minh, Li Causi, Oranges, Lumiere», e dal circolo «FGCI». Il programma di oggi prevede: alle 17,30 dibattito sul lavoro a domicilio, alle 18 una corsa campestre per ragazzi di età inferiore ai 14 anni, e alle 21 uno spettacolo gestito dalle donne.

Per domani alle 17 animazione per ragazzi, alle 17,30 dibattito sul « nido » e l'inizio del ciclo di danze «Kandava Maja», e alle 21 tavola rotonda su « Energia e ambiente ». La festa di Castelnuovo Barancina (SI) ha un programma alle 21, la proiezione del film « Il fantasma della libertà » di Luis Bunuel e gare di briscola a coppie.

Per domani, giovedì, alle 21 dibattito su « unità delle sinistre per trasformare la società » parteciperanno Gigliola Tedesco (PCI), Vittorio Mazzoni Della Stella (PSI), Roberto Teroni (PDUP) e P. Baidelli (indipendente).

« Natura e caccia » è il tema di un dibattito organizzato dall'ARCI Caccia che si terrà stasera alle 21 alla festa dell'Unità organizzata dai compagni di Castelnuovo Barancina (SI) dove per domani sempre alle 21 si svolgerà uno spettacolo per bambini della compagnia « Il carro » dal titolo « Pollicino ».



Quando la banda passò... a Magliano era festa davvero

Un tempo, e non molto lontano, le città, i piccoli centri, i paesi anche i più sperduti nelle campagne facevano a gara ad avere la banda musicale più affiatata. Non sempre ma spesso queste erano formate da ottimi elementi giocate, a volte, da qualche bravo comparsatore.

All'apparire per le strade degli uomini e ragazzi inquadri militarmente con berretti, mostrine e strisce ai pantaloni una piccola folla di cittadini o di paesani accorreva al loro seguito incantata da marce, mazurke e « prime » locali.

Magliano a questo proposito poteva presentarsi un vero e proprio biglietto da visita in tutta regola. Nella cittadina, difatti, erano in molti ad amare la musica e sempre in molti avevano imparato a suonare uno strumento nella banda del paese.

Ad ogni uscita del gruppo musicale era veramente una grande festa. Ogni maglianesino aveva qualche parente tra gli « ottoni », le grancasse, i flauti e tutti a guardare con gli occhi incantati e assorti quegli strani soldati e quelle strane « armi ». E alla fine di ogni « passeggiata » musicale la solita ed immancabile fotografia.

Tutti fermi! Guardate l'obiettivo! Click.

**Circolo Arci «V. Jara» a Porto S. Stefano**

PORTO S. STEFANO — Si è costituito venerdì sera a Porto S. Stefano, capoluogo dell'Argentario, in via del Forte 15, il circolo ARCI inteso a Victor Jara, il cantautore martire della resistenza cilena.

Si tratta di un fatto significativo per il lavoro profuso e che ha visto mobilitati per alcuni mesi un notevole gruppo di giovani, impegnati intorno a problemi dello sport e della cultura, nonché all'attività ricreativa che va sempre più allargandosi tra i giovani dell'Argentario.

Il circolo ARCI «Victor Jara» si pone il compito di intervenire sui problemi della difesa ambientale, mediante un nuovo rapporto uomo-natura: del lavoro, del tempo libero e dell'attività sociale.

Il circolo sarà aperto a tutti gli apporti e contributi individuali e collettivi che potranno venire da coloro che sono interessati a queste forme di attività quali gli operatori culturali, sociali e sportivi.

Nell'assemblea costitutiva sono stati eletti gli organismi direttivi e le commissioni di lavoro articolate nei vari interventi.

**Solidarietà a Grosseto con il popolo uruguayano**

GROSSETO — Manifestazione antifascista di solidarietà col popolo uruguayano, ieri sera allo stadio comunale, in occasione della partita di calcio amichevole tra il Grosseto e l'Athletico Cerro di Montevideo.

Agli oltre 1500 spettatori che si sono recati allo stadio, l'UISP e la FGCI, con cartelli e manifesti redatti dalle forze democratiche uruguayane e con volantini hanno richiamato l'attenzione sulla drammatica realtà in cui vive quel popolo: 7 mila prigionieri politici (uno ogni 100 abitanti), una persona ogni 60 cittadini è passata dal carcere ed è stata sottoposta a tortura, il 20 per cento dei prigionieri sono donne. Il 25 per cento della popolazione è dovuta emigrare. Il 55 per cento del bilancio nazionale è destinato alle forze repressive.

Una manifestazione quindi, non contro l'U.S. Grosseto, ma solo tesa a richiamare l'attenzione sul fatto che quegli atleti uruguayani che non la pensano come il regime militare non possono essere tate lo sport.

**Caracas s.a.s.**  
INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI  
57100 Livorno - via Popogna, 501 - telefono (0586) 502389

PER FARE BUONE VACANZE  
**CCHIO ALLE GOMME!**  
CONTROLLATE EQUILIBRATURA  
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA  
**CAMMILLI LUCIANO**  
LIVORNO TELEFONO 405393

STADIO COMUNALE  
MONTECATINI TERME  
Venerdì 31 Agosto ore 21,30 con il patrocinio del Comune di Montecatini Terme  
**Il Goskoncert di Mosca**  
nell'ambito degli scambi culturali  
Italia - Paesi dell'Est per il SOUZZGOSZIRC  
PRESENTA  
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del  
**CIRCO DI MOSCA**



PREZZO UNICO L. 3.500  
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000  
PRE-VENDITA BIGLIETTI:  
Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Viale C. Verdi 66  
ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI



# Riaprono le conchierie però la produzione è ferma

Ieri mattina alcuni operai sono stati rimandati a casa perché non c'era lavoro per tutti - Malumori degli industriali - Riunione al Comune di Santa Croce



L'interno di una conchieria della zona di Santa Croce

SANTA CROCE (Pisa) — Le conchierie hanno riaperto i battenti ma i bottai, i grandi recipienti dove la pelle viene trattata, sono rimasti fermi. I padroni del cuoio, i principi dell'inquinamento italiano hanno così deciso sciogliendo nella tarda serata di lunedì il terribile dilemma: o rimanere chiusi prolungando le ferie estive (in pratica una serrata) oppure riprendere a lavorare ed andare tutti davanti al pretore per gli scatti fuorilegge.

Hanno scelto una strada a metà, ben sapendo che si tratta di una soluzione pasticciata, destinata ben presto a rivelarsi inutile. Le fabbriche riapriranno ma si faranno solo quei lavori che non inquinano, in sostanza quasi nulla. Ed infatti già ieri mattina alcuni operai che si erano recati in azienda tranquilli, nell'assemblea degli industriali sono volate parole grosse, i malumori, soprattutto piccoli imprenditori, sono affiorati con particolare violenza. La presidenza è riuscita a ricomporre l'unità solo assicurando tutti che la «riapertura non produttiva» sarebbe durata pochi giorni, una settimana al massimo; giusto il tempo per cercare nuove soluzioni, allacciare utili contatti e vedere cosa accade. La linea degli industriali è abbastanza scoperta.

Dopo aver inquinato per anni e anni impunemente, aver fatto affidamento su una deroga della legge che poi non c'è stata, tentano ora di gettare la patata bollente in mano alla collettività, non rinunciando ad aggiustare minuziosamente l'occupazione di 20 mila lavoratori. Con questo copione i rappresentanti dell'associazione conciatori hanno infilato i panni dei solerti difensori degli interessi pubblici e si sono presentati ieri mattina al Comune di Santa Croce con un programma di una riunione per l'insediamento di una «commissione di emergenza».

Presenti il presidente della giunta regionale Mario Leoncini, l'assessore regionale Maccheroni, l'assessore provinciale di Firenze Righi, i sindaci dei comuni del comprensorio, i sindacati e partiti. Un nutrito pubblico, composto da operai, cittadini e rappresentanti della stampa, ha assistito allo spettacolo di questi dilettanti degli interessi pubblici e si sono presentati ieri mattina al Comune di Santa Croce con un programma di una riunione per l'insediamento di una «commissione di emergenza».

Presenti il presidente della giunta regionale Mario Leoncini, l'assessore regionale Maccheroni, l'assessore provinciale di Firenze Righi, i sindaci dei comuni del comprensorio, i sindacati e partiti. Un nutrito pubblico, composto da operai, cittadini e rappresentanti della stampa, ha assistito allo spettacolo di questi dilettanti degli interessi pubblici e si sono presentati ieri mattina al Comune di Santa Croce con un programma di una riunione per l'insediamento di una «commissione di emergenza».

## Massarosa: G. Puccini e G. Rossini superstar

Per i due grandi maestri una mostra fotografica e un concerto - Alta affluenza di pubblico - Risultati positivi

MASSAROSA — La cittadina di Massarosa, situata sulle sponde del lago di Massaciuccoli (dalla parte opposta rispetto a Torre del Lago) ha ospitato nello scorso week end una varietà di avvenimenti artistici e musicali.

Nel pomeriggio di sabato è stata inaugurata nella Biblioteca Comunale una mostra fotografica dedicata a Giacomo Puccini, nome tutelare di questa bellissima zona, così carica di tradizioni e di sollecitazioni culturali. La mostra, che è stata introdotta ed illustrata dal musicologo Gustavo Marchesi, comprende un interessante e suggestivo servizio fotografico di Angelo Ceresa intitolato Puccini dal Massaciuccoli con sentimento, presentato recentemente anche a Busetto.

Come ha spiegato Marchesi, attraverso queste fotografie, che ritraggono diversi luoghi pucciniani

(da Lucca alla Villa Ginori, dal Lago di Massaciuccoli alla Villa Puccini e alla Villa Orlando) si è cercato di stabilire una relazione tra l'ispirazione musicale del maestro e le immagini e le suggestioni dell'ambiente in cui operò e trascorse gran parte della sua vita.

La manifestazione più attesa si è svolta la sera, nella Chiesa SS. Jacopo e Andrea. Il coro del Teatro alla Scala ha concluso la stagione concertistica di Pieve ed Elci eseguendo, sotto la direzione di Romano Gandolfi, la Petite Messe Solennelle di Gioacchino Rossini. Un avvenimento di notevole prestigio, che ha concluso in bellezza una serie di manifestazioni musicali che anche quest'anno, come più volte abbiamo ribadito in sede di recensioni, ha dato dei risultati notevoli, sia per quanto riguarda la qualità dei prodotti, sia per l'affluenza del pubblico.

Certo la Chiesa in cui si è svolto il concerto, nonostante la vasta capienza, non ha le dimensioni raccolte della piccola pieve romanica e questo fatto ha comportato parecchi inconvenienti acustici che hanno compromesso in più punti l'ascolto del capolavoro, composto da Rossini nel 1863, negli ultimi anni della sua vita. Scritta per un organico assai ridotto (oltre al coro ed ai quattro solisti, ci sono soltanto due pianoforti ed un harmonium) la Petite Messe è un lavoro prelatamente cameristico, lontano da quella vitalità e da quell'afflato teatrale che si riscontrano in altre opere di musica sacra dell'Ottocento europeo (basti pensare al Requiem di Verdi) e ricamato con straordinaria perizia, grazie ad un finissimo lavoro di cesello.

Comunque abbiamo potuto ammirare la splendida prova del Coro, che ha assecondato perfettamente Gandolfi con la sua stupefacente tenuta stilistica e con la grande durezza dei suoi mezzi: certi «pianissimi» e certe mezze voci restano veramente indimenticabili pur troppo la cura e la preparazione che abbiamo riscontrato in Gandolfi e nel suo Coro non le abbiamo ritrovate nel rendimento dei solisti di esordio (il soprano Mita Zanari, il mezzosoprano Wilma Borrelli, il tenore Ferrero Pozzi, e il basso Ferruccio Mazzoli).

Soltanto la Borelli e Mazzoli hanno mostrato dimistichezza con la complessa scrittura vocale rossiniana e sicurezza nell'intonazione; accuratissimi invece l'accompagnamento di Antonio Beltrami (pianoforte), Vittorio Rossetta (pianoforte) e Dante Mazzola (harmonium). Pubblico enorme e successo entusiastico.

Alberto Paloscia

## Un balletto apre «Settembre lucchese»



«Settembre lucchese» sarà aperto da un balletto in anteprima. La sera del 16 settembre al teatro del Giglio, Manuel De Sica presenta «Fantasma di Carterville», un balletto recitato liberamente, adattato da un racconto di Oscar Wilde.

«Manon Lescaut» di Giacomo Puccini è il secondo appuntamento previsto per il 23 settembre, seguita da «Matrimonio segreto» di Giacomo Ciampi, che torna al Giglio dopo molti anni. La stagione lucchese, sarà conclusa dal «Barbiere di

Siviglia» di Giacomo Rossini.

«Manon Lescaut» sarà interpretata da Mara Zampieri, Enrico Marini, Walter Moatesi, Mario Ferrara e Giuliana Di Filippo. Direttore d'orchestra è Giuseppe Morelli, regista Alfredo Bionardi.

«Matrimonio Segreto» vedrà come protagonisti Cecilia Fusco, Aleario Marretti, Rolando Panerai, Ernesto Gavazzi, Miriam Neri e Wally Salio, con la direzione di Giampaolo Sanzogno.

Il balletto sarà eseguito dal corpo di ballo dell'Accademia di Danza di Roma.



## A Marina di Massa show di F. Franchi

Siamo alle ultime battute nei locali che hanno allietato le serate dei turisti sparsi sulla costa toscana. I programmi prevedono o il grande nome che richiami anche chi è già andato via o la replica dello spettacolo già tenuto e che ha riscosso un grosso successo.

Sabato il teatro tenda «Alvaro's» di Marina di Massa, punta sulla replica. È il turno di Franco Franchi il popolare attore comico che ha fatto un'esperienza nel cinema leggero italiano in coppia con il suo ex compare Ciccio Ingrassia.

Il cartello di propaganda dello spettacolo annuncia così il suo ospite di sabato: eccezionale, a grande richiesta replica di Franco Franchi, con il suo nuovo spettacolo.

I prezzi dei biglietti, chiamati popolari, sono questi: 5000 lire in platea, 3000 in gradinata. Concerti pop di grandi star internazionali, costano assai meno.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

## «Tutto quanto fa spettacolo»

Le iniziative ricreative e culturali della costa maremmana - Premiato Arbore

Un po' dovunque lungo la costa maremmana, le iniziative ricreative culturali che nei giorni passati hanno riempito le serate di stanchi e oziosi turisti stabilizzati nei centri di villeggiatura del mare grossetano, stanno per concludersi.

C'è di tutto un po', dai cantautori seri al grande personaggio del cinema o della televisione. Insomma sembra che lo slogan sia «Tutto quanto fa spettacolo», come il rude Renzo Arbore per settimane ci ha ripetuto nella sua Altra Domenica.

E in tema di Altra Domenica bisogna segnalare la premiazione che ha avuto lo stesso Arbore ieri sera ad Arcidosso alla prima rassegna del cinema e del teatro musicale. Assieme a lui erano presenti alcuni fra i suoi più stretti collaboratori: l'insuperabile Roberto Benigni, fallito critico cinematografico in cerca di raccomandazioni (E. B., o Federico Fellini) ma ottimo comico, e il duo «On the road» di Otto e Barnfield, quelli che in due suonano un'orchestra. Alla serata, arricchita dallo spettacolo del Piccolo Teatro di Pontedera e da una succulenta ed abbondante cena, hanno preso parte anche nomi piuttosto qualificati e degni di tutto rispetto del mondo dello spettacolo.

La lussuosa Punta Ala sforna intanto altre due serate: ieri è stato il turno delle marionette; giovedì invece ci sarà grandaloria, feste pazzesche e piccole: è lo «swinging night», una notte brava per finire le vacanze. Consiste in musica fino al mattino, mangiata sul mare, spettacoli subacquei e la simulazione di un delitto. Roba da Agata Christie!

Un po' più pallida la serata di ieri alle Terme di Caldina. I reumatici e gli artritici si sono dovuti sorbire Mike Buongiorno. Il più odiato ma anche seguito presentatore della televisione. Accanto a lui Marisa Sacchetti, gli Acquaroli, Raf Luca ed altri. Un minestrone di musica ed intrattenimento alla «Canzonissima» per intendersi, ben lontano dalle trovate che contemporaneamente andavano in scena ad Arcidosso. Ma del resto pare che anche questo riscuota successo.

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).

Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 12,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio-Cavo Piombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,30, 9,10, 12,15, 13,30, 16,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10,15, 14,25, 15,20 (solo festivo alle 8,30), 19, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo Piombino (e ritorno) fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,10, 15,10.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,30.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo Stefano (e ritorno).

Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore: 6, 8,50, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Partenze traghetto Società NAVARMA. Linea: Piombino-Isola d'Elba e ritorno.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,30.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.



## Gli orari per le isole

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).

Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 12,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio-Cavo Piombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,30, 9,10, 12,15, 13,30, 16,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10,15, 14,25, 15,20 (solo festivo alle 8,30), 19, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo Piombino (e ritorno) fino al 30 settembre.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,10, 15,10.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,30.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno).

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo Stefano (e ritorno).

Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore: 6, 8,50, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Partenze traghetto Società NAVARMA. Linea: Piombino-Isola d'Elba e ritorno.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,30.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.

**Carrara**  
Polizia pronto intervento 4243; Guardia medica 4244; Guardia medica 4245; Guardia medica 4246; Guardia medica 4247; Guardia medica 4248; Guardia medica 4249; Guardia medica 4250; Guardia medica 4251; Guardia medica 4252; Guardia medica 4253; Guardia medica 4254; Guardia medica 4255; Guardia medica 4256; Guardia medica 4257; Guardia medica 4258; Guardia medica 4259; Guardia medica 4260; Guardia medica 4261; Guardia medica 4262; Guardia medica 4263; Guardia medica 4264; Guardia medica 4265; Guardia medica 4266; Guardia medica 4267; Guardia medica 4268; Guardia medica 4269; Guardia medica 4270; Guardia medica 4271; Guardia medica 4272; Guardia medica 4273; Guardia medica 4274; Guardia medica 4275; Guardia medica 4276; Guardia medica 4277; Guardia medica 4278; Guardia medica 4279; Guardia medica 4280; Guardia medica 4281; Guardia medica 4282; Guardia medica 4283; Guardia medica 4284; Guardia medica 4285; Guardia medica 4286; Guardia medica 4287; Guardia medica 4288; Guardia medica 4289; Guardia medica 4290; Guardia medica 4291; Guardia medica 4292; Guardia medica 4293; Guardia medica 4294; Guardia medica 4295; Guardia medica 4296; Guardia medica 4297; Guardia medica 4298; Guardia medica 4299; Guardia medica 4300; Guardia medica 4301; Guardia medica 4302; Guardia medica 4303; Guardia medica 4304; Guardia medica 4305; Guardia medica 4306; Guardia medica 4307; Guardia medica 4308; Guardia medica 4309; Guardia medica 4310; Guardia medica 4311; Guardia medica 4312; Guardia medica 4313; Guardia medica 4314; Guardia medica 4315; Guardia medica 4316; Guardia medica 4317; Guardia medica 4318; Guardia medica 4319; Guardia medica 4320; Guardia medica 4321; Guardia medica 4322; Guardia medica 4323; Guardia medica 4324; Guardia medica 4325; Guardia medica 4326; Guardia medica 4327; Guardia medica 4328; Guardia medica 4329; Guardia medica 4330; Guardia medica 4331; Guardia medica 4332; Guardia medica 4333; Guardia medica 4334; Guardia medica 4335; Guardia medica 4336; Guardia medica 4337; Guardia medica 4338; Guardia medica 4339; Guardia medica 4340; Guardia medica 4341; Guardia medica 4342; Guardia medica 4343; Guardia medica 4344; Guardia medica 4345; Guardia medica 4346; Guardia medica 4347; Guardia medica 4348; Guardia medica 4349; Guardia medica 4350; Guardia medica 4351; Guardia medica 4352; Guardia medica 4353; Guardia medica 4354; Guardia medica 4355; Guardia medica 4356; Guardia medica 4357; Guardia medica 4358; Guardia medica 4359; Guardia medica 4360; Guardia medica 4361; Guardia medica 4362; Guardia medica 4363; Guardia medica 4364; Guardia medica 4365; Guardia medica 4366; Guardia medica 4367; Guardia medica 4368; Guardia medica 4369; Guardia medica 4370; Guardia medica 4371; Guardia medica 4372; Guardia medica 4373; Guardia medica 4374; Guardia medica 4375; Guardia medica 4376; Guardia medica 4377; Guardia medica 4378; Guardia medica 4379; Guardia medica 4380; Guardia medica 4381; Guardia medica 4382; Guardia medica 4383; Guardia medica 4384; Guardia medica 4385; Guardia medica 4386; Guardia medica 4387; Guardia medica 4388; Guardia medica 4389; Guardia medica 4390; Guardia medica 4391; Guardia medica 4392; Guardia medica 4393; Guardia medica 4394; Guardia medica 4395; Guardia medica 4396; Guardia medica 4397; Guardia medica 4398; Guardia medica 4399; Guardia medica 4400; Guardia medica 4401; Guardia medica 4402; Guardia medica 4403; Guardia medica 4404; Guardia medica 4405; Guardia medica 4406; Guardia medica 4407; Guardia medica 4408; Guardia medica 4409; Guardia medica 4410; Guardia medica 4411; Guardia medica 4412; Guardia medica 4413; Guardia medica 4414; Guardia medica 4415; Guardia medica 4416; Guardia medica 4417; Guardia medica 4418; Guardia medica 4419; Guardia medica 4420; Guardia medica 4421; Guardia medica 4422; Guardia medica 4423; Guardia medica 4424; Guardia medica 4425; Guardia medica 4426; Guardia medica 4427; Guardia medica 4428; Guardia medica 4429; Guardia medica 4430; Guardia medica 4431; Guardia medica 4432; Guardia medica 4433; Guardia medica 4434; Guardia medica 4435; Guardia medica 4436; Guardia medica 4437; Guardia medica 4438; Guardia medica 4439; Guardia medica 4440; Guardia medica 4441; Guardia medica 4442; Guardia medica 4443; Guardia medica 4444; Guardia medica 4445; Guardia medica 4446; Guardia medica 4447; Guardia medica 4448; Guardia medica 4449; Guardia medica 4450; Guardia medica 4451; Guardia medica 4452; Guardia medica 4453; Guardia medica 4454; Guardia medica 4455; Guardia medica 4456; Guardia medica 4457; Guardia medica 4458; Guardia medica 4459; Guardia medica 4460; Guardia medica 4461; Guardia medica 4462; Guardia medica 4463; Guardia medica 4464; Guardia medica 4465; Guardia medica 4466; Guardia medica 4467; Guardia medica 4468; Guardia medica 4469; Guardia medica 4470; Guardia medica 4471; Guardia medica 4472; Guardia medica 4473; Guardia medica 4474; Guardia medica 4475; Guardia medica 4476; Guardia medica 4477; Guardia medica 4478; Guardia medica 4479; Guardia medica 4480; Guardia medica 4481; Guardia medica 4482; Guardia medica 4483; Guardia medica 4484; Guardia medica 4485; Guardia medica 4486; Guardia medica 4487; Guardia medica 4488; Guardia medica 4489; Guardia medica 4490; Guardia medica 4491; Guardia medica 4492; Guardia medica 4493; Guardia medica 4494; Guardia medica 4495; Guardia medica 4496; Guardia medica 4497; Guardia medica 4498; Guardia medica 4499; Guardia medica 4500; Guardia medica 4501; Guardia medica 4502; Guardia medica 4503; Guardia medica 4504; Guardia medica 4505; Guardia medica 4506; Guardia medica 4507; Guardia medica 4508; Guardia medica 4509; Guardia medica 4510; Guardia medica 4511; Guardia medica 4512; Guardia medica 4513; Guardia medica 4514; Guardia medica 4515; Guardia medica 4516; Guardia medica 4517; Guardia medica 4518; Guardia medica 4519; Guardia medica 4520; Guardia medica 4521; Guardia medica 4522; Guardia medica 4523; Guardia medica 4524; Guardia medica 4525; Guardia medica 4526; Guardia medica 4527; Guardia medica 4528; Guardia medica 4529; Guardia medica 4530; Guardia medica 4531; Guardia medica 4532; Guardia medica 4533; Guardia medica 4534; Guardia medica 4535; Guardia medica 4536; Guardia medica 4537; Guardia medica 4538; Guardia medica 4539; Guardia medica 4540; Guardia medica 4541; Guardia medica 4542; Guardia medica 4543; Guardia medica 4544; Guardia medica 4545; Guardia medica 4546; Guardia medica 4547; Guardia medica 4548; Guardia medica 4549; Guardia medica 4550; Guardia medica 4551; Guardia medica 4552; Guardia medica 4553; Guardia medica 4554; Guardia medica 4555; Guardia medica 4556; Guardia medica 4557; Guardia medica 4558; Guardia medica 4559; Guardia medica 4560; Guardia medica 4561; Guardia medica 4562; Guardia medica 4563; Guardia medica 4564; Guardia medica 4565; Guardia medica 4566; Guardia medica 4567; Guardia medica 4568; Guardia medica 4569; Guardia medica 4570; Guardia medica 4571; Guardia medica 4572; Guardia medica 4573; Guardia medica 4574; Guardia medica 4575; Guardia medica 4576; Guardia medica 4577; Guardia medica 4578; Guardia medica 4579; Guardia medica 4580; Guardia medica 4581; Guardia medica 4582; Guardia medica 4583; Guardia medica 4584; Guardia medica 4585; Guardia medica 4586; Guardia medica 4587; Guardia medica 4588; Guardia medica 4589; Guardia medica 4590; Guardia medica 4591; Guardia medica 4592; Guardia medica 4593; Guardia medica 4594; Guardia medica 4595; Guardia medica 4596; Guardia medica 4597; Guardia medica 4598; Guardia medica 4599; Guardia medica 4600; Guardia medica 4601; Guardia medica 4602; Guardia medica 4603; Guardia medica 4604; Guardia medica 4605; Guardia medica 4606; Guardia medica 4607; Guardia medica 4608; Guardia medica 4609; Guardia medica 4610; Guardia medica 4611; Guardia medica 4612; Guardia medica 4613; Guardia medica 4614; Guardia medica 4615; Guardia medica 4616; Guardia medica 4617; Guardia medica 4618; Guardia medica 4619; Guardia medica 4620; Guardia medica 4621; Guardia medica 4622; Guardia medica 4623; Guardia medica 4624; Guardia medica 4625; Guardia medica 4626; Guardia medica 4627; Guardia medica 4628; Guardia medica 4629; Guardia medica 4630; Guardia medica 4631; Guardia medica 4632; Guardia medica 4633; Guardia medica 4634; Guardia medica 4635; Guardia medica 4636; Guardia medica 4637; Guardia medica 4638; Guardia medica 4639; Guardia medica 4640; Guardia medica 4641; Guardia medica 4642; Guardia medica 4643; Guardia medica 4644; Guardia medica 4645; Guardia medica 4646; Guardia medica 4647; Guardia medica 4648; Guardia medica 4649; Guardia medica 4650; Guardia medica 4651; Guardia medica 4652; Guardia medica 4653; Guardia medica 4654; Guardia medica 4655; Guardia medica 4656; Guardia medica 4657; Guardia medica 4658; Guardia medica 4659; Guardia medica 4660; Guardia medica 4661; Guardia medica 4662; Guardia medica 4663; Guardia medica 4664; Guardia medica 4665; Guardia medica 4666; Guardia medica 4667; Guardia medica 4668; Guardia medica 4669; Guardia medica 4670; Guardia medica 4671; Guardia medica 4672; Guardia medica 4673; Guardia medica 4674; Guardia medica 4675; Guardia medica 4676; Guardia medica 4677; Guardia medica 4678; Guardia medica 4679; Guardia medica 4680; Guardia medica 4681; Guardia medica 4682; Guardia medica 4683; Guardia medica 4684; Guardia medica 4685; Guardia medica 4686; Guardia medica 4687; Guardia medica 4688; Guardia medica 4689; Guardia medica 4690; Guardia medica 4691; Guardia medica 4692; Guardia medica 4693; Guardia medica 4694; Guardia medica 4695; Guardia medica 4696; Guardia medica 4697; Guardia medica 4698; Guardia medica 4699; Guardia medica 4700; Guardia medica 4701; Guardia medica 4702; Guardia medica 4703; Guardia medica 4704; Guardia medica 4705; Guardia medica 4706; Guardia medica 4707; Guardia medica 4708; Guardia medica 4709; Guardia medica 4710; Guardia medica 4711; Guardia medica 4712; Guardia medica 4713; Guardia medica 4714; Guardia medica 4715; Guardia medica 4716; Guardia medica 4717; Guardia medica 4718; Guardia medica 4719; Guardia medica 4720; Guardia medica 4721; Guardia medica 4722; Guardia medica 4723; Guardia medica 4724; Guardia medica 4725; Guardia medica 4726; Guardia medica 4727; Guardia medica 4728; Guardia medica 4729; Guardia medica 4730; Guardia medica 4731; Guardia medica 4732; Guardia medica 4733; Guardia medica 4734; Guardia medica 4735; Guardia medica 4736; Guardia medica 4737; Guardia medica 4738; Guardia medica 4739; Guardia medica 4740; Guardia medica 4741; Guardia medica 4742; Guardia medica 4743; Guardia medica 4744; Guardia medica 4745; Guardia medica 4746; Guardia medica 4747; Guardia medica 4748; Guardia medica 4749; Guardia medica 4750; Guardia medica 4751; Guardia medica 4752; Guardia medica 4753; Guardia medica 4754; Guardia medica 4755; Guardia medica 4756; Guardia medica 4757; Guardia medica 4758; Guardia medica 4759; Guardia medica 4760; Guardia medica 4761; Guardia medica 4762; Guardia medica 4763; Guardia medica 4764; Guardia medica 4765; Guardia medica 4766; Guardia medica 4767; Guardia medica 4768; Guardia medica 4769; Guardia medica 4770; Guardia medica 4771; Guardia medica 4772; Guardia medica 4773; Guardia medica 4774; Guardia medica 4775; Guardia medica 4776; Guardia medica 4777; Guardia medica 4778; Guardia medica 4779; Guardia medica 4780; Guardia medica 4781; Guardia medica 4782; Guardia medica 4783; Guardia medica 4784; Guardia medica 4785; Guardia medica 4786; Guardia medica 4787; Guardia medica 4788; Guardia medica 4789; Guardia medica 4790; Guardia medica 4791; Guardia medica 4792; Guardia medica 4793; Guardia medica 4794; Guardia medica 4795; Guardia medica 4796; Guardia medica 4797; Guardia medica 4798; Guardia medica 4799; Guardia medica 4800; Guardia medica 4801; Guardia medica 4802; Guardia medica 4803; Guardia medica 4804; Guardia medica 4805; Guardia medica 4806; Guardia medica 4807; Guardia medica 4808; Guardia medica 4809; Guardia medica 4810; Guardia medica 4811; Guardia medica 4812; Guardia medica 4813; Guardia medica 4814; Guardia medica 4815; Guardia medica 4816; Guardia medica 4817; Guardia medica 4818; Guardia medica 4819; Guardia medica 4820; Guardia medica 4821; Guardia medica 4822; Guardia medica 4823; Guardia medica 4824; Guardia medica 4825; Guardia medica 4826; Guardia medica 4827; Guardia medica 4828; Guardia medica 4829; Guardia medica 4830; Guardia medica 4831; Guardia medica 4832; Guardia medica 4833; Guardia medica 4834; Guardia medica 4835; Guardia medica 4836; Guardia medica 4837; Guardia medica 4838; Guardia medica 4839; Guardia medica 4840; Guardia medica 4841; Guardia medica 4842; Guardia medica 4843; Guardia medica 4844; Guardia medica 4845; Guardia medica 4846; Guardia medica 4847; Guardia medica 4848; Guardia medica 4849; Guardia medica 4850; Guardia medica 4851; Guardia medica 4852; Guardia medica 4853; Guardia medica 4854; Guardia medica 4855; Guardia medica 4856; Guardia medica 4857; Guardia medica 4858; Guardia medica 4859; Guardia medica 4860; Guardia medica 4861; Guardia medica 4862; Guardia medica 4863; Guardia medica 4864; Guardia medica 4865; Guardia medica 4866; Guardia medica 4867; Guardia medica 4868; Guardia medica 4869; Guardia medica 4870; Guardia medica 4871; Guardia medica 4872; Guardia medica 4873; Guardia medica 4874; Guardia medica 4875; Guardia medica 4876; Guardia medica 4877; Guardia medica 4878; Guardia medica 4879; Guardia medica 4880; Guardia medica 4881; Guardia medica 4882; Guardia medica 4883; Guardia medica 4884; Guardia medica 4885; Guardia medica 4886; Guardia medica 4887; Guardia medica 4888; Guardia medica 4889; Guardia medica 4890; Guardia medica 4891; Guardia medica 4892; Guardia medica 4893; Guardia medica 4894; Guardia medica 4895; Guardia medica 4896; Guardia medica 4897; Guardia medica 4898; Guardia medica 4899; Guardia medica 4900; Guardia medica 4901; Guardia medica 4902; Guardia medica 4903; Guardia medica 4904; Guardia medica 4905; Guardia medica 4906; Guardia medica 4907; Guardia medica 4908; Guardia medica 4909; Guardia medica 4910; Guardia medica 4911; Guardia medica 4912; Guardia medica 4913; Guardia medica 4914; Guardia medica 4915; Guardia medica 4916; Guardia medica 4917; Guardia medica 4918; Guardia medica 4919; Guardia medica 4920; Guardia medica 4921; Guardia medica 4922; Guardia medica 4923; Guardia medica 4924; Guardia medica 4925; Guardia medica 4926; Guardia medica 4927; Guardia medica 4928; Guardia medica 4929; Guardia medica 4930; Guardia medica 4931; Guardia medica 4932; Guardia medica 4933; Guardia medica 4934; Guardia medica 4935; Guardia medica 4936; Guardia medica 4937; Guardia medica 4938; Guardia medica 4939; Guardia medica 4940; Guardia medica 4941; Guardia medica 4942; Guardia medica 4943; Guardia medica 4944; Guardia medica 4945; Guardia medica 4946; Guardia medica 4947; Guardia medica 4948; Guardia medica 4949; Guardia medica 4950; Guardia medica 4951; Guardia medica 4952; Guardia medica 4953; Guardia medica 4954; Guardia medica 4955; Guardia medica 4956; Guardia medica 4957; Guardia medica 4958; Guardia medica 4959; Guardia medica 4960; Guardia medica 4961; Guardia medica 4962; Guardia medica 4963; Guardia medica 4964; Guardia medica 4965; Guardia medica 4966; Guardia medica 4967; Guardia medica 4968; Guardia medica 4969; Guardia medica 4970; Guardia medica 4971; Guardia medica 4972; Guardia medica 4973; Guardia medica 4974; Guardia medica 4975; Guardia medica 4976; Guardia medica 4977; Guardia medica 4978; Guardia medica 4979; Guardia medica 4980; Guardia medica 4981; Guardia medica 4982; Guardia medica 4983; Guardia medica 4984; Guardia medica 4985; Guardia medica 4986; Guardia medica 4987; Guardia medica 4988; Guardia medica 4989; Guardia medica 4990; Guardia medica 4991; Guardia medica 4992; Guardia medica 4993; Guardia medica 4994; Guardia medica 4995; Guardia medica 4996; Guardia medica 4997; Guardia medica 4998; Guardia medica 4999; Guardia medica 5000; Guardia medica 5001; Guardia medica 5002; Guardia medica 5003; Guardia medica 5004; Guardia medica 5005; Guardia medica 5006; Guardia medica 5007; Guardia medica 5008; Guardia medica 5009; Guardia medica 5010; Guardia medica 5011; Guardia medica 5012;

Un primo colpo al « caporalato »

Ricatti e minacce ... ma i bus della Regione funzionano

Boicottaggio dei commercianti e inadempienze contrattuali non impediscono a qualche centinaio di lavoratrici di servirsi dei mezzi pubblici



Da nostro inviato. PEZZO DI GRECO (Brindisi) - E' ancora buio alle cinque del mattino, quando le prime lavoratrici giungono a piccoli gruppi alla fermata principale del trasporto...

Nessuno dei due impegni - mi dicono il segretario della Federbraccianti di Brindisi Angelo Capodici e la segretaria della Lega braccianti di Celgino Messalona...

Questo può avvenire - mi fanno notare i due sindacalisti - anche perché proprio in questa zona - che è il centro del caporalato - non si fanno vivi né la polizia stradale né l'ispettorato del lavoro...

In queste carenze sta il limite di questa prima e ultima fase della lotta al triste fenomeno del caporalato, perché questa è la lotta che non si può demandare al solo sindacato dei braccianti...

Italo Palasciano. In queste carenze sta il limite di questa prima e ultima fase della lotta al triste fenomeno del caporalato, perché questa è la lotta che non si può demandare al solo sindacato dei braccianti...

Chi blocca i piani per riattivare le miniere carbonifere sarde?



Risorsa energetica che può «rendere»

Svanito il progetto governativo dello scorso anno - Tre obiettivi principali - Cinque milioni di tonnellate di carbone possono dare oltre un miliardo di kilowattora

CAGLIARI - Gli inegabili e gravissimi ritardi nell'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto di riattivazione delle miniere carbonifere sono conseguenza di una gestione incapace di dare risposte operative ad un problema fondamentale per l'economia isolana e nazionale...

essere in grado di portare avanti i lavori previsti dal progetto di riattivazione delle miniere di Seruci e Nuraxi-Figus...



Inizio ufficiale della ripresa dell'attività estrattiva del carbone. Ancora una volta, dunque, le aspettative delle popolazioni della zona, in particolare di migliaia di giovani disoccupati, andranno deluse.

Annunciato anche un consistente aumento del prezzo del pane

Stangata estiva a Cosenza: caro-carne fino al 25 per cento

Nonostante le assicurazioni del presidente dei commercianti, gli alimentari «lievitano» - Rincari fino al 30 per cento nel settore abbigliamento e calzature

Dal nostro corrispondente. COSENZA - Sul consumatore cosentino si abbattano le stangate d'autunno... «stangata d'autunno» si è abbattuta con largo anticipo sui tempi previsti...

colori cosentini torneranno nuovamente all'assalto. Intanto han già aumentato il prezzo del pane «pregiato», ossia filoncino e panini...

mercanti del settore. Ad essere preoccupati, per la verità, sono tutti, e in primo luogo le categorie sociali più deboli che in questo modo vedono falciati i loro magri redditi...

Crisi al Comune di Altamura: è la quinta in quattro anni

ALTAMURA - Ancora una crisi amministrativa al Comune. La quinta a quattro anni dalla elezione dell'attuale Consiglio comunale...

Proportionalmente è aumentato anche il prezzo degli altri tagli. Sulla scala dei macellai si sono mossi anche i panificatori, che hanno annunciato un aumento di 100 o addirittura di 150 lire al chilo...

Pomo della discordia è sempre la questione urbanistica che da anni, grazie all'atteggiamento ottuso della Dc nel voler favorire la speculazione edilizia, non riesce a trovare una soluzione concreta.

che gli stessi componenti della giunta ne conoscessero i piani. E' il caso del piano di ristrutturazione del quartiere S. Pasquale, che è stato approvato con una ristrettissima maggioranza...

Il litorale del Poetto (Cagliari) è inquinato: vietata la balneazione



CAGLIARI - Il litorale del Poetto rischia l'inquinamento? Il gestore interregionale pare avere fondamento. Con un'ordinanza il sindaco di Cagliari, il democristiano Mario De Sotgiu, ha vietato la balneazione nella zona dell'ospedale...

La giunta comunale dc è di centrodestra e lo stesso sindaco mantengono però il più assoluto riserbo. E' evidente un certo imbarazzo in questo atteggiamento...

Al Palazzo civico non si risponde nulla. E' impossibile sapere perfino se siano state svolte le analisi chimico-batterologiche sulle acque del golfo. Quel che è certo è che si sta davanti a un nuovo clamoroso caso di inefficienza dell'amministrazione civica diretta dalla Dc...

Respiro perché «burocrazicamente imperfetto»

Il PRG di Agrigento segna nuove travagliate vicende

Dal nostro corrispondente. AGRIGENTO - La lunga, travagliata vicenda del piano regolatore generale di Agrigento non si è ancora conclusa...

La supercentrale di Portovesme funziona a nafta invece che a carbone, come era previsto nei programmi iniziali ottenuti con dure lotte dei lavoratori e delle popolazioni carbonifere...

Superato il veto della capitaneria di porto

A Ragusa è cominciata l'estrazione del petrolio

Dalla nostra redazione. PALERMO - Nel mare antistante Marina di Ragusa, la petroliera «Montechiaro» è al suo secondo giorno di lavoro...

La società concessionaria delle ricerche ha già speso 20 miliardi di carico di greggio programmati in 10 mila tonnellate. Sulla qualità del petrolio si sa poco. La Montedison si trincererà dietro un riparo...

Oggi a Roma incontro per la ex-Monti

Un gruppo industriale rileverà lo stabilimento di Potenza

Novità per la Siderurgica Lucana. Sarà avviato, come da accordi con la GEPI, un diverso ciclo produttivo

La vicenda dello stabilimento di Potenza per avviare un nuovo ciclo produttivo. Non tutti gli attuali operai (700 complessivamente) se si comprendono gli autotrasportatori e i lavoratori delle attività idotte troveranno posto allo stabilimento...

sempre condotta sul binario della correttezza democratica e della responsabilità.

Adesso la Geipi è chiamata a rispettare gli accordi fino in fondo e non solo per il caso della Siderurgica. Ma per quelli della Viron di Vigliano e dell'Ondulato lucano di Avigliano...

Arturo Giglio

La lotta è stata dura. Ha conosciuto momenti di grande tensione, anche se è stata sempre condotta sul binario della correttezza democratica e della responsabilità.

Arriverà ad una sintesi dinamica dei processi decisionali, con la costituzione di governi nazionali e regionali capaci di coordinare tutte le scelte e di impedire la gestione clientelare dell'imprenditoria pubblica...

Antonello Angioni. Arriverà ad una sintesi dinamica dei processi decisionali, con la costituzione di governi nazionali e regionali capaci di coordinare tutte le scelte e di impedire la gestione clientelare dell'imprenditoria pubblica...

Dalla figlia, che aveva trovato lavoro per l'estate a Civitanova Marche

# Rinchiusa a pane e acqua per 3 mesi un'anziana donna al Lido di Fermo

La ultrasettantenne Domenica Malavolta è ora ricoverata in ospedale, per "grave deperimento organico" - Una denuncia anonima e l'allucinante scoperta dei carabinieri

FERMO - La Magistratura ferrmana sta valutando la vicenda di un'anziana donna, Domenica Malavolta, di 75 anni, trovata rinchiusa in una angusta stanza di Lido di Fermo, un vero e proprio sequestro di persona. In tale stato di segregazione la donna è rimasta per circa tre mesi.

Sull'incredibile fatto stanno ora svolgendo indagini i Carabinieri. La figlia dell'anziana donna, Luigia Carlini di 48 anni, interrogata dagli inquirenti ha risposto quasi candidamente che era costretta a segregare la madre poiché quest'ultima era da tempo colpita da una grave forma di arteriosclerosi.

«S'ha la figlia che la nipote della vecchia hanno assicurato che ogni giorno si recavano da lei per portare del cibo. Ma nella stanza, perfettamente sigillata, le finestre sprangate dall'esterno, è stato trovato solo pane e acqua. L'unico "servizio igienico" che la sequestrata poteva usare era un contenitore messo in un angolo per terra. Nella stanza c'erano solo una brandina e una sedia, su cui i carabinieri, a seguito di una telefonata anonima - hanno trovato la donna al momento dell'irruzione.

Una storia allucinante, maturata in un clima di impenetrabile ignoranza. La figlia, rimasta recentemente vedova, si è giustificata dicendo che non si fidava a lasciare la madre sola in casa, perché era pericolosa per gli altri e per sé stessa. In quest'ultimo periodo Luigia Carlini abitava a Civitanova Marche, presso una famiglia, in attesa di trovare lavoro e una nuova casa.

Condizioni umane e materiali certamente difficili, ma certo non tali da giustificare un atto tanto grave.

Il Procuratore della Repubblica di Fermo, dott. Rossi, in attesa di ricevere un dettagliato rapporto dai carabinieri non s'è sbilanciato troppo. Ha affermato che il caso sarà giudicato con rigore, anche se ha escluso per il momento la pesante accusa di sequestro di persona.

L'anziana donna, subito dopo la liberazione è stata ricoverata in ospedale. I sanitari l'hanno ricoverata diagnosticando uno stato di "forte deperimento organico".

Al di là dei risvolti giuridici, i fatti non possono assolutamente essere circoscritti ad una cruda notizia di cronaca. In questa assurda storia c'è di tutto: la difficoltà di trovare un lavoro, l'orientamento dei gruppi consiliari sembrava ripercorrere le posizioni dei tecnici.

Prima della seduta il sindaco Giulietti aveva dichiarato al nostro giornale: «Credo che i lavori potranno iniziare entro settembre. I tempi amministrativi previsti dalla legge non dovrebbero infatti essere lunghi. Dopo le decisioni del consiglio comunale l'atto passerà alla Regione: toccherà prima alla seconda commissione di palazzo Cesaroni esaminarlo e infine l'ultima parola sarà della giunta regionale».

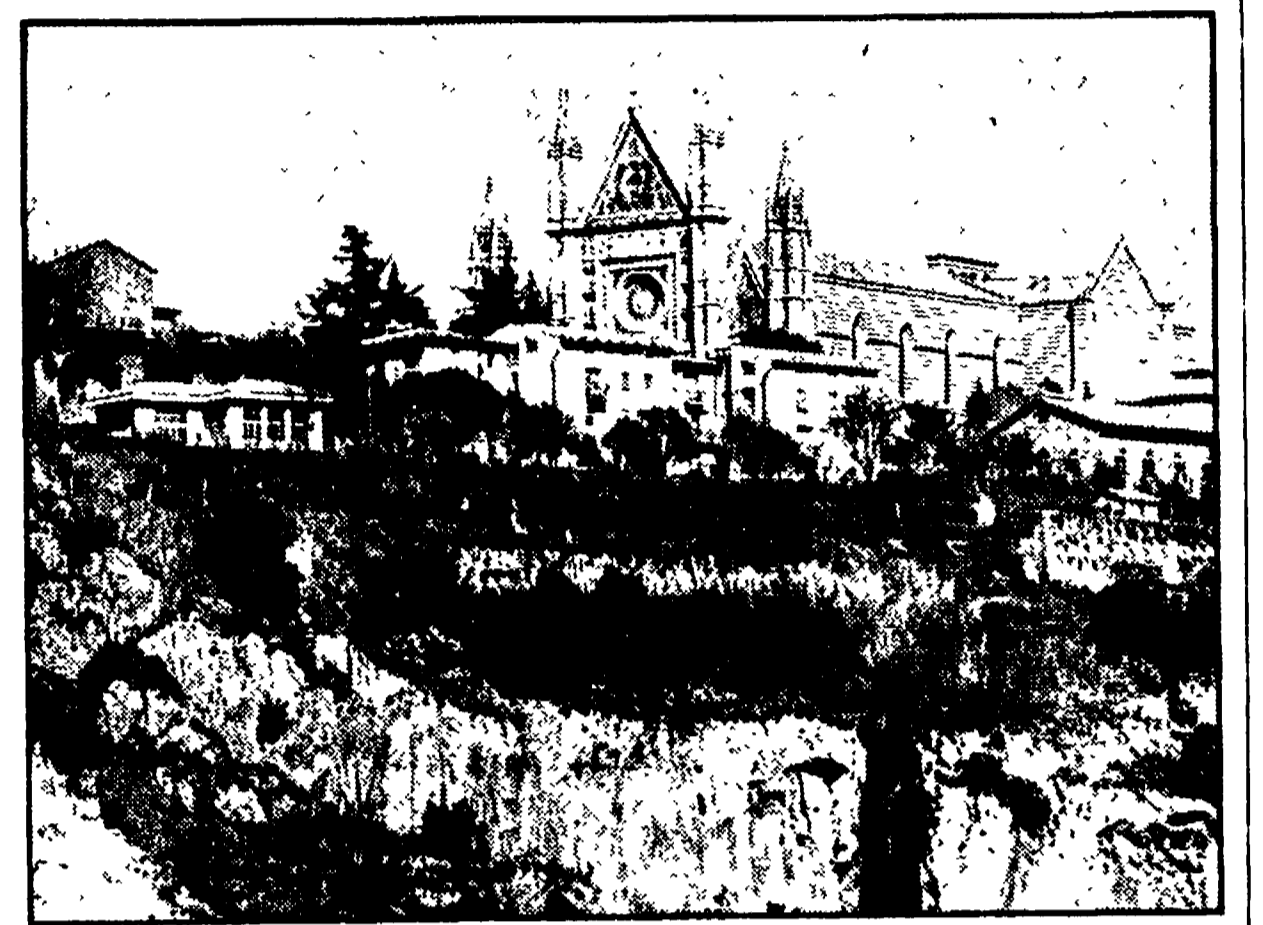
Per quanto ci riguarda - è sempre Giulietti a parlare - siamo orientati a prendere per buono il parere consultivo della commissione. La nostra preoccupazione maggiore è quella di iniziare i lavori prima del periodo autunnale. Non vorremmo arrivare infatti, con l'arrivo della stagione delle piogge i momenti drammatici dell'anno passato, quando la Rupe ogni tanto franava.

Al primo cittadino di Orvieto sfugge poi una battuta polemica. Su questa vicenda - dice - sono state scritte piuttosto molte inesattezze, tante che sarebbe potuto difficile smentirle ad una ad una. «Desidera dire ad esempio che nessuna ditta ha presentato ricorso, come era stato ventilato, anche perché non essendoci sin qui alcun atto esecutivo è impossibile esercitare un simile diritto».

Durante il consiglio comunale di ieri sera tutti apparivano coscienti dell'importanza della decisione da prendere: della Rupe ormai non si interessano più solo i grandi organi di stampa nazionale, ma ne discute persino oltre oceano. Insomma la sensazione di essere sotto i riflettori, al centro di una attenzione senza precedenti comune a tutti.

La bellezza di Orvieto, città notissima anche all'estero, e le polemiche recenti sul comportamento della commissione hanno reso il problema di grande rilevanza. Forse nella giornata di oggi, ma più probabilmente nei prossimi giorni, si conosceranno le scelte del consiglio comunale di Orvieto. «E' nostra precisa volontà - afferma infine il compagno Giulietti - agire in pieno accordo con la Regione ed avere con essa prima e dopo le decisioni che verranno prese un confronto serrato».

## Impegnativo consiglio comunale ieri ad Orvieto



## Si discute della Rupe con un occhio alla Regione

Il sindaco Giulietti protesta per le inesattezze apparse sulla stampa - «Lavoreremo in ogni fase insieme all'ente regionale»

L'aula del consiglio comunale di Orvieto era gremita sin dalle 17 di ieri pomeriggio. Oltre ai gruppi politici, presenti al gran completo, c'erano anche numerosi specialisti e cittadini. La giornata del resto era di quelle importanti e il dibattito sulla Rupe e sull'assegnazione dell'appalto è iniziato subito con un ritmo serrato.

A tarda sera però ancora non si era pervenuti ad una decisione, anche se appariva chiaro che le forze politiche erano vicine ad un accordo. Nessuno infatti disconosceva la necessità di iniziare i lavori prima possibile e l'orientamento appariva quello di confermare le indicazioni date dalla commissione dei tecnici, che, come si ricorderà, nei giorni scorsi optò, non senza un vivace dibattito e anche palesi divisioni, per il progetto presentato dalla Geosonda.

Ancora comunque ad ora tarda la decisione definitiva non era stata presa dagli amministratori orvietani e c'era addirittura chi ventilava l'ipotesi di un rinvio di qualche giorno per consentire lo svolgimento completo del dibattito. Se non interverranno «clamorose sorprese» l'orientamento dei gruppi consiliari sembrava ripercorrere le posizioni dei tecnici.

Prima della seduta il sindaco Giulietti aveva dichiarato al nostro giornale: «Credo che i lavori potranno iniziare entro settembre. I tempi amministrativi previsti dalla legge non dovrebbero infatti essere lunghi. Dopo le decisioni del consiglio comunale l'atto passerà alla Regione: toccherà prima alla seconda commissione di palazzo Cesaroni esaminarlo e infine l'ultima parola sarà della giunta regionale».

Per quanto ci riguarda - è sempre Giulietti a parlare - siamo orientati a prendere per buono il parere consultivo della commissione. La nostra preoccupazione maggiore è quella di iniziare i lavori prima del periodo autunnale. Non vorremmo arrivare infatti, con l'arrivo della stagione delle piogge i momenti drammatici dell'anno passato, quando la Rupe ogni tanto franava.

Al primo cittadino di Orvieto sfugge poi una battuta polemica. Su questa vicenda - dice - sono state scritte piuttosto molte inesattezze, tante che sarebbe potuto difficile smentirle ad una ad una. «Desidera dire ad esempio che nessuna ditta ha presentato ricorso, come era stato ventilato, anche perché non essendoci sin qui alcun atto esecutivo è impossibile esercitare un simile diritto».

Durante il consiglio comunale di ieri sera tutti apparivano coscienti dell'importanza della decisione da prendere: della Rupe ormai non si interessano più solo i grandi organi di stampa nazionale, ma ne discute persino oltre oceano. Insomma la sensazione di essere sotto i riflettori, al centro di una attenzione senza precedenti comune a tutti.

La bellezza di Orvieto, città notissima anche all'estero, e le polemiche recenti sul comportamento della commissione hanno reso il problema di grande rilevanza. Forse nella giornata di oggi, ma più probabilmente nei prossimi giorni, si conosceranno le scelte del consiglio comunale di Orvieto. «E' nostra precisa volontà - afferma infine il compagno Giulietti - agire in pieno accordo con la Regione ed avere con essa prima e dopo le decisioni che verranno prese un confronto serrato».

## L'istituto controlla le Cartiere di Fabriano dal '72

# Alle Miliani l'INA non porta «serenità»

Disimpegno, se non, in alcuni momenti, boicottaggio - La ristrutturazione che non è partita - Il progetto Poligrafico

FABRIANO - Uno slogan pubblicitario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, lanciato qualche anno fa, affisso sui muri delle città e trasmesso più volte negli show televisivi affermava: «Dietro la serenità, INA».

Di giornate serene e tranquille, da quando dal 1972 l'INA controlla per il 93% il pacchetto azionario della società cartiere Miliani, gli operai dei tre stabilimenti marchigiani di Fiorano, Castelraimondo e Fabriano ne hanno vissute in verità molte poche.

Dopo i primi grandi impegni che dovevano concretizzarsi attraverso un complessivo processo di ristrutturazione, l'Istituto assicurativo (dipende dal ministero dell'Industria) si è nella realtà disimpegnato, sfiorando in alcuni casi il boicottaggio. Il risultato - anche se sono stati raggiunti positivi traguardi interni di come la costruzione del nuovo stabilimento Centrale - è ora che una azienda sostanzialmente sana, per insipienza e beghe di potere si trova sull'orlo del collasso.

Un unico dato può confortare questa pessimistica valutazione: nell'ultimo consiglio di amministrazione del 2 agosto, dopo reiterate pressioni delle forze sindacali, i vertici societari avevano immesso finanziamenti freschi per oltre quattro miliardi di lire. Una somma non irrilevante, che però, stante il dissesto e la politica manageriale approssimativa sin qui seguita, non è servita neppure per coprire le spese di gestione.

«Si sono in qualche modo tappati dei buchi, e neppure tutti - ci dice il compagno Mario Ricci del comitato di fabbrica - ma il punto fondamentale degli investimenti non è stato toccato». Da una stima, certo non esagerata, allo stato attuale servirebbero per ridare slancio e vitalità al gruppo non meno di 10-15 miliardi.

L'ultimo capitolo della travagliata storia recente è stato, come si sa, il ricatto della chiusura di Fiorano e Castelraimondo, architettato dal consiglio di amministrazione prendendo spunto dal fatto che i due stabilimenti macerati erano sorrovvisi di regolari impianti di deperazione. Una manovra strumentale, con cepita nel pieno del periodo di ferie.

«Tanta solerzia è come minimo sospetta - aggiunge Ricci - dopo che il problema della legge Merli è in piedi da anni: altrettanto nella nostra identica situazione si trovano la metà delle industrie italiane». Perché, dunque, puntare sullo scontro aperto con la organizzazione dei lavoratori? La risposta, forse, si può ricercare indagando attorno al nodo vero delle Miliani: il loro assetto societario e il loro futuro.

L'INA non nasconde da tempo il progetto di lasciare le industrie e ritornare a

competenze più strettamente all'Istituto. Lo stesso presidente Longo ha avanzato più volte negli ultimi mesi offerte a partner, anche privati, perché rilevassero il gruppo. Una manovra, quest'ultima, denunciata sistematicamente dal sindacato, che si oppone con fermezza a qualsiasi altra lievitazione della presenza di capitale privato nel settore della carta.

Infatti, dopo il recente passaggio di due cartiere delle partecipazioni statali, la CIR e CRDM (operazione caldeggiata e condotta dal ministro Bisaglia), il comparto, delicatissimo per i riflessi che ha sul settore dell'editoria, è controllato quasi al cento per cento dal gruppo monopolistico Fabocar. Le Miliani rappresenterebbero un boccone appetitoso e la loro acquisizione comporterebbe di fatto la completa privatizzazione.

La vera battaglia che si giocherà nelle prossime settimane è proprio attorno a questo spinoso problema: garantire un ruolo pubblico alle Miliani, completando la ristrutturazione appena abbozzata negli ultimi sette anni. In questo contesto in-

cuni prodotti base come le cambiali, i francobolli, le carte molto povere per gli uffici statali, prodotti molto di versi da quelli che escono oggi dalle cartiere di Fabriano. Dato che non è pensabile nel breve periodo di rivoluzione totale il ciclo di lavorazione, esisterebbe a questo punto un serio problema di mercato interno ed internazionale.

Ecco che a fianco dell'assetto giuridico - in ogni caso dovrà essere deciso per mezzo di una legge parlamentare - si riaffaccia il pericolo dei gruppi monopolistici. Fabbri, infatti, che abbiamo già visto dominare assieme al socio Bonelli il settore, ha già proposto che per quanto riguarda la commercializzazione le Miliani potrebbero appoggiarsi alle sue strutture.

A parte i tempi legislativi per avanzare l'iter dell'eventuale legge (non meno di 4-5 mesi), è chiaro che le forze politiche e sindacali dovranno seguire da vicino l'intera complicata vicenda.

La logica che dovrà ispirare le prossime tappe c'è già a questo proposito un preciso orientamento del sindacato e del PCI, non è quella di battere la vecchia scelta del puro salvataggio, tanto cara ai notabili democristiani, ma che non risolveva praticamente nulla e viene pagata pesantemente dalla collettività.

Frattanto, dopo il chiasso provocato dalla minacciata chiusura dei due stabilimenti di Fiorano e Castelraimondo, anche a seguito della mobilitazione dei lavoratori, la Regione Marche si è impegnata a convocare entro la prima decade di settembre una riunione con tutte le parti, per verificare nel concreto le prospettive.

Marco Mazzanti

certa e delicato, sul quale si possono innescare manovre politiche, si inquadra la proposta di legge sottoscritta da quattro parlamentari marchigiani (Forlani, Cerioni, Merloni e Foschi), per il passaggio delle cartiere al Poligrafico dello Stato.

Che cosa c'è dietro? Il sindacato, pur con tutte le cautele del caso, ha già fatto sapere che in linea di principio, una volta fatto salvo il carattere pubblico della operazione, non è pregiudizialmente contrario.

Ci sono però dei contenuti e delle modalità da verificare. Come primo irrinunciabile elemento, le forze sindacali sono ad esempio contrarie ad un assorbimento puro e semplice che assomiglierebbe troppo a un disegno di «cartrozzione statale». Esistono inoltre elementi di carattere tecnico che non possono essere ignorati o minimizzati: si tratterebbe di una vera affiliazione al Poligrafico, oppure quest'ultimo parteciperebbe alla società per azioni?

Su di un altro versante resterebbe in piedi il problema produttivo del Poligrafico, che dipende dal Ministero del Tesoro, lavora solo su al-

## TERNI - Illustrato in un volumetto il progetto di restauro di Palazzo Mazzancolli

# Antichi palazzi come musei «aperti»

E' dell'arch. Giulianelli - Si riaprono le mostre già ospitate a luglio - Non vi saranno strutture fisse, per favorire un uso diverso dello spazio - Mutuo di 6 miliardi concesso dalla Cassa di Risparmio

TERNI - «L'istituzione di un museo a Palazzo Mazzancolli apre una serie di questioni relative al patrimonio culturale e artistico e alla questione dei beni culturali»: così scrive l'architetto Sandro Giulianelli in apertura di un bel volumetto che l'amministrazione comunale ha fatto stampare per illustrare come è stato avviato e poi è andato avanti il progetto per la realizzazione di quello che è stato definito «un museo diverso».

Con l'inizio del mese di settembre intorno a questa esperienza si torna a lavorare. In coincidenza con l'inizio del mese il Palazzo sarà nuovamente aperto al pubblico per consentire la visita alle mostre che vi sono state allestite e che ci sono state anche durante il mese di luglio. Nel frattempo gli uffici comunali addetti all'urbanistica hanno completato la stesura del progetto esecutivo, che sarà posto in discussione al Consiglio comunale quasi sicuramente in una delle prime sedute del dopo-ferie.

C'è poi una buona notizia che viene dalla Cassa di Risparmio di Terni che ha, proprio in questi giorni, accolto la richiesta avanzata dalla amministrazione comunale per 6 miliardi di mutui. In questa cifra è incluso un mutuo di mezzo miliardo che dovrà consentire la realizzazione del primo stralcio dei lavori per il restauro di Palazzo Mazzancolli.

I lavori sono già iniziati nel mese di luglio e si da mese di settembre, una volta completati anche i servizi igienici, i primi due piani del palazzo saranno già pienamente utilizzabili. Il volumetto, al quale si faceva riferimento, è ricco di fotografie e tavole illustrative.

E' stato stampato in 1500 copie, in una veste pregevole, ed è possibile acquistarlo nelle librerie al prezzo di costo. Vi sono illustrati, tra l'altro, i criteri seguiti nella elaborazione del progetto di restauro.

«Il museo - scrive l'architetto Giulianelli dell'Ufficio urbanistico - più che contenere un allestimento stabili-

le di tutti i quadri, contenente anche opere di ricerca e di divulgazione articolate per temi... tradotto in termini progettuali questo significa non prevedere strutture positive fisse, determinate una volta per tutte, o stabilire rigidamente l'uso degli spazi, ma attrezzare le pareti in modo da consentire la massima variabilità di criteri espositivi, in rapporto a esigenze diverse».

Il progetto di restauro si muove sulla base di questa impostazione, prevedendo gli interventi essenziali, rispettosi al massimo della storia che viene fuori dalla «lettura» del palazzo. Sono conservati anche i «segni» lasciati da un precedente restauro, del 1926.

Il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini, li spiega nella presentazione. «Il restauro di Palazzo Mazzancolli si inserisce all'interno di una politica dell'amministrazione comunale tesa al recupero degli edifici antichi, o comunque significativi per la storia della città, restituendoli a un uso collettivo».

«In questo ambito l'istituzione di un museo a Palazzo Mazzancolli supera, per alcuni aspetti, il significato della sua eccezionale tradizione per acquistare un valore trainante nella qualificazione del centro storico nel quale è inserito. Il quartiere Duomo infatti si trova tuttora in uno stato di relativa disgregazione: è un quartiere popolato prevalentemente da operai e artigiani, con un tessuto edilizio di notevole interesse storico, artistico, generalmente in cattivo stato di conservazione. Il museo può diversificare il modo di qualificazione».

Il Comune è attualmente impegnato nel restauro di due degli «edifici antichi»: Palazzo Mazzancolli e Palazzo Mariani. Due iniziative di rilievo ma che «riscuotono» - come spiega l'architetto Aldo Tarquini - a soddisfare alcune necessità, che sono «una struttura per convegni e mostre, strutture adeguate per la biblioteca comunale, per la pinacoteca, per la valorizzazione di reperti archeologici e per l'Istituto musicale Briccioli».

Le opere d'arte della pinacoteca, analizzate in un articolo di Bruno Toscano, andranno a Palazzo Mazzancolli, ma non saranno le sole. Ci sono tante altre idee, sulle quali in autunno si discuterà con l'obiettivo «di realizzare - come sostengono Giulianelli e Walter Ballarini - una struttura di ricerca permanente, articolata per temi, che veda nelle singole strutture museali dei momenti di supporto e di diffusione della attività scientifica».

G. C. P.

## Ancora in alto mare la crisi amministrativa

# La «paralisi» di Assisi danneggia l'intera zona

ASSISI - La paralisi amministrativa del Comune di Assisi crea seri problemi a tutti gli altri enti che operano nel comprensorio. La questione è stata sollevata dai comunisti che nei prossimi giorni presenteranno al consiglio comunale di Bastia una mozione che chiede una rapida soluzione della ormai «troppo lunga crisi» e illustrano i danni che potrebbero verificarsi nel funzionamento delle unità sanitarie locali e di altri organismi comprensoriali se la situazione del più grande Comune della zona dovesse permanere ancora statica.

Frattanto sul piano delle novità politiche c'è anche da registrare una intervista rilasciata a «Pae-

se sera» da parte del segretario della federazione socialista perugina.

«L'impugnazione di Collini definisce la situazione attuale in movimento. Le questioni sono tutte aperte. E' difficile fare delle previsioni». «Noi socialisti - continua - siamo sempre disponibili a dare un governo alla città impegnati in una crisi di governo». E ancora: «Non siamo però disponibili a dare alla Democrazia Cristiana le garanzie che ci chiede».

Frattanto sulla scena sono apparsi anche i repubblicani che, in un loro comunicato, fanno l'intentato di puntare anche loro alla carica di sindaco.

La DC nonostante ciò stenta a cedere una fetta del proprio potere.

## ANCONA - Un festival dell'Unità nel parco dell'ospedale psichiatrico

# Incontro senza pregiudizi tra i «matti» e la città

Grande partecipazione della gente - Spazio notevole per i ricoverati - Cosa si è fatto nella provincia per applicare la nuova legge per la «estinzione» dei manicomi - Da 1057 degenti nel 1968 ai trecento attuali

## Alla Rocca Della Rovere

# Da oggi a Senigallia una mostra di Tamburi

SENIGALLIA - Vedremo solo alcuni di quei «disegni belli e brutti a migliaia» di cui Orfeo Tamburi parla nei suoi «Scritti Inutili» del 1943. A Senigallia, tuttavia, la mostra che si apre oggi presso la monumentale Rocca Della Rovere (fino al 14 settembre) ci dirà molto della storia interiore del grande artista jesino. Vedremo i disegni romani 1930-1951 e i disegni di Parigi 1952-1979, cioè una specie di diario, il racconto dell'inconscio, del momento che si è «artista» e «profeta» rivivere i suoi disegni distesi lungo un'enorme parete, sarebbe tutto di sé, anche cose di cui non conserva memoria: a ritroso farebbe il cammino della sua vita» (sempre Tamburi, negli «Scritti Inutili»).

Figure e cose, le celebri case di Apollinaire, e altri disegni inediti: la mostra dell'autore, tra cui quelle di Libero Bigiaretti, Curzio Malaparte, Renato Guttuso, Antonio Trombadori, Alfonso Gatto e Filippo De Pisis.

L'operazione dei due enti locali attorno alla produzione nota e meno nota dell'artista continua l'intervento a suo tempo iniziato dalla Provincia con la grande mostra «Marche Arte» tenuta a Jesi. Inoltre la scelta della rocca roversera vuol tentare una risposta al solito quesito sull'uso dei beni culturali, sulla loro libera fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto.

Nel piccolo catalogo di presentazione (tutto è stato organizzato all'insegna dell'economicità, senza per questo far scendere il livello della iniziativa) vi sono vari scritti e testimonianze critiche sull'autore, tra cui quelle di Libero Bigiaretti, Curzio Malaparte, Renato Guttuso, Antonio Trombadori, Alfonso Gatto e Filippo De Pisis.

ANCONA - Una «festa» dentro il parco dell'ospedale psichiatrico provinciale? Perché no? E quanto hanno fatto, con una coraggiosa iniziativa politica, le sezioni comuniste «Medici» e «Che Guevara» organizzando il tradizionale festival dell'Unità del piano San Lazzaro, uno dei quartieri più importanti della città.

Sulle prime - ci dicevano alcuni compagni che hanno lavorato per organizzare la manifestazione - c'era molta incertezza, specie per quanto riguarda la partecipazione della cittadinanza: «Temevano che potessero mancare a nostro favore alcuni pregiudizi». Al contrario, attratta dalla bellezza della vasta area verde, di gente ne è venuta molta: forse più che in anni passati.

Il calendario prevedeva il ballo popolare, dibattiti, mostre: ma il fulcro della «quattro giorni» è stato l'incontro tra i cittadini e i malati.

All'entrata della festa un grande pannello riportava il senso di tutta l'iniziativa: la necessità di un'integrazione sociale dei malati che non si risolva né con la pura e semplice chiusura dei manicomi, né con il trovare loro una casa e un lavoro. Più importante ancora è l'inserto uniano, il non dover girare per le strade della città

sentendosi bisbigliare intorno a quello è tizio. Sai, è stato tanto tempo allo psichiatrico...».

Un pannello della mostra sull'emarginazione parlava anche di droga, dei portatori di handicap, degli anziani e dei bambini abbandonati a se stessi) riferiva anche la testimonianza di un ex-internato: «E' incredibile era scritto - come la gente riesce a riconoscere un malato di mente anche dopo che costui è guarito».

In fondo è proprio questo il significato profondo del lavoro dei compagni di piano S. Lazzaro. Far sì che questo grande processo democratico di apertura ed ora con la legge 180 di estinzione progressiva delle strutture manicomiali, non sia bloccato proprio dall'incomprensione della gente. A questo proposito, come ricordava un'altra mostra, l'ospedale di Ancona da tempo è all'avanguardia.

Dal 1057 degenti ricoverati nel solo 1968, si è passati ai poco più di 300 del 1977. Contemporaneamente si è avviato il processo di decentramento territoriale dei servizi che già sta dando i primi frutti. Loro, i malati, hanno vissuto dieci giorni di festa (finalmente anche per loro le ferie): chi dava una mano a trasportare le sedie,

chi cercava di aiutare e si stemare gli stand; non tutte le collaborazioni erano volute e utili, ma qualche difficoltà era data per scontata.

Attorno ai tavoli, come sulla pista da ballo, i malati si mescolavano al resto dei cittadini: riconoscevano o meno, nessuno ha messo in discussione la loro presenza. Neppure si è mancato di dar loro spazio sufficiente. Il momento forse più bello è stato quando, domenica sera, uno di loro ha eseguito cinque brani musicali con l'armonica a bocca; decine di persone hanno interrotto le danze e si sono sedute silenziose ad ascoltare un «mat-

to» che suonava tanto bene, al punto di trascinare gli improvvisati spettatori in un ritmo battere le mani, da concertista di successo.

Ora che la festa è finita, mentre i compagni stanno ancora smontando le strutture, per molti di loro comincerà il grigiore di una vita priva di affetti umani. Lo si sapeva già in partenza, che il festival non avrebbe risolto di per sé il problema: eppure il segno è stato dato, la volontà nuova di una città democratica. Si tratta di un'esperienza da riprendere.

m. b.

**STADIO COMUNALE PERUGIA**

Sabato 1° settembre, ore 21.30, con il patrocinio del Comune di Perugia e la collaborazione di Morlunghe,

**Il Goskoncert di Mosca**

nell'ambito degli scambi culturali Italia Paesi dell'Est per il SOIUGOSIZIRC

PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

**CIRCO DI MOSCA**

PREZZO UNICO L. 3.500  
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Pranzi speciali Crat Aziendali e Associazioni del Tempo Libero

Pre-vendita biglietti:  
RADIO PERUGIA UNO - AZIENDA DI SOGGIORNO CRAL AZIENDELLI - BOTTEGHINI STADIO - ARCI - PROVINCIALE

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

**STADIO COMUNALE PERUGIA**

Sabato 1° settembre, ore 21.30, con il patrocinio del Comune di Perugia e la collaborazione di Morlunghe,

**Il Goskoncert di Mosca**

nell'ambito degli scambi culturali Italia Paesi dell'Est per il SOIUGOSIZIRC

PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

**CIRCO DI MOSCA**

PREZZO UNICO L. 3.500  
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Pranzi speciali Crat Aziendali e Associazioni del Tempo Libero

Pre-vendita biglietti:  
RADIO PERUGIA UNO - AZIENDA DI SOGGIORNO CRAL AZIENDELLI - BOTTEGHINI STADIO - ARCI - PROVINCIALE

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

**STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanli - Campo di Marte - FIRENZE)**

**Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità**

LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21

**Concerto di PATTI SMITH GROUP**

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II  
TERNI - Radio Galileo - Via Barbara 31  
ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78  
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

Le previsioni per i consumatori napoletani non sono rosee

# Solita stangata in autunno ma stavolta sarà graduale

I prezzi aumentano al ritmo dell'inflazione che quest'anno si attesta sul 15% - A colloquio con i rappresentanti delle organizzazioni dei commercianti: difenderemo i consumatori contro le eventuali manovre speculative da parte dei grossisti - Anche i sindacati scendono in campo

## Più cari abbigliamento e calzature

«La macchina non è ancora entrata in perfetta carburazione: l'estate è agli sgoccioli, ma non possiamo ancora esprimere giudizi attendibili sul comportamento del consumatore nelle prossime settimane». Il parere è diffuso tra operatori commerciali, commesse e dirigenti delle «cattedrali» del consumo di massa: i grandi supermercati cittadini.

La gente sta tornando dalle vacanze, ma diserta ancora, o perlomeno non affolla, ai ritmi consueti i labirinti di merce dei vari Standa, Upim o Rinascente. «Comunque - assicurano un po' tutti - da noi,

nei supermercati, gli effetti innegabili del carovita dovrebbero essere sicuramente più contenuti».

Per i generi alimentari, in particolare, anche i piccoli dettaglianti promettono di fare muro in difesa del consumatore, anche se per Napoli soprattutto con la sua rete parcellizzata di commercio minuto e scarsamente controllabile, costituisce una vera e propria giungla in cui è facile imboscarsi tentativi di «speculazione selvaggia».

Il settore dove il rialzo dei prezzi ha raggiunto comunque le punte sicuramente più proibitive per il con-

sumatore medio resta quello dell'abbigliamento e delle calzature. A fine agosto abbondano gli striscioni dei saldi. Ma i listini esposti in vetrina rimangono inaccessibili per molti. Scarpe e vestiti estivi non di rado raggiungono e superano le 80-100 mila lire.

«Non facciamo altro che tener dietro all'indice crescente dell'inflazione - si giustifica il gestore di un grosso magazzino di abbigliamento del centro - Se facciamo i conti ci troviamo alla lira. Più 15% la lievitazione in questi ultimi 12 mesi. Di tanto in media è aumentato il co-

sto della merce. E' evidente che il cliente si troverà in autunno di fronte a prezzi notevolmente ritoccati rispetto all'anno scorso. Ma non è colpa nostra. Anche noi paghiamo: dal 78 a oggi i consumi nel settore sono calati addirittura del 20%».

«Stesso» conferma Franco Ciccolini, presidente del Centro Commerciale Vomero - «I prezzi nel settore abbigliamento calzature crescono senza freni già da tempo. Per fine anno, anzi, prevediamo ancora un'accelerazione nell'ordine del 7-8 per cento».

p. m.

ERCOLANO - La sua amica di 14 anni ha riportato solo fratture

## Tredicenne muore schiantandosi con l'Ape rubata contro un palo

E' deceduto per trauma cranico durante il trasporto in ospedale - Le storie parallele dei due ragazzi - Tanti furtarelli, magari su ordinazione di maggiorenti, fughe da casa e vita «indipendente»

La folle corsa a bordo di un motorino rubato di Ciro Scognamiglio (13 anni) e di Anna Di Pietro (14 anni) è finita contro un palo della linea aerea del fiblo sulla panoramica di Ercolano, all'altezza del civico 112.

Ciro Scognamiglio è morto durante il trasporto all'ospedale (i sanitari del «Maresca» di Torre del Greco parlano di trauma cranico), mentre la sua compagna se l'è cavata con varie fratture, ferite che guariranno in una trentina di giorni.

Un incidente come tanti che al momento dell'obitorio ha svegliato gli abitanti della zona.

Un minorenne morto.

Poi le storie allucinanti di questi due ragazzi sono venute alla luce. Il motorino, ha cominciato a scappare di casa da quando aveva nove anni. Abitava in un quartiere sottopopolato di Ercolano, in via Moretti. Suo padre, Vincenzo, saltuariamente fruttuoso, si arrangiava come può e gli altri due, poco aveva imparato (istigato da alcuni maggiorenti) a rubare nelle auto. Tante e tante sono state le volte che è stato colto sul fatto e ricompagnato a casa, ma poco dopo ritornava a fuggire di nuovo.

Rinchiuso nell'istituto «Pio-

rello», era tornato a casa per le vacanze estive. Ma non dormiva più a casa: con Anna Di Pietro aveva fatto «coppia» fissa, andando in giro a compiere furtarelli e bravate e con lei, non si sa dove, aveva trovato una nuova casa.

L'ultima bravata l'hanno fatta a Napoli dove si erano impadroniti dell'Ape e avevano cominciato (verso le 22.30) la folle corsa finché non erano stati fermati.

Anna Di Pietro ha una storia simile a quella del suo compagno morto: a sei anni i genitori (in famiglia sono 11 persone che abitano in un sottoscala, monovano, di via Pò 73) chiedono che venga rinchiuso in una casa di correzione. La magistratura respinge la richiesta. Poi una serie di fughe da casa, di furtarelli, di segnalazioni a titolo informativo. Nell'aprile di quest'anno viene sorpresa a rubare in un garage. Gli è stato ordinato di essere rinchiuso. Viene arrestata assieme ai suoi complici. Denuncia questi tre (usciti in libertà provvisoria) perché l'avevano istigata a rubare e da quel momento si sottrae. La vettura è stata rubata da un altro dei suoi fratelli. Due suoi fratelli hanno affrontato la polizia, ma la polizia, ai primi spari, interviene, arrestando tutti e cinque.

Anna viene rinchiusa al «Buon Pastore», ma torna a casa (si fa per dire) per le vacanze. A luglio, però, ad Ischia ruba una «Vespa» e viene fermata, al suo ritorno a Napoli, dagli agenti che la ricompagnano a casa.

Ma sparisce di nuovo e di lei la famiglia non sa nulla fino a ieri sera quando è stata portata in ospedale.

Sua madre (il padre è un raccoglitore di cartoni) è stata addirittura arrestata nei mesi scorsi per eccesso di metodi di correzione: aveva infatti legato Anna al letto mentre era assente da casa.

Questa, molto brevemente, la storia di questi due ragazzi finiti contro il palo sulla panoramica di Ercolano. Due storie parallele che dimostrano quanto sia grave l'emarginazione, la solitudine di tanti ragazzi che in una società, in una organizzazione come la nostra non trovano nessuna struttura, nessuna organizzazione che gli eviti di rubare di rendersi falsamente «indipendenti».

E spesso, come l'altra sera, quel tragico «gioco» che questi «minori terribili» si inventano si trasforma in tragedia.

Nella foto: Anna Di Pietro nel suo letto d'ospedale.



Imperversano i taglieggiatori ad Ercolano

## Il racket in azione: salta l'auto di un commerciante

Volevano prima 20 e poi 50 milioni - Le richieste avanzate con telefonate anonime - Preso di mira anche un negozio in via Cilea

Il racket della «protezione» ha colpito ancora. Questa volta a essere presi di mira sono stati due fratelli commercianti che operano nel settore dell'abbigliamento, e che hanno l'esercizio in via Pugliano 100 a Ercolano. Si tratta dei fratelli Donato e Giuseppe Solaro, rispettivamente di 33 e 36 anni, domiciliati nella stessa via, in via Serrullo 30.

Qualche giorno fa a Giuseppe Solaro è giunta una telefonata, ovviamente anonima, con la quale si chiedeva il versamento di venti milioni di lire per assicurarsi la «tranquillità» contro eventuali attentati dinamitardi. Il commerciante rispondeva di non avere nessuna intenzione di versare la somma richiesta e riaggiornava. La reazione non tardava a manifestarsi e, infatti, il giorno dopo un ordigno esplosivo era stato lanciato contro il negozio, provocando la rottura dei vetri di finestre e balconi, il danneggiamento degli infissi.

Nello stesso giorno altra telefonata, altra minaccia e aumento della tangente. Non più venti milioni ma cinquanta. Stavolta la voce all'altro capo del telefono aveva un accento chiaramente pugliese. La risposta era però ancora una volta negativa. Ed ecco il secondo avvertimento: l'altra notte una bomba è esplosa davanti alla casa di Giuseppe Solaro. Messa all'interno della mercede di Donato Solaro, parcheggiata all'interno del cortile della villa, ed è stata fatta saltare. La vettura è stata completamente distrutta. I fratelli Solaro hanno denunciato l'accaduto sia alla pubblica sicurezza che ai carabinieri che ora stanno svolgendo indagini per cercare di identificare gli autori delle telefonate minatorie che si presuppone siano venute dall'esterno. Nonostante in questi ultimi tempi la polizia abbia esortato duri colpi alle bande di estorsori questi continuano però a imperversare e si sono fatte vive nuovamente al Vomero nonostante in questa zona i commercianti abbiano dato ripetutamente testimonianza di non farsi intimidire. A essere preso di mira è stato il negozio «La vie en rose», in via Cilea 11, di cui è titolare Carmine Fazio di 44 anni che abita nella stessa strada al numero 120. Un ordigno è stato fatto esplodere davanti al negozio provocando danni alla saracinesca e a due auto parcheggiate nei pressi. Aveva ricevuto, sempre a mezzo del telefono, la richiesta di pagamento di una tangente di 50 milioni.

**Bandito un concorso per poesie inedite**

Patrocinato dall'assessore comunale all'Ecologia, Giovanni Grieco, e indetto dalla associazione ecologica Ansean con sede a Napoli - via Toledo, 156, è stato bandito il secondo concorso nazionale di poesie inedite sul tema «L'uomo e l'ambiente» in lingua o in vernacolo.

I componimenti - avverte un comunicato del comune - dovranno pervenire all'Ansean in sei copie dattiloscritte accompagnate da busta chiusa contenente la generalità dell'autore, l'indirizzo e il numero telefonico, entro e non oltre il 15 settembre.

La commissione giudicatrice sarà composta da esperti nel campo dell'arte e della cultura.

Arrestati due fratelli a Forcella

## Compra stereo e radio e gli rifilano pietre

Non sono però state recuperate le 200 mila lire pagate per la merce

Era proprio convinto di aver fatto un buon affare: 200 mila lire per uno stereo, due autoradio e qualche radio. E invece, se non era per la polizia, si sarebbe portato a casa niente altro che un sacco di pietre in cartone con cura.

Insomma, ci risiamo. Ieri a Forcella è stato tentato lo ennesimo «scartifoglio». Questa volta, però, i bidonisti - due fratelli di 29 e 15 anni, Salvatore e Gaetano Ferraiuolo - sono stati presi con le mani nel sacco. Per la vittima della truffa è stata una magra consolazione: di S. Egidio Montalbino, un paesino in provincia di Salerno, non ha infatti recuperato le duecentomila lire che aveva sborsato dopo aver scelto la merce.

I fratelli Ferraiuolo sono stati bloccati mentre stavano per depositare nell'auto dell'Annunziata il pacco confezionato poco prima in un palazzo di via Tarallari. Una scena normale, ma i poliziotti hanno riconosciuto i due, non nuovi - sembra - a simili affari.

Sono stati quindi accompagnati in questura, dove si è provveduto a controllare - sotto gli occhi dell'Annunziata, che per la stizza ha finito per schiaffeggiarsi - il contenuto del pacco.

**Smarrisce il borsello e 4 giovani glielo riconsegnano**

Aveva perduto il borsello contenente una buona somma in liquidi, il libretto di assegni e diversi documenti e se lo è visto riconsegnare da quattro giovani che, appena trovato, avevano già cominciato le ricerche per giungere al proprietario. E' accaduto ad Antonio Imperato, abitante a S. Giorgio a Cremano.

L'imperato si era recato a bere una bibita allo chalet «Belvedere», a S. Sebastiano e solo tornato a casa si era accorto di aver dimenticato nello chalet il borsello. Antonio Imperato ha fatto quindi ritorno nel locale per tentare di recuperare i soldi e documenti e, infatti, appena entrato nello chalet è stato avvicinato da quattro giovani (Pasquale Cirillo, Benedetto Raiola, Raffaele Gallo e Giuseppe De Luca) che, riconosciuto come il proprietario dei valori gli hanno riconsegnato il borsello. I quattro quando Antonio Imperato è arrivato nel locale stavano telefonando a casa sua per informarlo del ritrovamento.

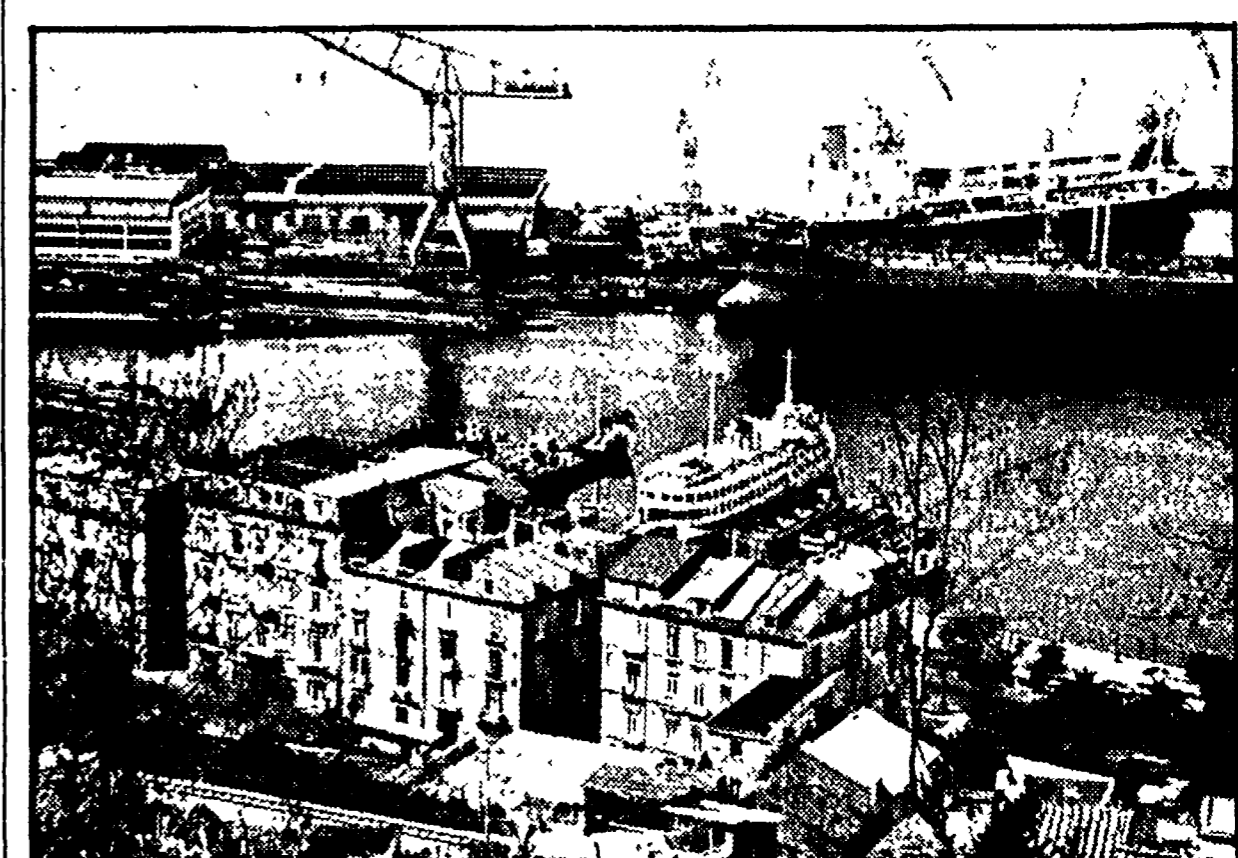
PER LA PUBBLICITÀ su **L'Unità** Rivolgerti alla **SPI** NAPOLI Via S. Brigida, 66 Tel. 324091-313851-313790

**di partito** Secondigliano, ore 18.30. di retrovia su ripresa e organizzazione dell'attività sezionale.

ITALCANTIERI - Alla ripresa gravi problemi

# 300 a cassa integrazione (e nell'80 saranno 1200)

Il provvedimento scatta il 10 settembre - Domani assemblea in fabbrica - Galli, Mattina e Bentivogli chiedono un incontro urgente a Cossiga



L'Italcantieri di Castellammare di Stabia va a cassa integrazione. I lavoratori del cantiere navale hanno appreso la notizia lunedì, subito dopo il rientro dalle ferie, al termine di un incontro che il consiglio di fabbrica della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) hanno avuto con la direzione aziendale. Il provvedimento entrerà in vigore il prossimo 10 settembre e interesserà un primo scaglione di 300 operai. Nei mesi successivi il numero degli operai di cassa integrazione salirà a 450 per aumentare, infine, a 1.200 (pari cioè a più della metà dei dipendenti dello stabilimento) entro il 1980.

Voci sull'imminenza della cassa integrazione erano già circolate con insistenza nei mesi scorsi. Tuttavia, con l'approssimarsi delle elezioni politiche di giugno, si preferì rinviare ogni decisione a dopo le ferie estive. L'altro giorno, infine, è giunta la comunicazione ufficiale. La reazione del consiglio di fabbrica e della FLM è stata immediata: «Siamo scontenti, ad un confronto sulla cassa integrazione - è scritto in un documento congiunto diffuso ieri - solo dopo che sarà fatta chiarezza sulle prospettive produttive e occupazionali e sul ruolo che il cantiere di Castellammare dovrà avere nell'ambito della cantieristica nazionale».

Attualmente sullo scalo dello stabilimento di Castellammare è in fase di allestimento l'ultimo dei sette trabucchi commissariati dalla Turin, dopodiché non è previsto alcun altro lavoro; il cantiere insomma si bloccherà quasi totalmente.

Il varo dell'ultimo trabucchetto è stato fissato per il 13 settembre, tre giorni dopo l'applicazione della cassa integrazione. «E' una vera provocazione», sostengono alcuni lavoratori - «Il varo di una nave è il momento più delicato nella vita del cantiere: richiede grandi sforzi, particolarmente complessi. L'azienda avrà il coraggio di chiederci ore e ore di lavoro straordinario, mentre 300

nostri compagni sono già in cassa integrazione?».

Tuttavia il settore è da un paio d'anni nel pieno di una profonda crisi. Nell'ipotesi di piano di settore, elaborata nell'inverno scorso dall'allora ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin, le industrie navalmecaniche napoletane sono completamente ignorate. L'unico riferimento era riservato alla Navalud (ex cantiere Pellegrino) e naturalmente era negativo: si proponeva infatti la chiusura dello stabilimento dopo quattro anni di gestione GEPI e dopo un investimento per oltre 10 miliardi.

«La flotta italiana rimane inferiore per capacità di trasporto ai bisogni nazionali», commenta il direttore generale della bilancia dei beni dell'apparato produttivo, in particolare nel Sud, subisce una progressiva dequalificazione; è una situazione intollerabile», sostiene il compagno senatore Antonio Moia, illustrando i motivi che hanno spinto i parlamentari del PCI a presentare ai primi di agosto una mozione alla Camera e al Senato per superare la crisi della cantieristica.

Si tratta di sette proposte che impegnano il governo a rispettare scadenze precise. In particolare il piano di settore, presentato il 20 novembre, dovrà riformulare il nuovo piano di settore mentre entro il 15 ottobre dovrà presentare un piano strategico che consentirà ai cantieri rimasti senza commesse (è il caso di Castellammare) di riprendere alcune centinaia di addetti e di avviare nuove attività. Inoltre, il piano dovrà prevedere la creazione di nuove società pubbliche di navigazione. Infine la mozione comunista chiede il rinvio di alcuni provvedimenti necessari per la realizzazione dei piani, nonché ad aprire un negoziato con il CISE per l'acquisto di nuove navi per conto delle società pubbliche di navigazione. Infine la mozione comunista chiede il rinvio di alcuni provvedimenti necessari per la realizzazione dei piani, nonché ad aprire un negoziato con il CISE per l'acquisto di nuove navi per conto delle società pubbliche di navigazione.

I tempi dunque sono decisi: entro il 10 settembre i lavoratori sono già mobilitati per domani mattina è prevista una prima assemblea in fabbrica.

**Luigi Vicinanza**

Senza limiti l'audacia dei rapitori

**Ufficio PT di Camposano**

Due rapine in 4 giorni

In tre armati e mascherati hanno preso due milioni - Una donna rapinata nella sua abitazione, dopo essere stata legata e imbavagliata

L'ufficio postale di Camposano ha realizzato un record: certamente non invidiabile: quattro rapine in pochi mesi e due negli ultimi quattro giorni. Il primo di questi fatti accadde il 27 agosto, quando un gruppo di tre armati e mascherati entrò in un ufficio postale di Camposano e ne rubò due milioni di lire. Quello di ieri, qualcosa in più: due milioni.

Sono entrati in tre con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola. Nell'unico locale dell'ufficio erano due impiegati e due clienti. I rapinatori si sono fatti consegnare quanto c'era nella cassa e sono poi fuggiti. I carabinieri indagano per i due clienti. Una brutta avventura è stata, invece, vissuta dalla signora Maria Michela Coraggio di 30 anni, abitante al terzo piano di via Caravaggio 36. Era sola in casa (il marito, Andrea Di Santo, 37 anni, era ancora fuori per lavoro): gestisce un'agenzia di assicurazioni (a Portici) quando hanno bussato all'uscio. Ha aperto e gli si è presentato un giovane dell'apparente età di 18-20 anni che le ha chiesto se ci fosse il marito. Alla risposta negativa, il giovane ha estratto la pistola e ha costretto la donna a precederlo in casa mentre dall'ombra sbucava un complicé con il volto coperto e armato di un grosso coltello da macellaio.

Il secondo colpo è stato fatto il giorno seguente a un 90 in casa riuscendo a portar via i gioielli della donna e

Senza limiti l'audacia dei rapitori

## Ufficio PT di Camposano Due rapine in 4 giorni

In tre armati e mascherati hanno preso due milioni - Una donna rapinata nella sua abitazione, dopo essere stata legata e imbavagliata

## PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 29 agosto 1979. Onomastico: Giovanni Battista (domani: Faustina).
- FARMACIE DI TURNO**  
Chiaia: via dei Mille 55. Riviera: 5 Carlo Sita, Montebello 12; corso Vittorio Emanuele 74. Poggioreale: via Manzoni 120; piazza Salvatore Di Giacomo 122. Portici: corso Umberto 42. S. Ferdinando: via S. Giacomo 45. S. Giuseppe: via Montecalvario via Tarsa e 66. Avvocata: viale S. Maria 24. S. Eustachio: via S. Eustachio 17. S. Lorenzo: via S. Lorenzo 154; Puzoselli: corso Umberto 47. Milano Secondigliano: Corso Secondigliano 174; Poggioreale: piazza Salvatore Di Giacomo 122; Esquilio: Piazza Sannoli 126; Chiaia: via Provinciale 18; Chiaia: via Marinella/Piscinola: Corso Chiaiano 28.
- FARMACIE NOTTURNE**  
Chiaia/Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; S. Tommaso/S. Ferdinando: Via Roma 348; Avvocata: Piazza Dante 71; Mercatello/Pendino: Corso S. Eustachio 17; Chiaia: Via S. Carlo Arona; Via S. Giuseppe 72; Corso Garibaldi; Colli Aminei; Colli: Am. nei 249; Vomero/Avvocata: Corso S. Eustachio 17; Chiaia: Via Giordano 144; Via Merlani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Zucchi 15; Puzoselli: Corso Umberto 47; Puzoselli: Piazza S. Eustachio 17; Chiaia: Via Provinciale 18; Chiaia: via Marinella/Piscinola: Corso Chiaiano 28.
- NUMERI UTILI**  
Guardia medica, servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefisso telefonico 3132 (centralino vigili urbani).  
Ambulanza comunale: servizio gratuito escludendo per il trasporto di malati infettivi, telefono 44.1344 il servizio è permanente.  
Guarda a pedicchio: il servizio funziona presso le condotte mediche.

La giunta regionale non ha realizzato il piano approvato dal consiglio

# Il centro anti-droga c'è ... sulla carta

## L'istituzione del centro, rappresentava la condizione per fronteggiare l'emergenza - Esiste anche un piano del 1979 - E' ricco di spunti interessanti, ma rischia di fare la fine dell'altro

«Scavare nel problema droga, "gridare" la drammaticità raggiunta dalla situazione nella nostra regione (1.500 tossicodipendenti "nati", tanti altri sommersi; due morti in pochi giorni) è stato giusto e necessario. Napoli e la Campania sono assolutamente impreparate a fronteggiare un fenomeno che si avvia ad assumere le proporzioni della qualità che "natura" e sono presenti nelle altre metropoli urbane. Tre drammatiche certezze sono scaturite finora dal dibattito che si è riaperto intorno al problema: la struttura sociale e sanitaria di assistenza ai tossicodipendenti sono praticamente inesistenti; esistono interlocutori alcuni cui il giovane tossicodipendente e la sua famiglia possono ricorrere, le leggi che regolano sono, restano lettera morta. Il che vuol dire una sola cosa: se un giovane decide di smettere di "natura" e chiede aiuto, non ha alcuna speranza di riceverlo.

La passività delle istituzioni è tale che anche quando qualcosa viene fatta (magari solo sulla carta) resta sepolto nell'ignoranza della gente e nella mancanza di ogni attuazione concreta. E' il caso del piano per la lotta alle tossicodipendenze approvato dal consiglio regionale nel marzo del '78: il piano disponeva (attuando anche una legge nazionale) l'istituzione di un centro regionale antidroga (CMAS).

Questo centro, e ci avviamo ormai alla fine del '79, non è mai stato realizzato dalla giunta. Non che quel centro fosse quanto di meglio e di più avanzato si possa fare in materia, anzi, i progetti furono le critiche. Ma rappresentava comunque un momento di coordinamento, un punto di riferimento per tutte le iniziative anche decentrate, che potevano essere realizzate. Ma c'è di più, e di peggio. Il Comitato regionale per la lotta alle tossicodipendenze ha elaborato quest'anno un nuovo e di gran lunga migliore piano di lotta alla droga. Piano serio, pur pronto da marzo, è tuttora in attesa dell'approvazione del consiglio. Ebbene, questo piano, nel delineare le sue linee, ha presentato un serio e produttivo, presume l'esistenza del CMAS (che è condizione indispensabile). Mentre invece, come abbiamo visto, il centro non c'è. L'istituzione del centro, dunque, seppure rivisto nella sostanza e nei contenuti, si impone con una urgenza prima volta della volontà di affrontare il problema. E la responsabilità della sua mancata attuazione, invece, è stata interna e pesantissima, sulla giunta regionale. Poi c'è il piano del '79, che proprio perché individua linee e progetti seri e innovativi, deve fare la fine del suo predecessore.

Il piano del '79 racchiude infatti molti degli spunti polemici e innovativi dell'approvazione di quello del '78. Intanto precisa che il problema della tossicodipendenza è fenomeno non strettamente sanitario e che non può risolversi tutto all'interno della questione "droga". Esso non va isolato in un'ottica separata, poiché è una delle tante espressioni dell'attuale condizione giovanile, che ha radici nelle contraddizioni sociali, economiche, ideali che segnano il nostro tempo.

«In altri termini» - prosegue il piano - quel che occorre è una politica di intervento non assistenziale ma di responsabilizzazione e protagonismo del mondo giovanile, di recupero di un ruolo produttivo che riesca comunque incidere, trovare una collocazione all'interno di uno sviluppo economico programmatico da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento cooperative.

«Ogni ipotesi di intervento deve tener conto - secondo questa proposta - di:

- la non sostituibilità dell'intervento in diversi momenti (prevenzione, cura, riabilitazione, reinserimento);
- la esistenza che ogni intervento, anche sul singolo caso, abbia caratteri di globalità: esso è infatti «preventivo» rispetto ad alcuni livelli del problema, «terapeutico» o «riabilitativo» o di «reinserimento» rispetto

ad altri.

Secondo il piano del '79 il centro medico assistenza sociale (CMAS) previsto dal piano del '78 (ma dov'è questo centro?) «deve diventare il punto di raccordo tra le iniziative degli organismi della regione e degli enti locali e le realtà operative decentrate».

«Quasi sono i compiti della regione, il piano ne individua parecchi:

- l'impegno dell'assessorato al Lavoro, per la creazione di cooperative artigiane, agricole, di servizi all'infanzia, ma di soli «servizi regionali» utilizzando anche le iniziative già operanti e collegandosi alle organizzazioni cooperative esistenti o da avviare;
- l'impegno dell'assessorato alla Sanità, per la realizzazione dei presidi sanitari che vanno utilizzati in modo adeguato alla complessità dell'intervento terapeutico;
- l'impegno dell'assessorato alla Sanità, per la realizzazione dei presidi sanitari che vanno utilizzati in modo adeguato alla complessità dell'intervento terapeutico.

«Per prevenire il rischio di diffusione di strutture, che associno tossicodipendenti e no, occorre la presenza e la partecipazione a titolo paritario degli operatori nella attività cooperative».

«Impegno dell'assessorato alla Sanità, per la realizzazione dei presidi sanitari che vanno utilizzati in modo adeguato alla complessità dell'intervento terapeutico».

I presidi sanitari - ricorda il piano - «devono prestare il proprio servizio di riabilitazione, cure mediche, di laboratorio, cure, quindi, specifiche. Esse vanno attuate in modo che il tossicodipendente non essendo ritenuta decisiva per un regresso dello stato di tossicodipendenza. Richiede piuttosto il collegamento simultaneo e funzionale di tutti i servizi e altresì il sostegno e l'aiuto sia durante la fase di intervento medico della attività psico-sociale». «Per quanto concerne i presidi sanitari, va sottolineato l'obbligo incombente di un insieme di presidi - per la norma penale vigente - di prestare soccorso ad ogni persona che ne venga quindi ai tossicodipendenti».

Il Comitato regionale redattore del piano indica come il primo obiettivo gli ospedali provinciali e regionali, e nella ipotesi di urgenza, quelli dotati di centri di riabilitazione, e il centro medico - di ordine psicologico e sociale».

«Impegno dell'assessorato all'Istruzione, perché si faccia carico di un programma di studi sui temi della tossicodipendenza, perché ciò non è prevenzione, ma diffusione nelle scuole, a partire da quella dell'obbligo, una informazione socio-sanitaria da base per la conoscenza dei problemi specifici collegati alla tossicodipendenza e fenomeno non strettamente sanitario e che non può risolversi tutto all'interno della questione "droga". Esso non va isolato in un'ottica separata, poiché è una delle tante espressioni dell'attuale condizione giovanile, che ha radici nelle contraddizioni sociali, economiche, ideali che segnano il nostro tempo».

«In altri termini» - prosegue il piano - quel che occorre è una politica di intervento non assistenziale ma di responsabilizzazione e protagonismo del mondo giovanile, di recupero di un ruolo produttivo che riesca comunque incidere, trovare una collocazione all'interno di uno sviluppo economico programmatico da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento cooperative».

# Con tempi così muore anche la politica

Proprio ieri, in una intervista pubblicata da Panorama, il compagno Biagio De Giovanni ribadisce che «sono i partiti dominanti, è il sistema di potere organizzato intorno ad essi che contribuisce in modo decisivo a strappare la politica dalla società e a fare immaginare che una società senza politica sarebbe il migliore dei possibili. Se la politica così facendo - continua De Giovanni - si allontana dalla vita, è normale che la società reagisca muovendo all'erta il suo istinto di politica così come». Ecco, i tempi delle forze dominanti alla Regione Campania le in primo luogo della DC sono esattamente questi, tutti tesi cioè a servire solo gli interessi di competenza di questo o quella «macchina» elettorale, nel fatto incapaci di intervenire nel vivo del malessere e della crisi della società, anche nei punti più acuti e drammatici.

«E così accade - come nel caso del progetto antidroga che illustriamo qui sopra - esso viene elaborato in un tempo, approvato dalla giunta, e trasmesso al consiglio regionale agli inizi di agosto. Mentre il centro medico assistenza sociale, che dovrebbe essere il motore di ogni iniziativa, deliberato nel '78 non è mai stato aperto. Come se le cose si potessero non fare, come se i tempi potessero essere eterni, come se nel frattempo l'aggressione dell'eroina non diventasse incalzante fino a condurre anche da noi i primi giovani alla morte, come se non ci fosse urgente bisogno anche di provati tentativi di sperimentazioni da parte delle istituzioni davanti a frontiere così nuove e aspre per tutti».

Nessuno pensa - è chiaro - che si possano fare, in questo delittuoso campo come in tanti altri della vita regionale, miracoli.

Ma quello che indigna è la sordità totale, il disinteresse, la mancanza assoluta di iniziativa, l'estraneità profonda dei boss democristiani a quanto avviene a Napoli, ad Avellino, a Salerno, la tenacia con cui vogliono a tutti i costi una regione di retroguardia. Anche quando questa paralisi si paga con la vita.



# CASERTA - Un nuovo incredibile episodio nell'ospedale civile

## Due giorni per fare le radiografie ad una donna con le costole fratturate

Maddalena Esposito era scivolata all'interno del nosocomio dove era ricoverata per altri motivi. Nessuna ambulanza a disposizione per trasferirla nel reparto radiologia che è in un altro edificio

### Spettacoli in piazza fino al 15 settembre

## «Estate Giovani» comincia oggi a Pomigliano d'Arco

Comincia questa sera con la rappresentazione (alle ore 21 a piazza Mercato) il teatro popolare, realizzato da compagnie disoccupati organizzati, di nuova cultura e dei Zezi, presenta «Il prestigioso», «I nuovi signori padroni» filmati, audiovisivi e di prestigio. Sabato 8 settembre, ore 21, piazza Mercato, libera scena ensemble di Napoli, presenta «Padrone e sotto» di «Puntilli» e il suo servo Matti» di B. Brecht.

Giovedì 13 settembre, ore 21, a via Sulmona, Parco giochi, replica «Lasciateci la libertà di essere bambini».

Venerdì 14 settembre, ore 21, a borgo Pacciano, Brassens cantato di Gino Mastrocola. La Nuova Assemblée musicale.

Sabato 15 settembre, ore 19, a borgo Pacciano, replica «Lasciateci la libertà di essere bambini».

Giovedì 15 settembre, ore 21, a borgo Pacciano, replica «Omaggio a Pulcinella» della coop. «Zezi».

In occasione di tutti gli spettacoli giovani del centro diffusione editoriale coop. Impresario organizzarono una mostra-fiera.

### LA GONDOLA FANTASMA AL MASCHIO ANGIUNGO

Questa sera, alle ore 19, nel cortile del Maschio Angiungo la rassegna «Estate a Napoli», organizzata da Comune, presenta «La gondola fantasma» di Nello Mascia, da un racconto di Gianni Rodari, lo spettacolo della compagnia «Gli Ipocriti» che ha riscosso notevole successo alcuni giorni fa sul terrazzo delle Mergolles al museo di San Martino.

Lo spettacolo è per ragazzi e fa parte delle iniziative organizzate dal comune per l'anno internazionale del fanciullo.

CASERTA - I viaggi «istruativi» in quel di Norvegia (ricordate gli amministratori di numerosi nosocomi del Casertano ci sono andati in compagnia per partecipare al convegno internazionale dei medici ospedalieri) non sembrano aver speso di un solo millimetro in avanti in termini di efficienza, di organizzazione sanitaria e di igiene lo stato dei nostri ospedali. A giudicare poi da ciò che riesce a trapezare, nonostante il muro di silenzio che lo circonda, le cose in quello di Caserta devono andare di male in peggio. Due strariscanti episodi vi si sono verificati nei giorni scorsi e non si sono tramutati in tragedia solo per quel senso di attaccamento al proprio lavoro che pure anima molti degli operatori: si tratta di un prestatore di lavoro opera.

Veniamo al primo sconcertante episodio. Reparto Dermatologia sito nell'antico e fatiscente fabbricato di piazza Marconi: il vecchio ospedale dove una volta erano concentrati tutti i reparti era stato in stato di abbandono da un anno e mezzo. Ma al medico di guardia che riceveva la signora Maddalena Esposito, cade fortuitamente, ma in modo tale che al primo soccorritore il fatto apparve di un certo gravità. Subito i sanitari di turno telefonano al «nuovo» ospedale e chiedono l'invio urgente di un'ambulanza. Ma al medico di guardia che risponde non resta che comunicare l'indisponibilità di un'ambulanza (per conoscenza) e che il solo modo di riuscire a mala pena a funzionare è quasi sempre con un solo autista e con un solo «fasciatore» (per un infermiere ed un medico). La donna così trascorre la notte tra dolori lancinanti mentre i sanitari sono costretti a fare il possibile per alleviare il suo dolore.

Al mattino la donna viene immediatamente sottoposta ad esame radiografico nel vecchio ospedale anch'esso dotato di macchinari idonei e funzionanti solo al mattino, mentre il reparto radiologia è ubicato nei locali del

«nuovo». Qui, infatti, le lastre vengono inviate per essere sottoposte agli esami sanitari. Non pervenendo nessun reparto, viene telefonata vengono fatte dai medici di Dermatologia per sapere il responso. Mentre l'anziana donna si dibatte in un dolore che si fa più intenso a Radiologia dicono di non saperne niente, insomma le lastre si sono perse le tracce. Si ripete così la scena del giorno precedente: nuova telefonata al pronto soccorso di Caserta, in verità l'assessorato dimentica che le lenzioni di questi giorni si sono verificate innanzitutto per la lentezza con cui gli industriali, pubblici e privati, hanno provveduto al ritiro dei raccolti già contratti nei mesi scorsi.

Amato, inoltre, in diretta polemica col ministro Marconi, afferma che il vero nodo della crisi ciclica del pomodoro consiste nelle distorsioni dei regolamenti agricoli comunitari che penalizzano le colture mediterranee a vantaggio dei prodotti lattiero-caseari dei paesi «forti» della CEE, come la Germania e la Francia.

Insomma, sia pure con reticenza, vengono alla luce i mali reali della nostra agricoltura: assenza completa di una politica di sviluppo e di programmazione e intervento carante della mano pubblica. Le responsabilità vanno equamente divise (ma questo Amato lo dice, naturalmente) tra il governo e la giunta regionale. Piano agro alimentare e agro-industriale: legge «Quadrifoglio»; recupero dei residui passivi (solo in agricoltura la regione Campania ha accumulato 183 miliardi); sono questi gli strumenti per dare all'agricoltura e all'industria ad essa collegata una volta moderna. Vanno però adeguatamente sfruttati. E' dunque su queste questioni che ancora aspettiamo dall'assessore Amato delle argomentazioni convincenti.

Il mattino la donna viene immediatamente sottoposta ad esame radiografico nel vecchio ospedale anch'esso dotato di macchinari idonei e funzionanti solo al mattino, mentre il reparto radiologia è ubicato nei locali del

# Dopo il secondo intervento Aima

## Tonnellate di pomodori distrutte in otto centri

Intervista dell'assessore all'Agricoltura Amato a «Paese Sera»

Otto centri AIMA hanno già riaperto i battenti. Si tratta dei centri di raccolta di Capua, Casal di Principe (ce ne sono due) Falciano, S. Cipriano d'Aversa, Trentola, Villa Literno in provincia di Caserta e Gaglianico in provincia di Napoli. Una stima del prodotto ammassato nel corso della giornata di ieri non è ancora nota, ma è certo che si tratta di tonnellate e tonnellate di pomodori.

L'intervento AIMA è servito a far calare sensibilmente la tensione accumulata nei giorni scorsi tra i contadini e la giunta regionale. L'assessorato all'Agricoltura Amato (DC) per risolvere positivamente la crisi del pomodoro. Gli industriali, insomma, ancora una volta hanno avuto partita vinta; sfruttando la crisi di superproduzione verificatasi quest'anno, hanno potuto giostrare a loro piacimento, non rispettando le norme di mercato, e in molti casi abbassando anche il prezzo concordato.

Le stesse aziende pubbliche - Star e Cirio - che sono le principali acquirenti dei pomodori prodotti nella zona di Villa Literno, sono venute meno negli accordi sottoscritti. In un'intervista rilasciata al quotidiano Paese Sera, che la pubblicherà oggi, l'assessore Amato (nuovamente in vacanza a Bolzano) ha tentato di rispondere alle critiche rivolte in questi giorni. In sostanza di un quadro di reale programmazione in agricoltura (mancano i piani di settore e la legge «Quadrifoglio» è ancora disapplicata) l'assessore Amato ha scaricato sui contadini la responsabilità della crisi di superproduzione: «coloro che producono senza aver prima contrattato le quantità, non hanno diritto ad alcuna provvidenza da parte della Comunità europea, né possono sperare nell'intervento minimo dell'AIMA». In verità l'assessorato dimentica che le lenzioni di questi giorni si sono verificate innanzitutto per la lentezza con cui gli industriali, pubblici e privati, hanno provveduto al ritiro dei raccolti già contratti nei mesi scorsi.

Amato, inoltre, in diretta polemica col ministro Marconi, afferma che il vero nodo della crisi ciclica del pomodoro consiste nelle distorsioni dei regolamenti agricoli comunitari che penalizzano le colture mediterranee a vantaggio dei prodotti lattiero-caseari dei paesi «forti» della CEE, come la Germania e la Francia.

Insomma, sia pure con reticenza, vengono alla luce i mali reali della nostra agricoltura: assenza completa di una politica di sviluppo e di programmazione e intervento carante della mano pubblica. Le responsabilità vanno equamente divise (ma questo Amato lo dice, naturalmente) tra il governo e la giunta regionale. Piano agro alimentare e agro-industriale: legge «Quadrifoglio»; recupero dei residui passivi (solo in agricoltura la regione Campania ha accumulato 183 miliardi); sono questi gli strumenti per dare all'agricoltura e all'industria ad essa collegata una volta moderna. Vanno però adeguatamente sfruttati. E' dunque su queste questioni che ancora aspettiamo dall'assessore Amato delle argomentazioni convincenti.

Il mattino la donna viene immediatamente sottoposta ad esame radiografico nel vecchio ospedale anch'esso dotato di macchinari idonei e funzionanti solo al mattino, mentre il reparto radiologia è ubicato nei locali del

# AVELLINO - Dopo 12 anni di attività

## Domani chiude il caffè «Lanzara»

AVELLINO - Il «Caffè Lanzara» chiude. Da venerdì prossimo gli abitanti di Avellino, e precisamente gli altri centri della provincia o della regione andavano a prendere la classica tazza di caffè in questo o quel caffè di Avellino, ma è certo che si tratta di tonnellate e tonnellate di pomodori.

L'intervento AIMA è servito a far calare sensibilmente la tensione accumulata nei giorni scorsi tra i contadini e la giunta regionale. L'assessorato all'Agricoltura Amato (DC) per risolvere positivamente la crisi del pomodoro. Gli industriali, insomma, ancora una volta hanno avuto partita vinta; sfruttando la crisi di superproduzione verificatasi quest'anno, hanno potuto giostrare a loro piacimento, non rispettando le norme di mercato, e in molti casi abbassando anche il prezzo concordato.

La notizia ha suscitato una impressione nell'opinione pubblica soprattutto avellinese ma anche trapanese. Il Lanzara è (meglio sarebbe dire: era) molto di più di un comune caffè. Essendosi affermato con gli anni come il punto di ritrovo e di incontro della media (e, per certi versi, anche della piccola borghesia avellinese. Negli ultimi tempi, aveva, per dire così, perso molto del suo smalto: è intrattenuto da un gruppo di persone che si per ora ed ora seduti nelle sue comode poltrone nella parte più interna del locale, era ormai soltanto un punto di incontro per gli avellinesi. L'assessorato Amato ha scaricato sui contadini la responsabilità della crisi di superproduzione: «coloro che producono senza aver prima contrattato le quantità, non hanno diritto ad alcuna provvidenza da parte della Comunità europea, né possono sperare nell'intervento minimo dell'AIMA». In verità l'assessorato dimentica che le lenzioni di questi giorni si sono verificate innanzitutto per la lentezza con cui gli industriali, pubblici e privati, hanno provveduto al ritiro dei raccolti già contratti nei mesi scorsi.

Amato, inoltre, in diretta polemica col ministro Marconi, afferma che il vero nodo della crisi ciclica del pomodoro consiste nelle distorsioni dei regolamenti agricoli comunitari che penalizzano le colture mediterranee a vantaggio dei prodotti lattiero-caseari dei paesi «forti» della CEE, come la Germania e la Francia.

Insomma, sia pure con reticenza, vengono alla luce i mali reali della nostra agricoltura: assenza completa di una politica di sviluppo e di programmazione e intervento carante della mano pubblica. Le responsabilità vanno equamente divise (ma questo Amato lo dice, naturalmente) tra il governo e la giunta regionale. Piano agro alimentare e agro-industriale: legge «Quadrifoglio»; recupero dei residui passivi (solo in agricoltura la regione Campania ha accumulato 183 miliardi); sono questi gli strumenti per dare all'agricoltura e all'industria ad essa collegata una volta moderna. Vanno però adeguatamente sfruttati. E' dunque su queste questioni che ancora aspettiamo dall'assessore Amato delle argomentazioni convincenti.

# AVELLINO - Se ne sono già tenuti 49

## In pieno svolgimento la stagione dei festival

AVELLINO - Dopo il grosso successo del festival provinciale dell'Unità tenutosi ad Ariano Irpino dall'8 al 13 agosto, ormai in pieno svolgimento in tutta la provincia di Avellino, la stagione dei festival della stampa comincia. Pino ad oggi se ne sono svolte ben 49, tra cui il festival di S. Angelo dei Lombardi, che, iniziato ieri, si conclude stasera con il comizio del compagno Lo Cicero, della segreteria regionale del Pci. Bisogna inoltre ricordare che il primo festival di Solofra - importante centro conciaro irpino - che durerà tre giorni, prevedendo nel suo calendario due dibattiti politici (uno sul contratto del chimico e l'altro sulla situazione politica nazionale) ed una serie di spettacoli, tra cui, quello finale, con Gino Anzalone. Quello del festival dell'Unità - sia provinciale che locale - è diventato ormai un appuntamento annuale di primaria importanza per la federazione, per le sezioni del partito ed anche per le popolazioni della zona che, con la loro partecipazione sempre più numerosa, attiva e criticamente stimolante, vi esprimono una convinta adesione. Quest'anno, inoltre, date le oggettive difficoltà connesse al periodo post-elettorale è da sottolineare come un fatto particolarmente significativo, l'impegno di lavoro (come anche di rinnovamento dei contenuti di questa manifestazione) profuso da tutti i compagni. E' proprio da esso che è derivata la possibilità di mantenere in piedi un dialogo continuo e serio con la pubblica opinione sui temi della attualità politica e sugli obiettivi di lotta per lo sviluppo dell'Irpinia.

# VI SEGNALIAMO

- «Il prestatore» (Ritz)
- «La Pantera Rosa» (Piazza)

# STADIO COMUNALE

(Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE ore 21

Concerto di

## PATTI SMITH GROUP

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uom. - P.zza Dante II

TERRACINA - Radio Galileo - Via Barbarossa 31

ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78

Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

# SCHERMI E RIBALTE

<b>CINEMA PRIME VISIONI</b> ARLECCHINO (Tel. 416.721) GIULIO (Tel. 416.721) AUGUSTO (Piazza D. Caccari d'Adda - Tel. 415.361) FANTASMA (Tel. 415.361) ALCYONE (Via Lomaccone, 3 - Tel. 415.680) CHIUSURA ESTIVA ACQUA (Tel. 370.871) CHIUSURA ESTIVA AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 415.911) CHIUSURA ESTIVA ARISTON (Tel. 377.352) Attenzione: questi due ancora insieme, con T. Curtis SA - CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) MILANO (Mila, la polizia non può separare, con T. Milian - DR (V.M. 18) DEHE PALME (Vicolo Vetreria, Tel. 415.134) Due volte donna, con A. Aimé - DR	<b>EMPIRE</b> (Via P. Giordani) - Un americano a Parigi, con G. Kelly - V <b>EXCELSIOR</b> (Via Milano - Telefono 258.479) CHIUSURA ESTIVA <b>FILANGIERI</b> (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) CHIUSURA ESTIVA <b>FIAMMA</b> (Via C. Poena, 46 - Telefono 416.988) Noi due, una coppia, 1. Thuc - DR <b>FIORENTINI</b> (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483) CHIUSURA ESTIVA <b>METROPOLITAN</b> (Via Chiaia - Telefono 416.988) I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A <b>ODEON</b> (Piazza Fiedrogotta, 12 - Tel. 667.360) CHIUSURA ESTIVA <b>ROXY</b> (Tel. 343.149) La licenza sottile i professori	<b>SANTA LUCIA</b> (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.272) CHIUSURA ESTIVA <b>PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI</b> <b>ABADIR</b> (Via Pantaleo Claudio - Telefono 415.272) CHIUSURA ESTIVA <b>ACANTO</b> (Via Augusto - Telefono 619.923) Peri e sei domani, con S. Loren - DR <b>ADRIANO</b> (Tel. 313.005) Tre donne immorali di W. B. Ruzwick - SA (V.M. 18) <b>AMERICA</b> (Via Eto Angelini, 2 - Tel. 248.982) Ecco Bombo, con N. Moretti - DR <b>ALLE GINIBRE</b> (Piazza San Vitale Tel. 616.303) Assassini sul treno, con M. Rutherford - G	<b>ARCOBALENO</b> (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) Guappo <b>ALDO</b> (Via Alessandro Perini, 4 - Tel. 224.764) La ragazza dell'autostrada, con S. Loren - DR <b>AVION</b> (Via degli Astronauti - Tel. 74.19.264) CHIUSURA ESTIVA <b>BELLINI</b> (Via Conte di Rovo, 16 - Tel. 341.222) CHIUSURA ESTIVA <b>CORALLO</b> (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800) Brillantina rock <b>BRINNI</b> (Via S. Bernini, 113 - Telefono 377.109) Cari amici miei, con P. Noiret - SA <b>DIANA</b> (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Nel mirino del giaguaro, con G. Wietmer - G <b>EDEN</b> (Via G. Santea - Telefono 322.774) La ragazza con il lecca lecca	<b>EUROPA</b> (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 379.423) CHIUSURA ESTIVA <b>GLORIA</b> A e V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Bersaglio altezza uomo, con L. Loren - DR <b>GLORIA</b> B e V. (Tel. 291.309) CHIUSURA ESTIVA Sei emozioni <b>NONO</b> (Via Montecalvario, 18 - Telefono 378.519) Riposo <b>TITANUS</b> (Corso Nevvra, 37 - Telefono 261.222) CHIUSURA ESTIVA <b>PLAZA</b> (Via Kerker, 2 - Telefono 378.519) La pantera rosa, con D. Niven - DR <b>ALTE VISIONI</b> <b>AMEDEO</b> (Via Mistracchi, 69 - Tel. 680.266) 47 il morto che parla, con Totò - C	<b>A - LEA</b> (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Addio ultimo uomo - DO (V.M. 18) 18.19.30) <b>DOPOLAVORO PT</b> (Tel. 321.339) CHIUSURA ESTIVA <b>ITALIANAPOLI</b> (Tel. 685.444) CHIUSURA ESTIVA Questa terra è la mia terra, con D. Curdinno - DR <b>LA PERLA</b> Sei studenti <b>MODERNISSIMO</b> (Tel. 310.062) Fogge di mezzanotte, con B. De Vito - DR <b>PIERROT</b> (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) CHIUSURA ESTIVA <b>POSSILIPPO</b> (Via Possilippo - Telefono 769.47.41) Cari amici miei, con P. Noiret - SA (V.M. 14) <b>QUADRIFOGLIO</b> (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Amore piombo e furora, con W. Oates - A	<b>VITTORIA</b> (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) I tre giorni del condor, con R. Redford - DR <b>CINEMA OFF D'ESSAI</b> <b>CASA DEL POPOLO E SERENI</b> (Via Veneto 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81) Riposo <b>CHIESE CLUB</b> Riposo <b>CINETECA ALTRO</b> Riposo <b>EMBAASSY</b> (Via P. De Muro, 19 - Tel. 377.046) Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G <b>MAXIMUM</b> (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) CHIUSURA ESTIVA <b>RITZ</b> Il prestatore, con W. Allen - SA
---	---	--	---	---	--	---